



FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero

ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Aprile 2026

Dati congiunturali aggiornati a Marzo 2026
Dati commercio estero aggiornati a Dicembre 2025

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio estero

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Nota di Congiuntura INSEE	3
Previsioni per 2026	14
Quadro macroeconomico	19
Deficit e Debito pubblico	20
Indicatori congiunturali	21
Il Piano “France 2030”	26
Internazionalizzazione dell’economia	27
Investimenti Diretti Esteri – IDE	27
Investimenti esteri produttivi – green field	31
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	35
Relazioni economiche Francia – Italia	38
Presenza francese in Italia	39
Presenza italiana in Francia	41
Le Partnership franco-italiane e gli investimenti recenti	43
Commercio estero - Elementi chiave	50
Commercio estero della Francia - 2025	51
Nota Ministero francese Commercio estero	
Commercio estero della Francia - 2025	65
Principali mercati di destinazione	67
Principali mercati di approvvigionamento	69
Analisi settoriale	71
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	73
Dati ISTAT	
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	74
Dati Dogane francesi	
Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti	76

Analisi Congiunturale Sintesi Nota di Congiuntura INSEE

Si riporta qui di seguito una Sintesi della
Nota di Congiuntura INSEE del 24 Marzo 2026



“Inflazione in ripresa, Crescita fragilizzata”.

Contesto mondiale

Nel 2025, [l'economia mondiale](#) ha resistito piuttosto bene alle preoccupazioni suscitate dalla nuova politica doganale statunitense. Grazie al dinamismo degli scambi intra-asiatici, il commercio mondiale ha superato le previsioni, crescendo del +3,6% in media annua, dopo il +3,3% del 2024. Nonostante un mercato del lavoro debole, l'economia americana ha continuato a crescere (+2,1% dopo il +2,8%), trainata dai massicci investimenti nell'intelligenza artificiale e dalle valutazioni galoppanti delle aziende del settore, che alimentano i consumi delle famiglie attraverso l'effetto ricchezza.

In [Europa](#), nonostante i venti contrari legati all'aumento dei dazi americani e alla concorrenza cinese, le economie sono riuscite, bene o male, a innescare la ripresa nel 2025. I successivi allentamenti della BCE hanno dato i loro frutti e gli investimenti sono usciti dal loro torpore, compensando il contributo negativo del commercio estero, anche se permangono forti divergenze tra la "lepre" spagnola e la "tartaruga" tedesca. [L'inflazione nella zona euro](#) è calata fino a febbraio 2026 (+1,9% su base annua), raggiungendo l'obiettivo della BCE.

In definitiva, la crescita ha toccato il +0,9% nel 2025 nelle quattro principali economie della zona euro (dopo il +0,7%), e le indagini congiunturali suggeriscono che questa dinamica positiva sia proseguita nel primo trimestre del 2026: gli industriali riferiscono che gli ordini sono in aumento, specialmente nel settore della difesa.

Tuttavia, lo [scoppio della guerra in Medio Oriente](#) ha causato un improvviso aumento dei prezzi degli idrocarburi. L'impennata delle quotazioni del petrolio, che sfiorano i 100 \$ (contro i 63 \$ medi di fine 2025), così come quelle del gas, spingerebbe l'inflazione oltre il 3% entro giugno sia nella zona euro che negli Stati Uniti. Sebbene l'economia americana sia produttrice di oro nero, le famiglie subirebbero una netta correzione del potere d'acquisto in primavera e i loro consumi, già penalizzati da un mercato del lavoro vacillante, si indebolirebbero.

Per l'Europa, che importa massicciamente petrolio e gas, un aumento dei costi di approvvigionamento di tale entità rappresenta una perdita superiore a 0,5 punti di PIL, se dovesse perdurare. Il potere d'acquisto e i margini delle imprese si ridurrebbero, indebolendo la ripresa in corso.

L'effetto sull'attività non sarebbe però immediato: a brevissimo termine, la tenuta degli investimenti e lo stimolo fiscale tedesco manterrebbero la crescita della zona euro al +0,3% e poi al +0,2% a trimestre nel primo semestre. Tuttavia, come negli Stati Uniti, i consumatori europei inizierebbero a tagliare le spese già in primavera.

A metà 2026, la crescita acquisita dovrebbe raggiungere il +1,8% negli USA e il +0,8% nella zona euro, ma il potere d'acquisto delle famiglie sarebbe nettamente inferiore (+0,1% e -0,1% rispettivamente), concretizzando gli effetti negativi del rincaro dei prezzi degli idrocarburi.

Congiuntura francese

L'economia francese, nonostante le incertezze politiche, approfitta della ripresa europea.

La crescita ha raggiunto il +0,9% nel 2025, ovvero quasi quanto nel 2024 (+1,1%).

La domanda interna è un po' meno vivace rispetto agli altri paesi europei, poiché le imprese e ancor più le famiglie sono più prudenti altrove, con il tasso di risparmio di queste ultime che si stabilizza oltre il 18%.

Inoltre, il mercato del lavoro francese si distingue dal resto del Vecchio Continente: la disoccupazione aumenta (7,9% a fine 2025, in rialzo di 0,6 punti su un anno), mentre è stabile o in calo negli altri grandi paesi europei, e le difficoltà di reclutamento sono meno forti in Francia che altrove. Di conseguenza, i salari sono nettamente meno dinamici e a febbraio l'inflazione in Francia (+0,9% su un anno) è circa 1 punto più bassa rispetto al resto della zona euro.

Al contrario, il commercio estero penalizza meno l'attività in Francia che altrove in Europa: il posizionamento settoriale (aeronautica, lusso, turismo) e l'orientamento delle vendite francesi all'estero (meno rivolte verso gli Stati Uniti rispetto a quelle degli esportatori tedeschi e italiani) rappresentano dei vantaggi nel periodo attuale, mentre la prolungata stasi dei prezzi e dei salari in Francia comincia a rendere i prodotti transalpini più accessibili rispetto a quelli dei concorrenti europei. Inoltre, come altrove in Europa, le indagini congiunturali fino a febbraio mostravano un relativo ottimismo degli industriali, presagendo un primo trimestre incoraggiante.

Tuttavia, la **fiammata delle quotazioni degli idrocarburi** si tradurrebbe in Francia, come altrove nel mondo, in un **netto ritorno dell'inflazione**, che supererebbe il 2% nel corso della primavera.

Questa brusca risalita deriverebbe essenzialmente dagli effetti diretti sui prezzi della benzina e del gas da riscaldamento e non contaminerebbe ancora gli altri settori nell'orizzonte di previsione, tranne nel trasporto aereo dove il cherosene costituisce una quota maggiore dei costi.

In particolare, entro giugno, il ritorno dell'inflazione non sarebbe ancora integrato nelle negoziazioni di categoria e aziendali, e i salari nominali resterebbero stagnanti, riflettendo un potere contrattuale dei salariati indebolito.

La soglia di **rivalutazione automatica dello Smic** (salario minimo) verrebbe certamente superata nel corso della primavera, ma avrebbe un effetto pieno solo nella seconda parte dell'anno.

Di conseguenza, il **potere d'acquisto** delle famiglie vacillerebbe e la sua crescita acquisita per il 2026 raggiungerebbe il -0,2% a metà anno.

Evolutione % del PIL francese 2021 – 2025



Fonte: INSEE

FRANCIA: Equilibrio Risorse – Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2024 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, è stata dello **+1,1%** (era stata del +1,6% nel 2023).

Nel 2025 l'aumento del PIL è rimasto positivo al +0,9%.

Nel 2026 le previsioni danno, in marzo, un aumento del PIL (acquisito) del +0,9%.

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2024				2025				2026				2024	2025	2026 acquisito	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
												2.921	2.981	nd	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,1	0,2	0,4	0,0	0,1	0,3	0,5	0,2	0,2	0,2			+1,1	+0,9	+0,9	Evoluzione
-0,6	0,4	0,4	1,1	0,2	1,7	1,4	-1,1	0,1	0,5			-1,3	3,0	0,8	Importazioni
0,2	0,0	0,9	0,1	-0,3	0,0	0,1	0,4	0,1	0,2			1,0	0,4	0,6	Consumi delle famiglie
0,3	0,2	0,4	0,5	0,3	0,5	0,6	0,2	0,3	0,3			1,4	1,7	1,2	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
-0,7	0,4	-0,9	0,2	0,2	0,4	0,8	0,3	0,2	0,2			-1,3	0,8	1,0	Investimenti fissi lordi
															di cui :
-1,2	0,2	-1,7	0,3	0,1	0,3	1,1	-0,1	0,0	0,3			-2,4	0,2	0,8	Imprese non Finanziarie
-2,1	-1,1	-0,4	0,7	0,4	-0,1	0,5	1,0	0,5	0,5			-5,6	0,8	1,8	Famiglie
0,5	1,7	-1,3	1,1	-1,3	0,4	3,1	1,0	-1,5	1,3			2,4	1,4	1,9	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
0,0	0,1	0,3	0,2	0,0	0,2	0,4	0,3	0,2	0,3			0,6	0,8	0,8	Domanda interna (al netto delle scorte)
-0,2	-0,4	0,7	-0,3	0,6	0,5	-0,4	-0,8	0,6	-0,3			-0,8	0,7	-0,3	Variazione delle scorte
0,3	0,5	-0,6	0,0	-0,5	-0,4	0,5	0,7	-0,6	0,3			1,3	-0,6	0,3	Commercio estero

Azzurro: previsioni

Fonti : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8638823>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8388054>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7943941?sommaire=7943944>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7704065?sommaire=7704067>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268490?sommaire=8268529>

Congiuntura francese 2026

Globalmente, l'attività economica francese dovrebbe rimanere su un ritmo di crescita moderato nel primo semestre del 2026 (+0,2% a trimestre): essa sarà penalizzata in inverno dal calo della produzione elettrica dovuto alle temperature miti, e la crescita non accelererebbe in primavera, poiché l'ondata inflazionistica causata dal conflitto in Medio Oriente inizierà a pesare sull'attività.

Nel primo trimestre del 2026, la domanda interna sosterrrebbe leggermente la crescita (+0,2 punti). I consumi delle famiglie rallenterebbero (+0,1% dopo il +0,4%), penalizzati dal calo del consumo di beni, in particolare per l'energia domestica, l'acquisto di veicoli e i prodotti petroliferi. L'investimento delle imprese sarebbe stabile all'inizio dell'anno (dopo il -0,1%): i loro investimenti nei servizi rimarrebbero deboli, mentre calerebbero nuovamente quelli in beni, penalizzati da un rinnovo timido delle flotte di veicoli. L'investimento delle famiglie rallenterebbe pur rimanendo dinamico (+0,5% dopo il +1,0%): nell'edilizia residenziale nuova, il vigore passato dei cantieri avviati si tradurrebbe in consegne all'inizio del 2026, mentre l'investimento nei servizi resterebbe ben orientato, con il mercato dell'usato che continuerebbe a beneficiare in parte del calo dei tassi d'interesse avvenuto in precedenza.

I consumi delle amministrazioni pubbliche manterrebbero un ritmo vicino a quello della fine del 2025 (+0,3% dopo il +0,2%), in rallentamento rispetto ai due anni precedenti; il funzionamento dello Stato sotto legge speciale, e successivamente il bilancio adottato per il 2026, limiterebbero infatti le spese correnti. Il commercio estero peserebbe sulla crescita per -0,6 punti: le esportazioni calerebbero nettamente (-1,5% dopo il +1,0%), in particolare a causa della flessione delle consegne aeronautiche e navali all'inizio dell'anno, mentre le importazioni sarebbero quasi stabili (+0,1% dopo il -1,1%). Di conseguenza, le imprese ricostituirebbero le proprie scorte (contributo di +0,6 punti) dopo due trimestri di forte destoccaggio.

Nel secondo trimestre 2026, l'attività manterrebbe un ritmo modesto (+0,2%), penalizzata dall'ondata inflazionistica causata dallo scoppio della guerra che oppone gli Stati Uniti e Israele all'Iran, che inizierebbe a produrre i suoi effetti. La domanda interna accelererebbe leggermente (contributo di +0,3 punti dopo il +0,2). I consumi delle famiglie accelererebbero appena (+0,2%) con il ritorno alla normalità delle spese per l'energia domestica, mentre quelli delle amministrazioni manterrebbero lo stesso ritmo del trimestre precedente (+0,3%). L'investimento delle imprese ritroverebbe un po' di vigore (+0,3%), mentre quello delle amministrazioni pubbliche subirebbe una flessione (-0,4%), a causa del calo atteso degli investimenti nell'edilizia dopo le elezioni municipali. L'investimento delle famiglie manterrebbe il passo (+0,5%) unicamente grazie alle nuove abitazioni e non sarebbe più sostenuto dall'investimento nei servizi.

Occupazione

Nel quarto trimestre del 2025, l'occupazione dipendente è **leggermente diminuita**: -40.000 posti di lavoro dopo i -5.000 precedenti. Su base annua, è calata lievemente (-0,2%, pari a -46.000 posti): l'occupazione dipendente è arretrata nel settore privato (-60.000 posti) e ha continuato a crescere nella funzione pubblica (+14.000 posti dopo i +23.000). In particolare, l'occupazione in alternanza (apprendistato, contratto di professionalizzazione), che aveva nettamente contribuito al rialzo dell'occupazione totale negli ultimi anni (per circa un terzo tra la fine del 2019 e la fine del 2022), ha subito una flessione nel secondo semestre del 2025 (-46.000 nel settore privato), in un contesto di riduzione degli aiuti all'assunzione degli apprendisti attuata a partire da febbraio 2025.

In totale, **l'occupazione dipendente nel settore privato** rimarrebbe in lieve calo da qui a metà 2026: diminuirebbe di nuovo leggermente nell'industria e nelle costruzioni e sarebbe quasi stabile nel terziario mercantile (escluso l'interinale). **L'occupazione pubblica**, dopo i rialzi annuali ininterrotti dal 2019, rallenterebbe un po' entro metà 2026 (+10.000 su base annua a metà 2026, dopo i +14.000 posti su base annua a fine 2025): la legge di bilancio per il 2026 prevede un aumento moderato degli organici dello Stato e un meccanismo di freno congiunturale alle spese degli enti locali, suscettibile di frenare le assunzioni.

Globalmente, **l'occupazione sarebbe stabile a metà 2026** (pari a +13.000 posti di lavoro), dopo i moderati rialzi del 2024 (+0,4% su base annua a fine anno) e del 2025 (+0,1%).

Tasso di Disoccupazione

Nel quarto trimestre del 2025, il **tasso di disoccupazione** secondo la definizione BIT (Ufficio Internazionale del Lavoro) si attesta al **7,9% della popolazione attiva**. Esso aumenta di 0,2 punti nel trimestre, portando a +0,6 punti il rialzo su base annua, e raggiunge così il suo livello più alto dal terzo trimestre del 2021.

Il netto aumento della disoccupazione nell'arco di un anno è il risultato di un'occupazione poco dinamica (sono stati creati 25.000 posti di lavoro netti in un anno, contro i +181.000 dell'anno precedente), mentre la popolazione attiva è cresciuta in modo molto più marcato (249.000 attivi supplementari in un anno, dopo i +110.000 dell'anno prima).

All'inizio del 2026, la popolazione attiva dovrebbe continuare ad aumentare nettamente, in particolare per i senior, sotto l'effetto della riforma delle pensioni del 2023.

Globalmente nel secondo trimestre del 2026, la popolazione attiva aumenterebbe di 178.000 unità su base annua. Allo stesso tempo, l'occupazione continuerebbe a crescere moderatamente (+6.000 nel primo semestre del 2026, pari a una variazione annua di +15.000 posti di lavoro nel secondo trimestre del 2026), e il tasso di disoccupazione aumenterebbe leggermente, raggiungendo l'8,1% entro la metà del 2026.

Tasso di attività e di disoccupazione

► 1. Taux de chômage et taux d'activité au sens du BIT

(moyenne trimestrielle, en % de la population active pour le taux de chômage, en % de la population de 15-64 ans pour le taux d'activité ; données CVS)



Champ : France (hors Mayotte), personnes de 15 ans ou plus vivant en logement ordinaire.
Source : Insee, enquête Emploi.

Inflazione e prezzi al consumo

L'inflazione in Francia è nettamente diminuita negli ultimi tre anni, passando da oltre il +6% all'inizio del 2023 a meno del +1% nel febbraio 2025: da tale data, l'inflazione oscilla tra il +0,7% e il +1,2% su base annua, fatta eccezione per il mese di gennaio 2026, quando è temporaneamente crollata al +0,3% a causa di un calendario dei saldi sfalsato rispetto all'anno precedente. Nel febbraio 2026, si è attestata al +0,9%.

Inoltre, da oltre un anno, l'inflazione è rimasta significativamente più bassa in Francia rispetto agli altri paesi europei. Tre elementi hanno contribuito a tale situazione: in primo luogo, la dinamica salariale è stata meno marcata in Francia, frenando i prezzi dei servizi; in secondo luogo, il calendario di fissazione delle tariffe regolamentate dell'elettricità ha portato a un forte calo dei prezzi a partire da febbraio 2025; infine, la concorrenza tariffaria tra gli operatori di telefonia si è tradotta in una forte riduzione dei prezzi durante il 2025, in proporzioni paragonabili a quelle osservate durante l'arrivo del quarto grande operatore negli anni 2010.

Tuttavia, l'impennata delle quotazioni degli idrocarburi causata dalla [guerra che vede contrapposti gli Stati Uniti e Israele all'Iran](#), spingerebbe l'inflazione al +1,9% su base annua nel giugno 2026, nell'ipotesi che il prezzo del barile si mantenga intorno ai 100 \$ (86,2 €).

Energia: Entro giugno, la variazione annua dei prezzi dell'energia risalirebbe al +11,8%, mentre a febbraio era ancora negativa (-2,9%), trainata dall'aumento dei prezzi dei prootti petroliferi (+22,8% a giugno 2026).

Prodotti alimentari: L'inflazione alimentare calerebbe leggermente: dopo essersi attestata al +2,0% su base annua a febbraio, scenderebbe al +1,0% a giugno 2026. Da un lato, l'aumento della tassa sulle bevande zuccherate nel marzo 2025 e, dall'altro, la trasmissione ai prezzi al consumo dell'impennata del costo delle materie prime tropicali avvenuta nella primavera del 2025.

Prodotti manifatturieri: I prezzi dei prodotti manufatti continuerebbero a calare a un ritmo comparabile (-0,6% su base annua a giugno 2026), poiché l'apprezzamento passato dell'euro nei confronti del dollaro e delle valute asiatiche continua a pesare sui prezzi dei prodotti importati.

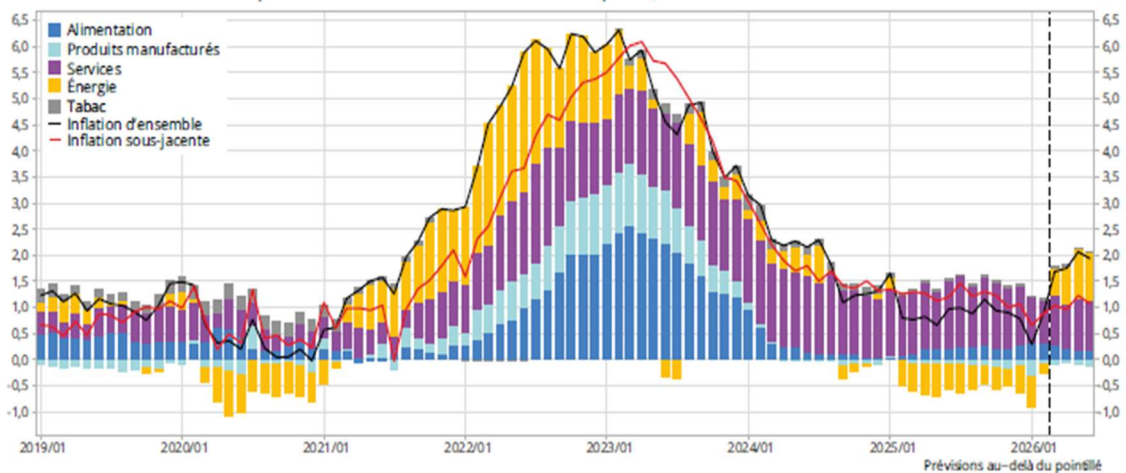
Servizi: i prezzi dei servizi dovrebbero salire tra febbraio e giugno 2026 del +1,9%, ma rimangono più contenuti che nel 2025 (+2,3%).

In definitiva, si prevede che l'inflazione raggiungerà l'1,9% a giugno 2026, mentre l'inflazione di fondo dovrebbe raggiungere il 2,2%, in aumento rispetto a gennaio (0,7%).

In media annua, i prezzi al consumo erano aumentati del +0,9% nel 2025, dopo il +2,3% del 2024.

Evoluzione dell'Inflazione e contributi

► 1. Inflation d'ensemble et contributions par poste
(glissement annuel en % de l'indice des prix à la consommation et contributions en points)



Dernier point observé : février 2026, IPC définitif.

Lecture : en février 2026, l'inflation d'ensemble s'éleve à +0,9 %. L'énergie y contribue à hauteur de -0,2 point, tandis que les services y contribuent pour +0,8 point.

Source : Insee.

Leggenda: in febbraio 2026, l'inflazione globale ammonta al +0,9%. L'energia vi contribuisce per -0,2 punti, mentre i servizi vi contribuiscono per +0,8 punti.

Potere d'acquisto

Nel quarto trimestre 2025 il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie francesi si è leggermente contratto (-0,2%, dopo il -0,3% del terzo trimestre).

Dopo un moderato aumento nel primo trimestre 2026 (+0,3%), esso dovrebbe diminuire nel secondo (-0,3%).

Complessivamente il potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe flettere del -0,2% nel 2026.

Consumi e investimenti delle famiglie Tasso di risparmio

Nel quarto trimestre del 2025, i **consumi delle famiglie** hanno ritrovato un dinamismo inedito dall'estate del 2024 (+0,4% dopo il +0,1%), nonostante un lieve calo del potere d'acquisto (-0,2%).

Questo riflusso del potere d'acquisto deriva, tuttavia, principalmente dall'aumento delle imposte di fine anno e le famiglie, tradizionalmente, ammortizzano gli effetti della fiscalità sui propri consumi.

Di conseguenza, il **tasso di risparmio** è tornato al livello di inizio 2024 (17,9% rispetto al precedente 18,3%).

Nel quarto trimestre 2025, i **consumi di beni** hanno subito una forte accelerazione (+0,5% dopo il +0,1% del terzo trimestre): il consumo di **carburante** è rimbalzato con vigore in seguito a un'operazione "a prezzi di costo" a fine dicembre in alcune catene della grande distribuzione (+1,2% dopo il -2,2%), il consumo di **beni strumentali** ha mantenuto il suo dinamismo (+1,6% dopo il +2,1%) e gli acquisti di **automobili** sono rimasti sostenuti (+0,8% dopo il +1,0%), trainati dal successo del *leasing sociale* per i veicoli elettrici. Le spese **alimentari** sono aumentate (+0,4%, dopo -0,8%). I consumi di **energia** sono rimasti stabili.

Considerando l'intero anno 2025, i consumi sono stati decisamente meno sostenuti rispetto al 2024 (+0,4% dopo il +1,0%) e sono cresciuti un po' meno rapidamente del potere d'acquisto (+0,6% dopo il +2,5%): di conseguenza, il **tasso di risparmio** si è mantenuto su livelli elevati durante l'anno (18,3% rispetto al 18,1% del 2024) e i freni all'utilizzo dei risparmi accumulati faticano ad allentarsi. Per 2026 il tasso acquisito per 2026 è del 17,8%.

Nella prima metà del 2026, i consumi delle famiglie dovrebbero subire un rallentamento (+0,1% nel primo trimestre e +0,2% nel secondo) a causa dell'improvviso **ritorno dell'inflazione** provocato dall'impennata dei prezzi degli idrocarburi, sulla scia dello scoppio del conflitto che vede contrapposti Stati Uniti e Israele all'Iran. L'evoluzione acquisita per 2026 è del +0,6%.

Dalla fine del 2024, pur registrando un'evoluzione del -5,6%, gli **investimenti delle famiglie** hanno ripreso ad aumentare, principalmente grazie alla ripresa del mercato immobiliare esistente e, di conseguenza, alla spesa delle famiglie per servizi di agenzia e notarili. Per quanto riguarda gli investimenti delle famiglie nel corso del 2025 essi sono aumentati del +0,8%. Nel complesso, gli **investimenti delle famiglie** dovrebbero continuare ad aumentare sia nel primo che nel secondo trimestre 2026 (+0,5% e +0,5%).

Consumi, Potere d'acquisto e Investimenti delle famiglie

► 5. Consommation, pouvoir d'achat, taux d'épargne et investissement des ménages

(en variations trimestrielles et annuelles, en %, données CVS-CJO)

	2024				2025				2026		2024*	2025*	2026* acquis
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Consommation : <i>variations trimestrielles</i>	0,2	0,0	0,9	0,1	-0,3	0,0	0,1	0,4	0,1	0,2	1,0	0,4	0,6
Pouvoir d'achat : <i>variations trimestrielles</i>	0,7	0,6	0,9	0,2	-0,2	0,3	-0,3	-0,2	0,3	-0,3	2,5	0,6	-0,2
Taux d'épargne : <i>en % du revenu disponible brut</i>	17,8	18,3	18,3	18,4	18,5	18,7	18,3	17,9	18,1	17,6	18,2	18,3	17,8
Investissement : <i>variations trimestrielles</i>	-2,1	-1,1	-0,4	0,7	0,4	-0,1	0,5	1,0	0,5	0,5	-5,6	0,8	1,8

■ Prévisions.

* variations annuelles pour les trois dernières colonnes (sauf moyenne annuelle pour le taux d'épargne).

Source : Insee.

Investimenti delle Imprese

Dopo il calo del 2024 (-2,4%), gli investimenti delle società non finanziarie francesi ha segnato il passo nel quarto trimestre del 2025 (-0,1% dopo il +1,1% del terzo trimestre).

Complessivamente, nell'arco dell'intero anno 2025, l'investimento delle imprese si è stabilizzato (+0,2%, dopo il -2,4% del 2024).

L'allentamento monetario avviato dalla Banca Centrale Europea nel mese di giugno 2024 aveva permesso di ridurre i costi di finanziamento bancario delle imprese che, pur rimanendo ancora elevati, hanno influenzato meno negativamente rispetto al 2024 le decisioni di investimento delle aziende.

Così, la contrazione degli **investimenti in beni** si è attenuata (-2,2% in media nel 2025, dopo il -4,1% del 2024), così come quella degli **investimenti nelle costruzioni** (-1,5%, dopo il -6,1%). **L'investimento in servizi**, tendenzialmente meglio orientato, ha invece accelerato (+3,7%, dopo il +2,2%).

Nei prossimi trimestri, gli investimenti dovrebbero proseguire nella loro fase di convalescenza, pur con disparità significative a seconda della tipologia di acquisto. I bassi livelli di immatricolazioni di autovetture da parte delle imprese nel primo trimestre del 2026 frenerebbero la ripresa dell'investimento in beni, mentre dovrebbero riprendere gli ordini di attrezzature industriali; nell'edilizia

se le costruzioni di uffici sono ad un minimo storico, quelle delle superfici commerciali registrano una buona dinamica. Complessivamente nel 2026 l'accelerazione dell'investimento totale delle imprese dovrebbe essere più marcata, riflettendo la diffusione progressiva del miglioramento delle loro condizioni di finanziamento: a metà del 2026, la sua **crescita acquisita** è del **+0,8%** e supererebbe già la progressione dell'intero 2025 (+0,2%).

Commercio estero

Nel quarto trimestre del 2025, le **esportazioni** hanno rallentato (+1,0% dopo il +3,1% del terzo trimestre), mentre le **importazioni** hanno registrato una flessione (-1,1% dopo il +1,4%).

Il commercio estero ha fornito nuovamente un **contributo positivo** alla crescita del PIL nel trimestre (**+0,7 punti**, dopo i +0,5 punti del trimestre precedente).

Esportazioni, le **esportazioni aeronautiche** sono state ancora dinamiche a fine 2025, pur registrando un netto rallentamento rispetto alle consegne eccezionali dell'estate; ciò in un contesto di revisione al ribasso degli obiettivi di **Airbus** a fine anno. Le **esportazioni navali** di fine anno sono state invece sostenute dalla consegna di una nave da crociera. Al netto del materiale aeronautico e navale, le esportazioni manifatturiere sono rimaste stazionarie nel quarto trimestre del 2025 (-0,1%). Le vendite di **prodotti agricoli** sono calate (-1,9%), dopo diversi trimestri di ripresa, mentre quelle di **elettricità** sono ulteriormente progredite, stabilendo un nuovo record.

Importazioni: Il calo è stato particolarmente marcato per i **prodotti manifatturieri** (-1,1% dopo il +1,9%), in particolare quelli farmaceutici. Inoltre, si sono contratte anche le importazioni di **petrolio greggio** (-4,7%) e di **prodotti agricoli** (-2,5%).

Per quanto riguarda i **servizi** (escluso il turismo), gli scambi sono rimasti stazionari (-0,3% per le importazioni e +0,1% per le esportazioni). Infine, le **esportazioni turistiche** (la spesa degli stranieri nel Paese) hanno subito un lieve calo per il secondo trimestre consecutivo (-0,3% dopo il -0,1%), dopo aver raggiunto un picco nella primavera del 2025, mentre le spese dei residenti all'estero sono rimbalzate (+1,2% dopo il -0,3%).

Globalmente, il **saldo degli scambi con l'estero** della Francia è nettamente **migliorato** nel quarto trimestre del 2025, arrivando vicino all'equilibrio. Sull'insieme del 2025 il contributo del commercio estero alla crescita economica è risultatao negativo di -0,6 punti, dopo il +1,3 punti del 2024.

In termini di crescita acquisita a metà del 2026, l'aumento delle esportazioni sarebbe superiore a quello delle importazioni (rispettivamente +1,9% e +0,8%) e per 2026 il **contributo acquisito de commercio estero** previsto risulta positivo a **+0,4 punti**.

Previsioni per 2026

**La crescita acquisita a metà anno per il 2026
raggiungerebbe già la crescita totale dell'anno 2025, ovvero il +0,9%.**

I motori dell'attività cambiano leggermente, con un po' più di domanda privata, un po' meno di domanda pubblica e un netto sostegno del commercio estero. Tale ripresa sarebbe, tuttavia, frenata dall'improvviso deterioramento delle ragioni di scambio, causato dal rincaro dell'energia. L'incertezza principale dello scenario di previsione dell'INSEE risiede nella durata e nell'intensità del conflitto che vede contrapposti gli Stati Uniti e Israele all'Iran.

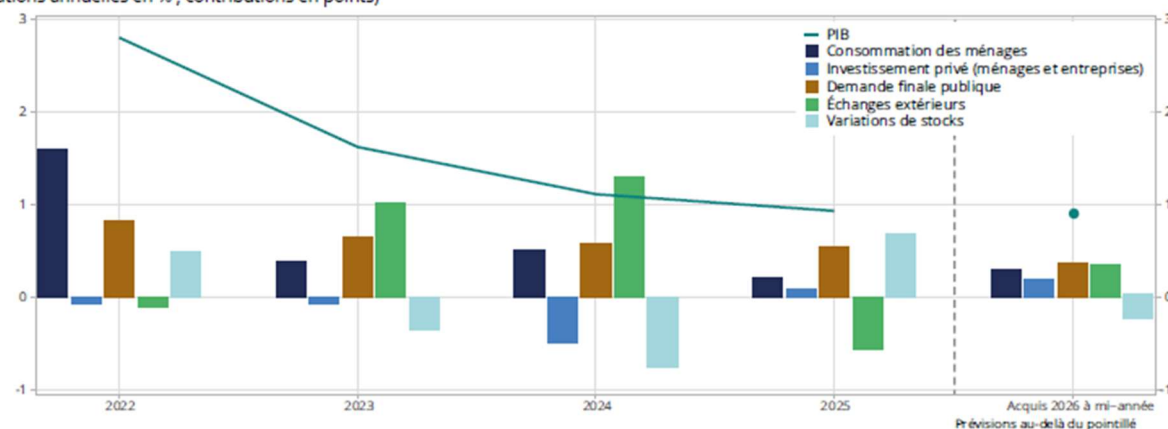
La domanda privata accelererebbe sotto l'effetto di tutte le sue componenti: consumi (+0,6% di crescita acquisita dopo il +0,4%), investimenti delle famiglie (+1,8% dopo il +0,8%) e investimenti delle imprese (+0,8% dopo il +0,2%). Al contrario, la domanda pubblica decelererebbe. Il **contributo del commercio estero** sarebbe nettamente positivo (+0,3 punti), in particolare grazie all'aeronautica, ma in parte compensato da un movimento di destoccaggio (-0,3 punti).

Questa previsione è naturalmente circondata da incertezze riguardanti il contesto geopolitico e la reazione degli operatori privati in Francia.

Essa si basa sull'ipotesi di un mantenimento dei prezzi del petrolio e del gas ai livelli attuali fino a giugno. Una fine rapida del conflitto potrebbe tradursi in un controshock petrolifero. Al contrario, una sua intensificazione, ad esempio attraverso la distruzione delle capacità di produzione di idrocarburi dei paesi del Golfo, porterebbe a un rialzo ancora più marcato dei prezzi. In Francia, lo scenario presuppone un aggiustamento progressivo delle spese delle famiglie e delle imprese, che sarebbe quindi piuttosto limitato nel secondo trimestre del 2026, poiché il grosso degli effetti è atteso nella seconda metà dell'anno.

Variazioni annuali del PIL e contributi

► 4. Variations annuelles du PIB et contributions des principaux postes de la demande
(variations annuelles en % ; contributions en points)



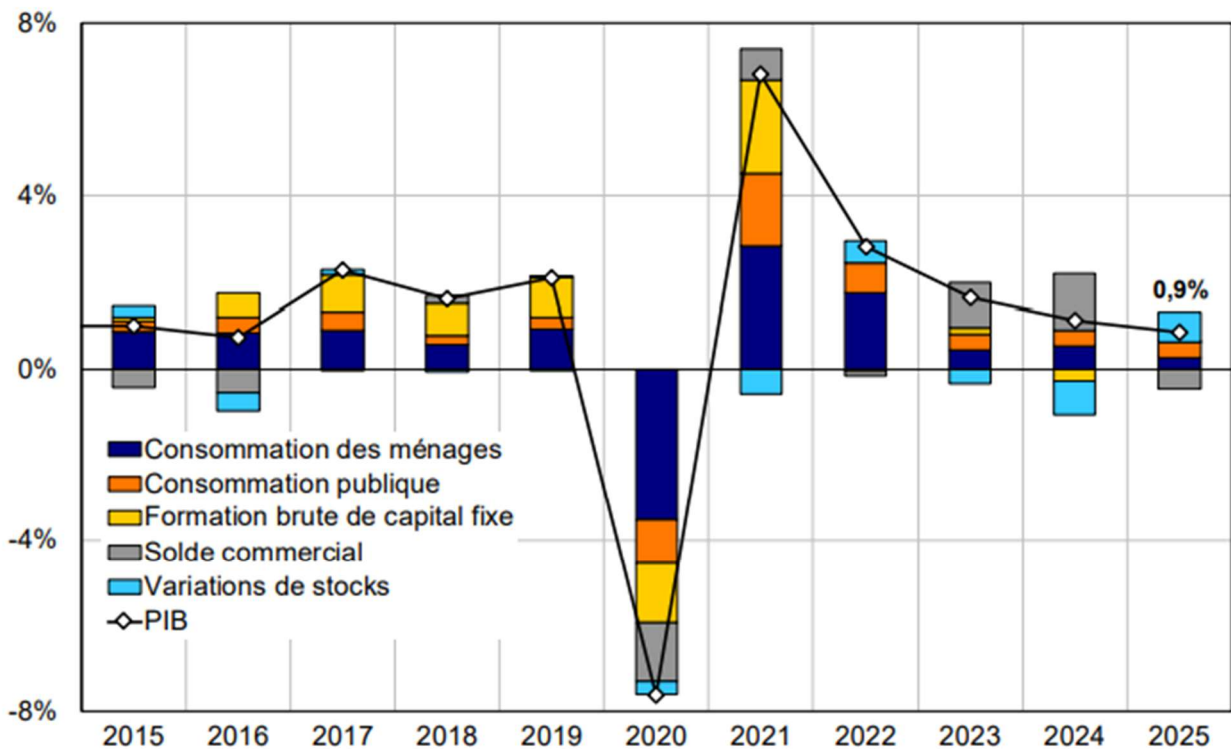
Lecture : en 2025, le PIB a augmenté de 0,9 % corrigé des jours ouvrés ; la contribution des échanges extérieurs s'est élevée à -0,6 point.
Source : Insee.

Leggenda: nel 2025, il PIL è aumentato del +0,9% (variazione corretta dei giorni lavorativi), il commercio estero ha contribuito a tale crescita per -0,6 punti.

La [nota completa](https://www.insee.fr/fr/statistiques/8907467) è consultabile al link :



Contributi alla crescita del PIL in % 2015 – 2025



Source : Insee, calculs DG Trésor

Fonti:

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8885657> PIL

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8745332> Chomage

Previsioni Banque de France

Le ultime previsioni della Banque de France (marzo 2026) sono state elaborate in un contesto internazionale particolare, impattato dallo scoppio del conflitto USA Israele – Iran e dalla conseguente instabilità e incertezza che ne deriva.

La Banca di Francia presenta, quindi, tre scenari: uno principale, più favorevole, in cui l'infiammata dei prezzi del petrolio e dell'energia rimane temporanea e la durata del conflitto ridotta, uno intermedio e uno più sfavorevole.

Nello scenario principale – un aumento temporaneo dei prezzi degli idrocarburi e una risoluzione relativamente rapida del conflitto – meno pessimistico, la Banca di Francia prevede una **crescita del prodotto interno lordo (PIL) dello 0,9% nel 2026**, leggermente inferiore all'1% previsto nelle proiezioni di dicembre. La Banca di Francia ha rivisto al ribasso anche le sue previsioni di crescita per il 2027, portandole allo 0,8%, rispetto all'1% previsto in precedenza, mentre per 2028 l'evoluzione del PIL dovrebbe riprendere colore al +1,2% trainata dalla ripresa delle esportazioni e dalla domanda interna.

Nello scenario principale, la Banca di Francia prevede un'**inflazione** dell'1,7% quest'anno (dopo lo 0,9% del 2025), che si attesterà in seguito all'1,4% l'anno prossimo "in un contesto di calo dei prezzi dell'energia". La crescita dei prezzi riprenderebbe poi nel 2028, raggiungendo l'1,6%, a causa, in particolare, dell'inflazione nei servizi.

La Banca di Francia, nei due **scenari più sfavorevoli**, prevede aumenti più consistenti e prolungati dei prezzi degli idrocarburi e, di conseguenza, una revisione al rialzo significativa dell'inflazione.

Nello scenario intermedio, l'inflazione raggiungerebbe il 2,5% quest'anno e la **crescita si attesterebbe allo 0,6% nel 2026** e allo 0,8% nel 2027.

Nello scenario più sfavorevole, l'inflazione si aggirerebbe attorno al 3,3% quest'anno e la **crescita economica sarebbe solamente dell +0,3% nel 2026** e del +0,4% nel 2027 (+1,5% nel 2028).

	2026	2027	2028
Inflazione var % Scenario di base	+1,7%	+1,4%	+1,6%
Inflazione var % Scenario intermedio	+2,5%	+0,9%	+1,3%
Inflazione var % Scenario sfavorevole	+3,3%	+1,7%	+0,9%

Fonte: Banque de France

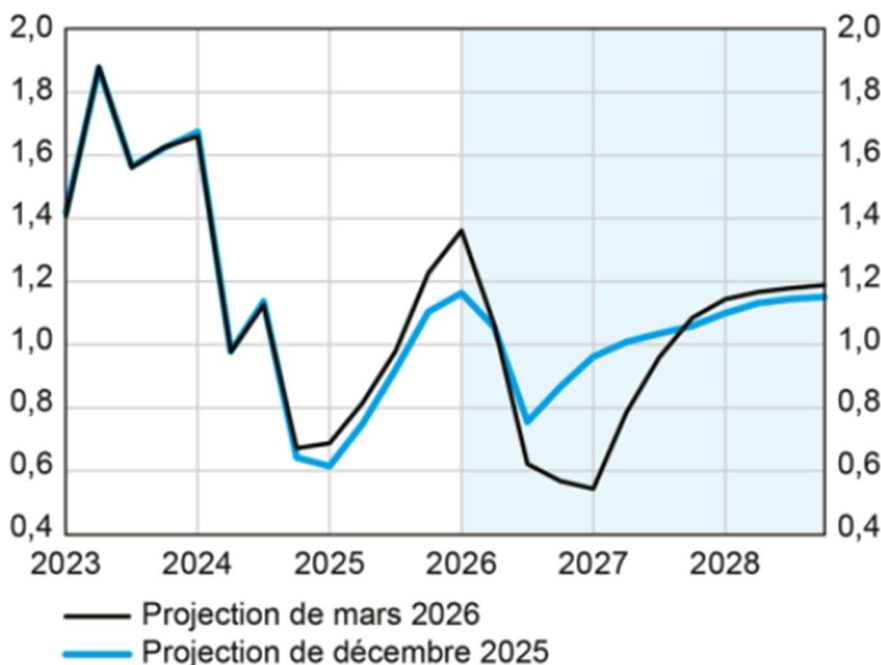
Nei vari scenari gli **shock inflazionistici**, attraverso il loro impatto sul potere d'acquisto, influenzerebbero sia i consumi delle famiglie che gli investimenti, mentre gli altri **shock legati all'incertezza e al commercio internazionale** avrebbero ripercussioni anche sugli investimenti delle imprese e sulle esportazioni.

La Banque de France prevede che il **tasso di disoccupazione** aumenterà all'inizio dell'orizzonte di previsione, raggiungendo l'8,0% entro la metà del 2026, per poi iniziare a diminuire fino al 7,6% nell'ultimo trimestre del 2028. Tale previsione è stata rivista al rialzo per l'intero periodo, tenendo conto di un tasso di disoccupazione superiore alle attese nell'ultimo trimestre del 2025, nonché della minore crescita dell'attività economica.

Quindi il **tasso di disoccupazione annuo medio**, nello scenario di base, passa dal 7,7% del 2025 all'8% del 2026, al 7,9% del 2027 e infine al 7,7% del 2028.

Abbassando le sue previsioni, la Banca di Francia segue l'esempio dell'INSEE, che a fine marzo ha leggermente rivisto al ribasso le sue previsioni di crescita per il primo semestre del 2026 (allo 0,2% per i primi due trimestri del 2026 rispetto allo 0,3% previsto in precedenza).

Crescita del PIL reale



Fonte: Banque de France

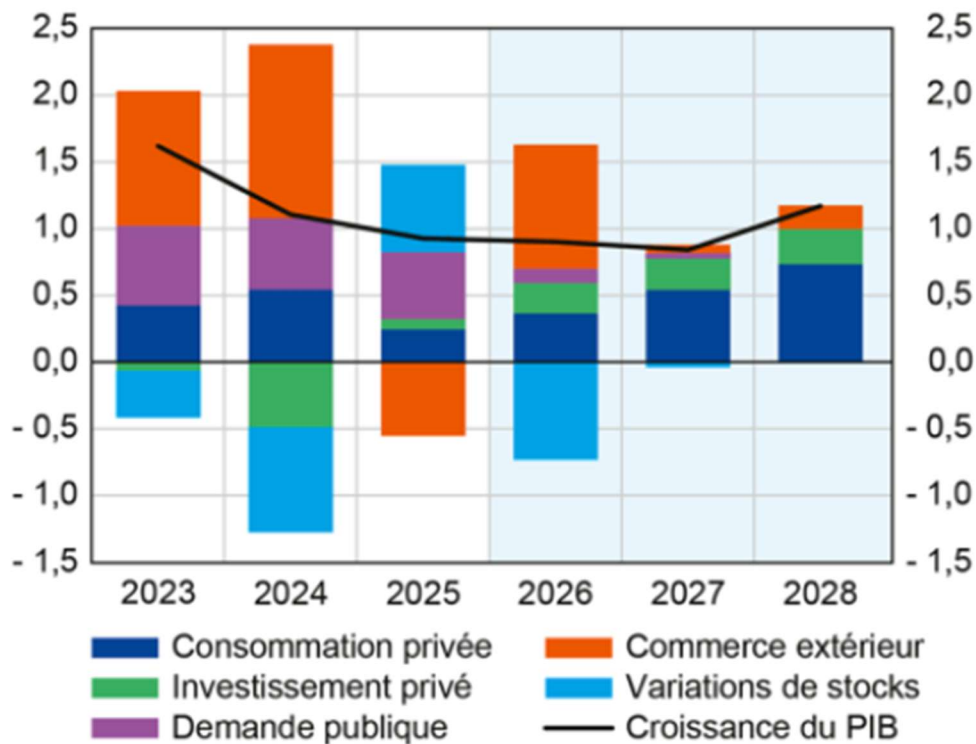
In sintesi, secondo la Banque de France, nel caso dello scenario di base, la crescita del PIL ha raggiunto il +0,9% nel 2025, dovrebbe rimanere allo stesso livello nel 2026, scendere al +0,8% nel 2027 e ricrescere al +1,2% nel 2028.

	2025	2026	2027	2028
PIL Scenario di base	+0,9%	+0,9%	+0,8%	+1,2%
PIL Scenario intermedio	+0,9%	+0,6%	+0,8%	+1,2%
PIL Scenario sfavorevole	+0,9%	+0,3%	+0,4%	+1,5%

Fonte: Banque de France

Contributi alla crescita del PIL reale

(croissance annuelle en %, contributions en points de pourcentage)



Fonte: Banque de France

Fonte: <https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/publications/projections-macroeconomiques-decembre-2025>

Quadro macroeconomico

La Francia nel contesto mondiale

Settima economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania, l'India e il Regno Unito e davanti all'Italia.

<p>7a Economia Mondiale</p>	<p>Popolazione 2026 69,1 milioni di abitanti +0,25% vs 2025 di cui 66,8 milioni in Francia metropolitana</p>
<p>PIB in valore PIL 2022: 2.634 miliardi di € PIL 2023: 2.830 miliardi di € PIL 2024: 2.921 miliardi di € PIL 2025: 2.981 miliardi di €</p>	<p>Crescita economica 2022: +2,6% 2023: +1,6% 2024: +1,1% 2025: +0,9%</p>
<p>Beni 10° Paese Esportatore 7° Paese Importatore</p>	<p>Servizi 6° Paese Esportatore 7° Paese Importatore</p>

Il Prodotto Interno Lordo

Nel 2022 in valore nominale il PIL è pari a 2.634 miliardi di €, registrando un aumento del +2,6% rispetto al 2021. Nel 2022 il PIL francese è quindi ritornato al di là del suo livello precrisi sanitaria, ma rimane al di sotto della sua tendenza di crescita pre-crisi. Nel 2023 l'evoluzione del PIL si è attestata al +1,6% per un PIL stimato a 2.830 miliardi di €.

Per il 2024 l'INSEE ha validato una crescita del PIL positiva al +1,1%, in valore il PIB francese si attesta a 2.921 miliardi di euro.

Nel 2025, secondo i primi dati dell'INSEE, il PIL francese arriva a 2.981 miliardi di euro, corrispondenti ad una crescita del +0,9%.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dopo Germania, USA e Regno Unito, e davanti al Giappone.

Le previsioni per 2026 danno una crescita economica acquisita a marzo 2026 dello 0,9% (sia per l'INSEE che per la Banque de France).

Fonti : INSEE « Les Comptes de la Nation en 2024 » -
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/serie/010751745>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8732913> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268529> -

Deficit e Debito pubblico

Nel 2025 il **deficit pubblico** si stabilisce a **152,5 miliardi di euro**, pari al **5,1% del PIL** secondo l'INSEE, dopo il 5,8% del 2024, un risultato migliore del previsto. La legge finanziaria per 2025, in effetti, mirava ad un deficit del 5,4% nel 2025.

Nel 2024 il deficit pubblico era pari al suo massimo storico: 168,6 miliardi di euro, pari al 5,8% del PIL secondo l'INSEE, dopo il 5,4% del 2023 e il 4,7% del 2022.

Le **spese** sono rallentate nel 2025 (+2,5% rispetto al +4% del 2024), e si stabiliscono a 1.714,1 miliardi di euro, rispetto ai 1.672,7 Mld€ del 2024 (+41,4 miliardi di euro).

Le **entrate pubbliche** sono accelerate nel 2025 (+3,9%, dopo +3,2% nel 2024) grazie all'aumento delle imposte, per arrivare a 1.561,6 miliardi di euro, rispetto ai 1.503,6 miliardi di euro del 2024 (+58 miliardi di euro).

Nel 2025, il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht si stabilisce a **3.460,5 miliardi di euro**, in aumento di 154,4 miliardi di euro rispetto al 2024 (3.306,1 miliardi di euro). Espresso in percentuale del PIL, il debito pubblico nonostante i miglioramenti aumenta per arrivare al **115,6% del PIL** a fine 2025, dopo il 112,6% di fine 2024.

Il Governo mira ad un deficit al di sotto del 5% nel 2026.

NB : Sul lungo periodo il debito pubblico in proporzione del PIL è passato dal 21,2% del 1978 al 115,6% nel 2025.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8956575>

<https://www.economie.gouv.fr/decryptage-5-minutes-pour-comprendre-la-dette-publique>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830301#tableau-figure1>

https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/15_FIN

Indicatori congiunturali Dettaglio

Anno 2026 – previsioni (dati aggiornati a Marzo 2026)

Popolazione: 69,08 milioni al 1° gennaio 2026
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,6% (+0,4% nel 2025)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,2% (+1,7% nel 2025)
Investimenti (FBCF): +1,0% (+0,8% nel 2025)
Contributo della Domanda interna (in punti): 0,8 (0,8 nel 2025)
Disoccupazione Francia metropolitana:
8,1% a giugno 2026 (7,9% nel 2025)
Inflazione media annua: +2,2% a giugno 2026 (+0,9% nel 2025)
Potere d'acquisto: -0,2% (+0,6% nel 2025)
Tasso di risparmio: 17,8% (18,3% nel 2025)
Clima degli affari: 97/100 a febbraio 2026 (media 100)
Crescita economica (var % PIL): +0,9% a marzo 2026 (+0,9% nel 2025)

Anno 2025 (dati aggiornati a Marzo 2026)

Popolazione: 68,85 milioni al 1° gennaio 2025
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,4% (+1,0% nel 2024)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,7% (+1,4% nel 2024)
Investimenti (FBCF): +0,8% (-1,3% nel 2024)
Contributo della Domanda interna (in punti): 0,8 (0,6 nel 2024)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,9% a dicembre 2025 (7,1% a dicembre 2024)
Inflazione media annua: +0,9% (+2,3% nel 2024)
Potere d'acquisto: +0,6% (+2,5% nel 2024)
Tasso di risparmio: 18,3% (18,2% nel 2024)
Clima degli affari: 99/100 a dicembre 2025 (media 100)
Crescita economica (var % PIL): +0,9% (+1,1% nel 2024)

Indicatori congiunturali Dettaglio

Anno 2024

Popolazione: 68,64 milioni al 1° gennaio 2024
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,0% (+0,7% nel 2023)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,4% (+1,5% nel 2023)
Investimenti (FBCF): -1,3% (+0,7% nel 2023)
Contributo della Domanda interna (in punti): 0,6 (1,0 nel 2023)
Disoccupazione media annua Francia metropolitana:
7,5% media annua 2024 (7,3% nel 2023)
Inflazione media annua: +1,7% (+4,7% nel 2023)
Potere d'acquisto: +2,5% (+0,8% nel 2023)
Tasso di risparmio: 18,2% (16,9% nel 2023)
Clima degli affari: 95/100 a dicembre 2024 (media 100)
Crescita economica (var % PIL): +1,1% (+1,6% nel 2023)

Anno 2023

Popolazione: 68,40 milioni al 1° gennaio 2023
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,7% (+2,1% nel 2022)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +0,8% (2,9% nel 2022)
Investimenti (FBCF): +0,7% (+2,3% nel 2022)
Contributo della Domanda interna (in punti): 1,0 (2,4 nel 2022)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,3% media annua 2023 (7,3% nel 2022)
Inflazione media annua: +4,7% (+5,2% nel 2022)
Potere d'acquisto: +0,9% (+0,2% nel 2022)
Tasso di risparmio: 16,9% (17,4% nel 2022)
Clima degli affari: 99/100 (media 100) a dicembre 2023
Crescita economica (var % PIL): +1,6% (+2,5% nel 2022)

Fonti:

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268490?sommaire=8268529>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/3532408?sommaire=3530678>

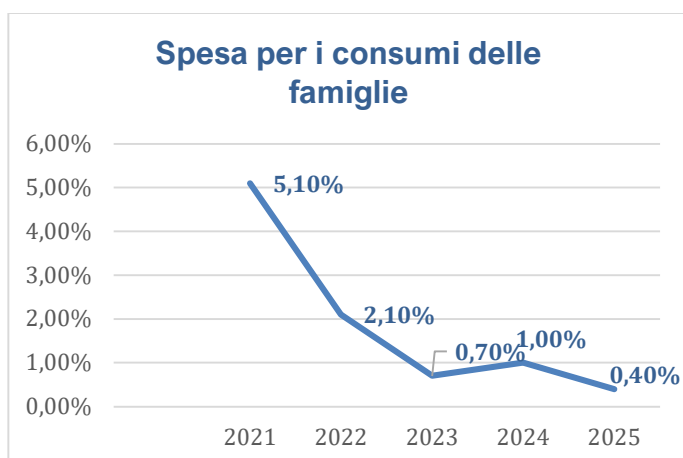
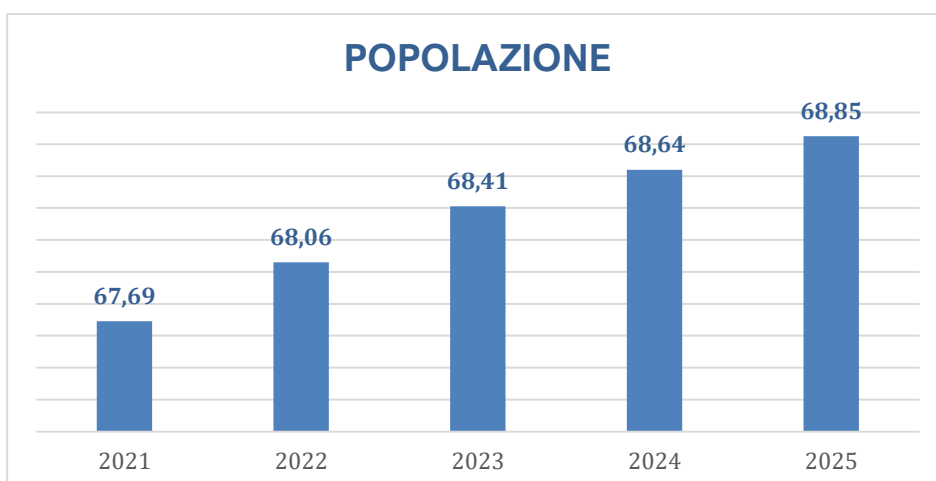
https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/11_ECO

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2107840>

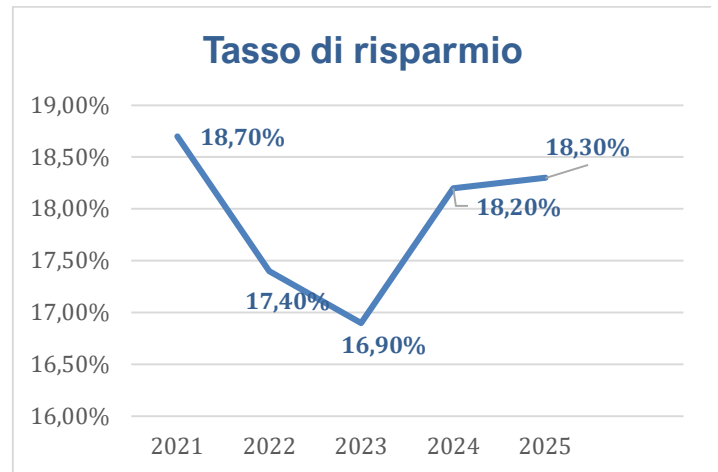
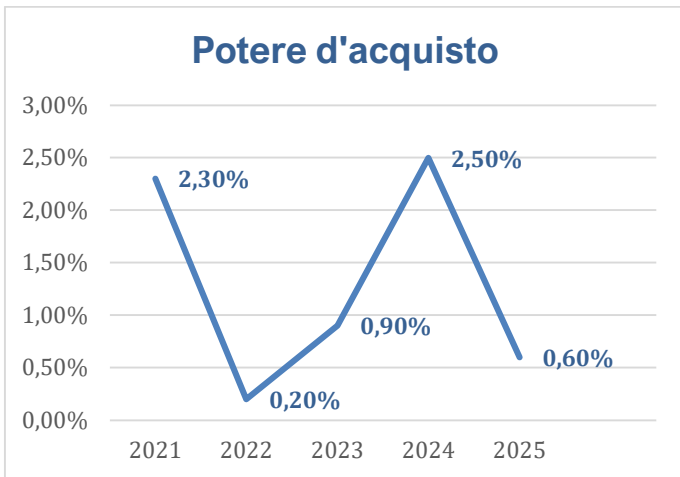
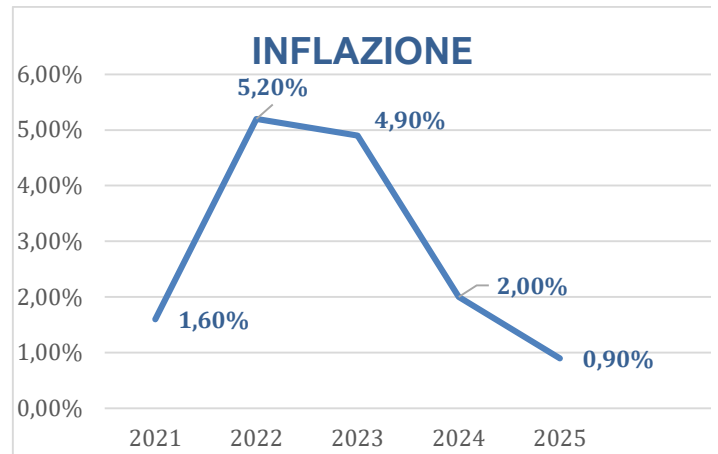
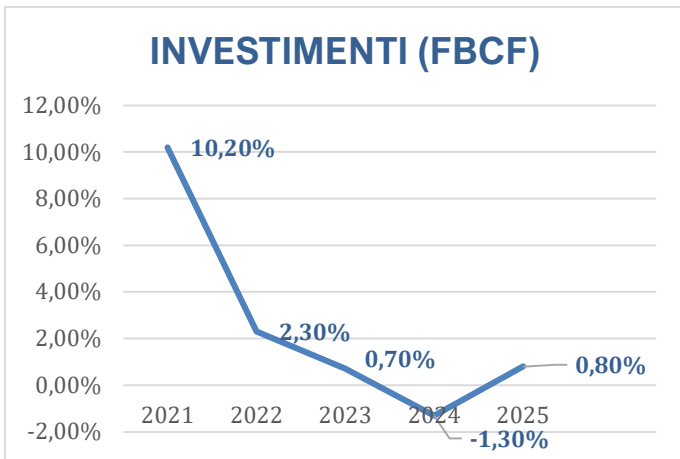
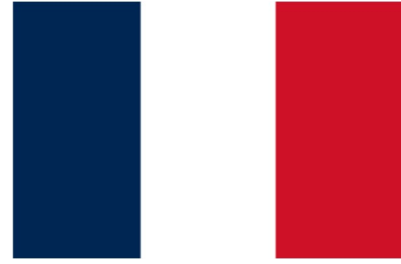
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8719824>

Si riportano qui di seguito i grafici elaborati sulla base degli **Indicatori congiunturali** pubblicati dall'INSEE, l'Istituto Nazionale di Statistica francese (elaborazione ICE Parigi su dati INSEE – 2020-2025*)

Indicatori congiunturali

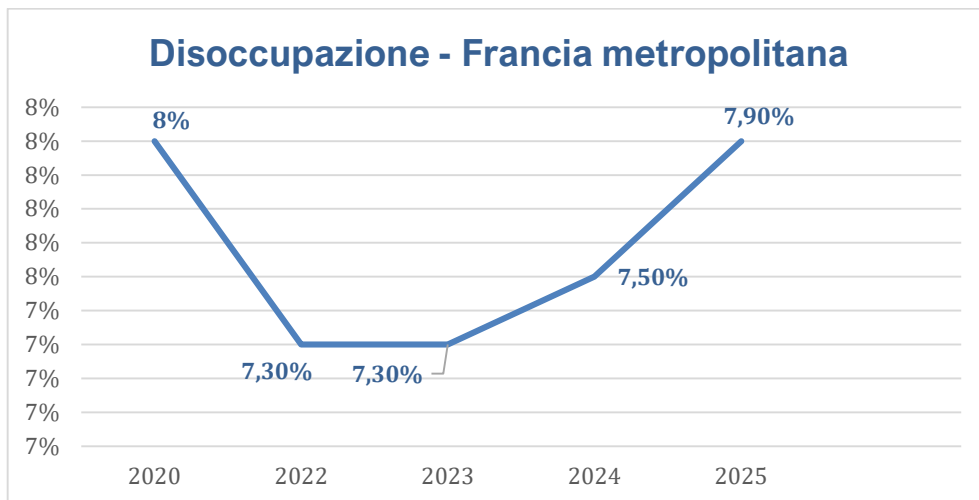
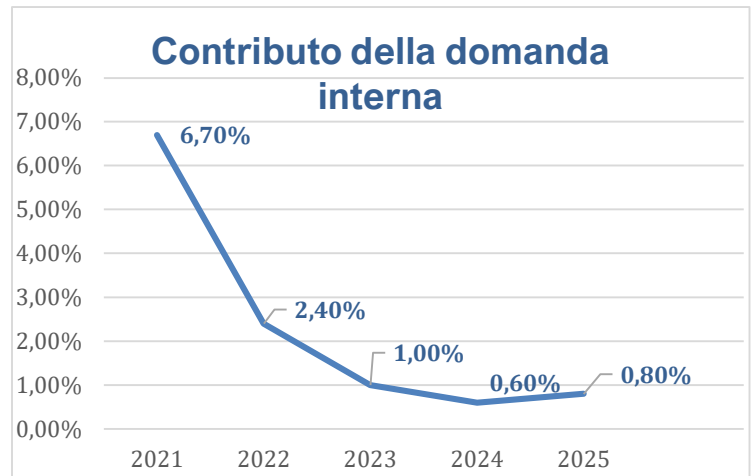
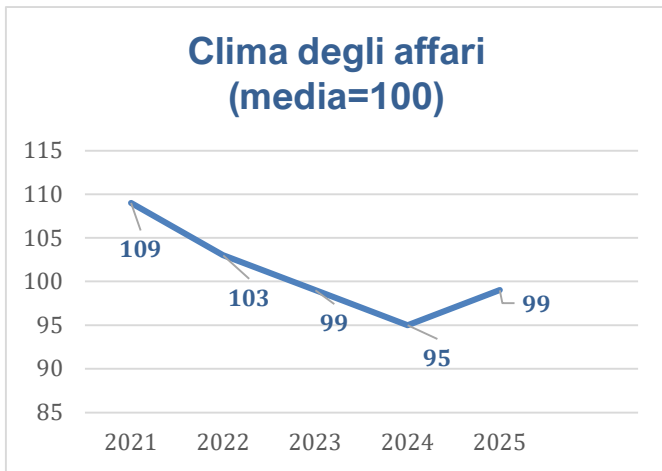


Indicatori congiunturali





Indicatori congiunturali



Fonti : INSEE « Les Comptes de la Nation en 2025 »

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8682062>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8885657>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268529> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8388054>



La Francia si è impegnata ad investire ad orizzonte 2030 **34 miliardi di euro** per creare i campioni nazionali dell'high tech del futuro e affrontare la transizione ecologica e energetica. Tra i principali settori obiettivo vi sono le auto elettriche, i semiconduttori, la robotica, la ricerca e il potenziamento della capacità delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche il nucleare di nuova generazione.

L'obiettivo del piano industriale nazionale **FRANCE 2030** sarà la **decarbonizzazione**, ha detto il Presidente Macron, ribadendo che *“dobbiamo produrre di più”*, ma in maniera più pulita, insistendo anche sui piani per la produzione di maggiori quantità di idrogeno verde.

Gli investimenti in energia pulita, robotica, e-mobility, startup industriali e formazione

Gli investimenti per le **fonti energetiche rinnovabili**, l'**idrogeno green** e il **nucleare** dovrebbero ammontare a **8 miliardi di euro**. Altri **4 miliardi di euro** andranno all'**elettrificazione dell'automotive**, con l'obiettivo di produrre **2 milioni di auto elettriche** (elettriche e ibride) entro i prossimi dieci anni e il **primo aereo a basse emissioni di CO2**. Circa **6 miliardi di euro** saranno invece destinati alla **robotica** e l'automazione industriale (approvvigionamento componentistica), **2 miliardi** per un'alimentazione sana, sostenibile e tracciabile, **3 miliardi** saranno destinati al settore della sanità (bio-medicinali contro il cancro, malattie croniche e dispositivi medici del futuro). Ulteriori **5 miliardi** saranno destinati alle **start-up industriali** e circa **2 miliardi** per la **formazione dei lavoratori**, che avranno modo così di acquisire e aggiornare competenze digitali e tecnologiche di tipo avanzato.

Un piano per l'indipendenza tecnologica ed industriale di Francia e UE

Macron ha dichiarato che il rilancio dell'industria nazionale serve sia per dare una boccata di ossigeno al Paese e all'occupazione, sia per affrontare le sfide future da una posizione di maggior forza. *“Dobbiamo raggiungere l'indipendenza produttiva per la Francia e l'Europa e l'innovazione è la chiave per aumentare la competitività sui mercati globali per un accesso diretto e sicuro alle materie prime”*, ha precisato il Presidente francese. *“Chi vince, chi arriva per primo, prende tutto”*, ha detto con determinazione Macron.

Si tratta di un Piano che si aggiunge al Piano France Relance (dotato di 100 Mld€ e destinato a rilanciare l'economia dopo la pandemia) e che ha come mira di orientare l'avvenire della Francia sul medio periodo in maniera più organica e più rispettosa dell'ambiente anche se alcuni settori, come automotive, idrogeno e aeronautica sono sostenuti da entrambi.

Il Piano **France 2030** si è dotato di **nuovi fondi per 20 miliardi di euro** esclusivamente nazionali.

Dal suo lancio nell'ottobre 2021, sono già stati stanziati quasi 40 miliardi di euro dei 54 miliardi previsti, a beneficio di oltre 7.500 vincitori in settori quali l'intelligenza artificiale, le energie rinnovabili e la sanità.

Fonti : www.elysee.fr/france2030

<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2021/10/12/presentation-du-plan-france-2030>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2025 risulta essere il **decimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del **2,6%** - e il **settimo importatore** - con una quota del **3%** -, e conferma la lenta, ma progressiva erosione delle quote di mercato nel commercio mondiale: la quota francese nell'export mondiale era del 5,3% nel 2003 e quella dell'import del 5,2%.

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta al 7° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,8%), dopo aver superato la Francia nel 2023, e al 11° degli importatori (quota mondiale = 2,5%).

Fonte: https://stats.wto.org/dashboard/merchandise_fr.html

Nel settore dei **servizi** nel 2024 (ultimi dati disponibili), la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e al **settimo per l'import** con il 4,6% delle quote all'export e il 4,4% all'import (Italia: 16° posto all'export – 1,9% - e 12° all'import – 2,1%).

Fonte: https://stats.wto.org/dashboard/services_fr.html

Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **7° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone, Paesi Bassi, seguita da Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Fonti: OMC – www.wto.org/statistiques

https://stats.wto.org/dashboard/services_fr.html

https://stats.wto.org/dashboard/merchandise_fr.html

https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/trade_outlook25_e.htm

Gli investimenti diretti esteri (IDE)

A livello mondiale, nel **2024**, i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE inflows) **sono ripresi ad aumentare (+4%)**, dopo il calo del **2% del 2023**, per **stabilirsi a 1.531 miliardi di dollari** rispetto ai 1.332 del 2023.

Tuttavia, questa cifra è gonfiata dalla volatilità dei flussi attraverso le economie di canale*. Escludendo quest'ultime, i flussi globali sono passati da 1.636 miliardi di dollari a 1.531, pari a una **diminuzione dell'11%**, segnando il secondo anno di declino. Le prospettive per il 2025 sono negative, a causa dell'elevata incertezza degli investitori.

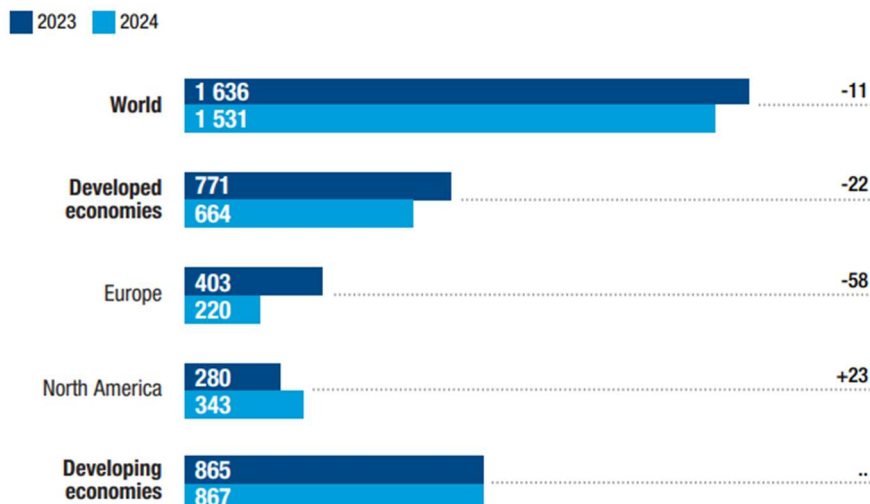
Tra i paesi sviluppati, il forte calo degli afflussi in Europa è in netto contrasto con l'aumento degli investimenti in Nord America.

*: Diverse economie europee, tra cui Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera, dove le statistiche sugli IDE sono significativamente influenzate dai flussi finanziari canalizzati, hanno registrato ampie fluttuazioni e numeri negativi nel 2023 e nel 2024.

Flussi IDE per regione

Foreign direct investment declined in several regions

Inflows by economic grouping and region
(Billions of dollars and percentage change)



Fonte: UNCTAD WIR 2025

I flussi verso i **Paesi in sviluppo** sono stabili (867 miliardi di \$); i flussi verso le **economie sviluppate** (664 miliardi di \$) sono in diminuzione del 22%, quelli verso l'**Europa** (220 miliardi di \$) in calo del 58%.

Le **tendenze settoriali** mostrano minori investimenti nella maggior parte dei settori delle infrastrutture, e gli annunci di progetti nei settori ad alta intensità di supply chain sono rimasti stabili, al contrario, nei settori digitali il valore dei progetti è raddoppiato.

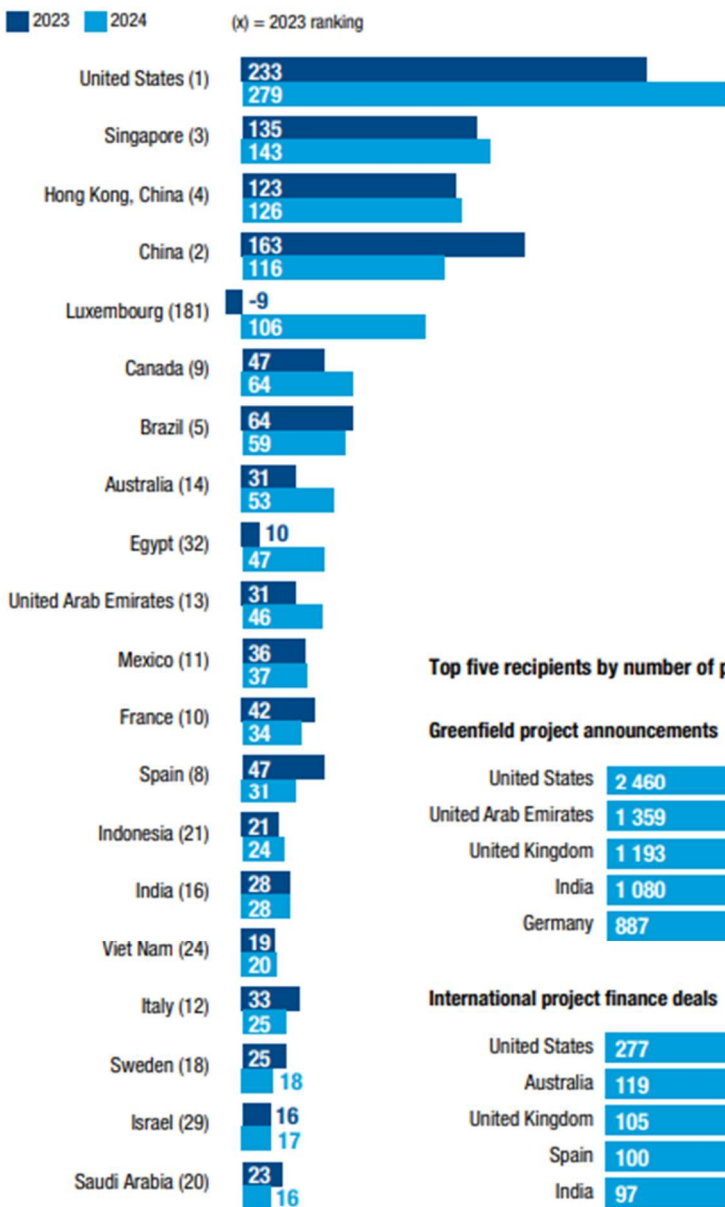
L'escalation delle tensioni commerciali globali nell'ultimo anno, guidata da misure tariffarie reciproche, dall'evoluzione dei negoziati commerciali e dall'accresciuta incertezza delle politiche economiche, ha significativamente rimodellato il panorama degli investimenti internazionali.

Recenti analisi condotte da organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo Monetario Internazionale, l'UNCTAD e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, sottolineano che l'acuirsi delle tensioni commerciali e la conseguente impennata di incertezza politica rischiano di frenare la crescita economica e commerciale globale, con ricadute sostanziali sui flussi globali di IDE. Le imprese stanno ricalibrando le strategie di investimento transfrontaliero, cercando di affrontare un contesto operativo più complesso e incerto. Nel complesso, l'interazione tra tensioni commerciali globali, politiche industriali nazionali e strategie in evoluzione della catena di approvvigionamento presenta sia rischi che opportunità per i flussi di IDE. Mentre alcune economie in via di sviluppo ed emergenti potrebbero beneficiare della diversificazione delle reti produttive, l'UNCTAD prevede che l'impatto aggregato sugli IDE globali **rimarrà negativo nel breve termine**, con rischi di frammentazione a lungo termine dei modelli di investimento internazionali qualora tali tensioni persistano.

Flussi IDE in entrata per Paese (Top 20)

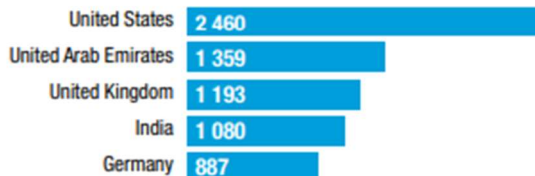
Inflows declined in most developing economies in the top 20 recipients

Foreign direct investment inflows, top 20 host economies
(Billions of dollars)

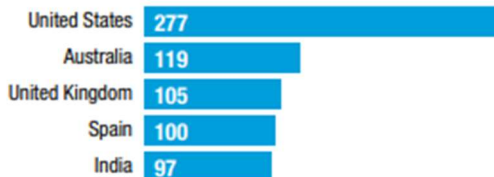


Top five recipients by number of projects

Greenfield project announcements



International project finance deals



Source: UNCTAD and based on information from The Financial Times, fDI Markets (www.fdimarkets.com) and LSEG Data & Analytics.

La Francia si situa al 10° posto della classifica dei principali Paesi destinatari di flussi IDE (inflows) nel 2024 con 34 miliardi di \$, rispetto ai 42 Mld\$ del 2023, l'Italia risulta al 12° posto con 25 miliardi di \$ rispetto ai 33 Mld\$ del 2023.

Dal lato outflows, la Francia risulta all'8° posto (41 Mld \$ vs 73 Mld\$ del 2023) e l'Italia al 19° (37 Mld\$ vs 21 Mld\$ del 2023).

IDE – Flussi

La **Francia** nel 2024 ha registrato flussi **IDE in entrata** pari a **34 miliardi di \$**, rispetto ai 42 miliardi di \$ del 2023, in **calo del 19%**.

Tali valori posiziono il Paese al 10° posto (Italia al 12°).

A titolo comparativo, l'Italia registra sempre nel 2024 flussi IDE inward pari a 25 miliardi di \$, rispetto ai 33 miliardi di \$ del 2023 (-24%).

Gli **IDE in uscita dalla Francia** ammontano nel 2024 a **41 miliardi di \$ in calo del 44%** rispetto al 2023 (73 miliardi di \$).

Gli IDE outward italiani erano nel 2023 pari a 21 miliardi di \$ e nel 2024 sono aumentati del 76% a 37 miliardi di \$.

https://unctad.org/system/files/official-document/wir2025_annex-tables_en.pdf
https://unctad.org/system/files/official-document/wir2025_ch01_en.pdf

IDE – Stock

A **livello mondiale gli stock IDE** inward si attestano nel 2024 a 50.907 miliardi di \$ (+5,8%) dopo i 48.098 del 2023, mentre gli stock IDE in uscita (outward) aumentano passando da 42.596 a 43.595 miliardi di \$ (+2,3%).

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2023 la Francia ha registrato 1.015 miliardi di \$, **nel 2024 essi aumentano per raggiungere i 1.049 miliardi di \$ (+3,3%)**. Gli **stock IDE in uscita** ammontano a 1.679 miliardi di \$ rispetto ai 1.638 miliardi di \$ del 2022 (+2,5%).

Gli stock IDE entranti in Italia (inward) ammontano a 493,5 miliardi di \$ nel 2024 in lieve calo rispetto ai 499,2 miliardi di \$ del 2023 (-1,1%); quelli in uscita (outward) si attestano a 608,5 miliardi di \$, rispetto ai 610,5 miliardi di \$ del 2023 (-0,3%).

Fonte: Unctad WIR 2025 – WIR 2026 disponibile in Giugno

<https://unctad.org/fr/publication/rapport-sur-linvestissement-dans-le-monde-2024>
https://unctad.org/system/files/official-document/wir2025_ch01_en.pdf
https://unctad.org/system/files/official-document/wir2024_annex-2_en.pdf
UNCTAD WIR 2024 – Country Sheet Fact
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf

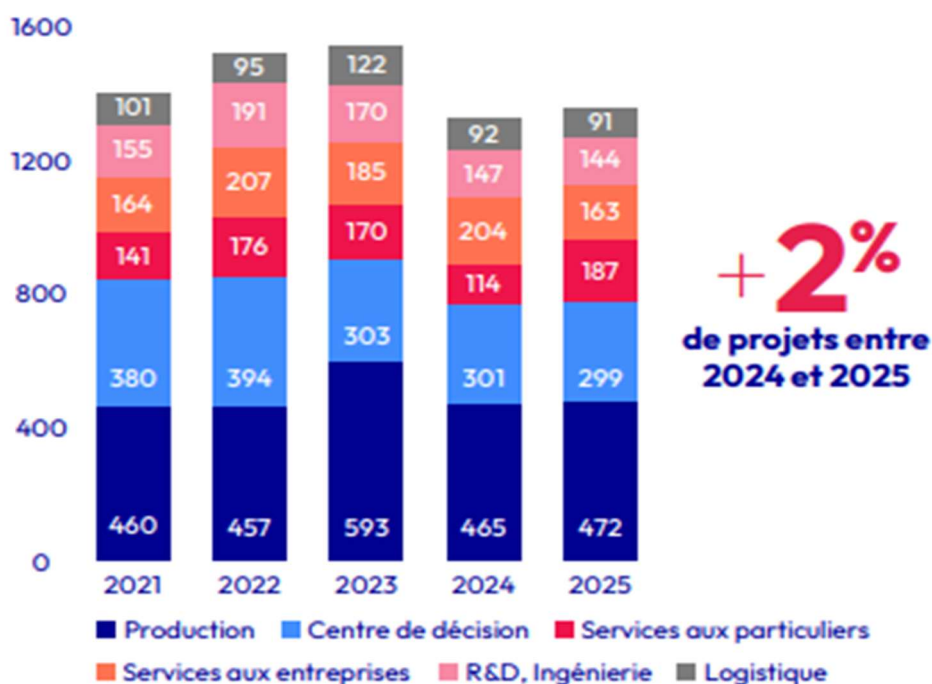
Gli investimenti esteri produttivi “green field”

Business France segnala che, nel 2025, sono state registrate 1.878 decisioni di investimento rispetto alle 1.688 del 2024, senza considerare i punti di vendita, l'aumento è del 2%.



Le decisioni di investimento in Francia nel 2025 hanno permesso di creare e/o mantenere 47.734 posti di lavoro rispetto ai 37.787 posti di lavoro del 2024.

Evoluzione 2021-2025 dei Progetti e Posti di lavoro legati agli investimenti diretti esteri



Legenda: Produzione, Centri di decisione, Servizi ai privati, Servizi alle imprese, R&D ingegneria, Logistica

**Numero dei progetti 2025 (in blu)
e dei posti di lavoro associati (in rosso)**

	Projets	Emplois
Création	1 161	23 141 emplois créés
Extension	563	19 344 emplois créés
Reprise	48	5 249 emplois maintenus
	+ 94 projets de pérennisation	
	+ 12 projets de partenariat technologique	

L'Unione europea rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 72% del totale dei progetti e il 56% degli impieghi mantenuti e/o creati, il 25% degli investimenti è di origine americana e l'8% asiatica.

I progetti provengono da più di **60 Paesi differenti**, gli USA conservano il primo posto con 244 progetti e 11.900 posti di lavoro, davanti alla Germania (331 progetti e 5.200 posti di lavoro) e all'Italia (122 progetti e 4.750 posti di lavoro).

Top Settori di attività

Nel 2025 i principali settori di attività in cui hanno investito le imprese estere sono nell'ordine il commercio e la distribuzione, la produzione automobilistica e la componentistica auto, la consulenza e i servizi alle imprese, le prestazioni informatiche, l'agroalimentare e l'energia e il riciclo.

	Projets	Emplois
Commerce et distribution	482	5 717
Automobile	123	4 734
Conseil et services aux entreprises	121	2 187
Prestations informatiques	117	3 611
Agro-alimentaire	93	1 761
Énergie et recyclage	91	5 088

Fonte : <https://media.businessfrance.fr/download-pdf/697a48520fc8ba1c83018df2>

Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2025

✓ USA (25%) 244 progetti e 11.900 posti di lavoro



✓ Germania (18%) 331 progetti e 5.200 posti di lavoro



✓ Italia (7%) 122 progetti e 4.750 posti di lavoro



✓ Regno Unito (9%) 180 progetti e 4.297 posti di lavoro



Paesi che hanno maggiormente contribuito al numero di progetti e alla creazione/mantenimento di posti di lavoro nel 2025

Classifica	Posti di lavoro	Progetti
1	États-Unis	Allemagne
2	Allemagne	États-Unis
3	Italie	Royaume-Uni
4	Royaume-Uni	Italie

La Francia si conferma il **principale paese di destinazione** degli investimenti produttivi italiani in Europa.

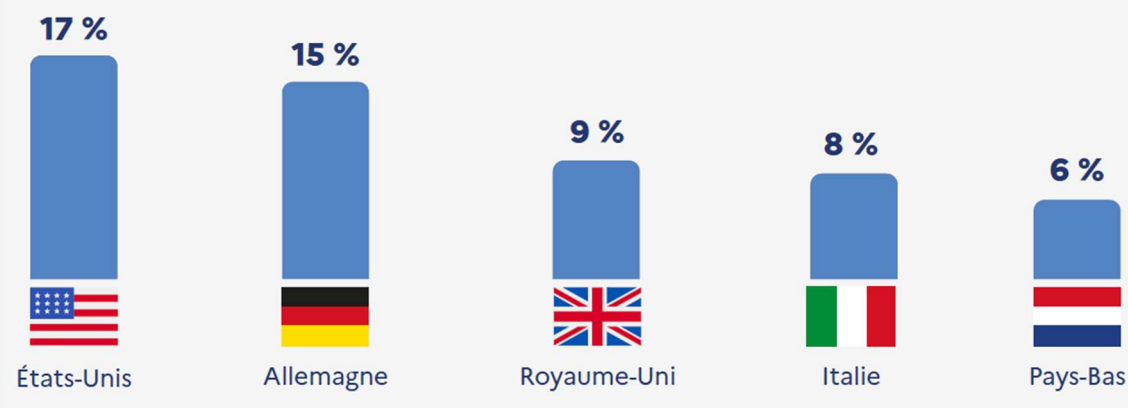
L'Italia è infatti nel **top 5** degli investitori esteri per gli investimenti produttivi in Francia.

L'Italia è all'origine del **7%** dei progetti di investimento in Francia nel 2025 (122 progetti) che hanno permesso la creazione e/o il mantenimento di 4.750 posti di lavoro (11% del totale).

L'Italia dal 2014 ad oggi si conferma quale **3° Paese investitore in Francia** per posti di lavoro creati.

Con uno **stock di IDE** che ammonta a **62,4 miliardi di euro**, l'Italia si posiziona al **6° posto** dei Paesi che hanno lo stock IDE più importante in Francia.

Top 5 des pays investisseurs depuis 2014 en part de projets



Fonti:

<https://media.businessfrance.fr/assets/10-ans-dinvestissements-internationaux-infographie-pdf-80c93-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/bilan-des-investissements-internationaux-en-france-2024-b2cad-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/attractivite-malgre-l-incertitude-internationale-les-entreprises-etrangeres-au-rendez-vous-en-2025-avec-un-niveau-d-investissement-en-france-preserve-et-une-hausse-des-emplois-30b20-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/attractivite-malgre-l-incertitude-internationale-les-entreprises-etrangeres-au-rendez-vous-en-2025-avec-un-niveau-d-investissement-en-france-preserve-et-une-hausse-des-emplois-30b20-0fea0.html>

Business France - Bilan 2025 Investissements internationaux en France

Choose France 2025 : <https://media.businessfrance.fr/download-pdf/697a47972b44c7783b0ecbc4>

Internazionalizzazione del tessuto produttivo

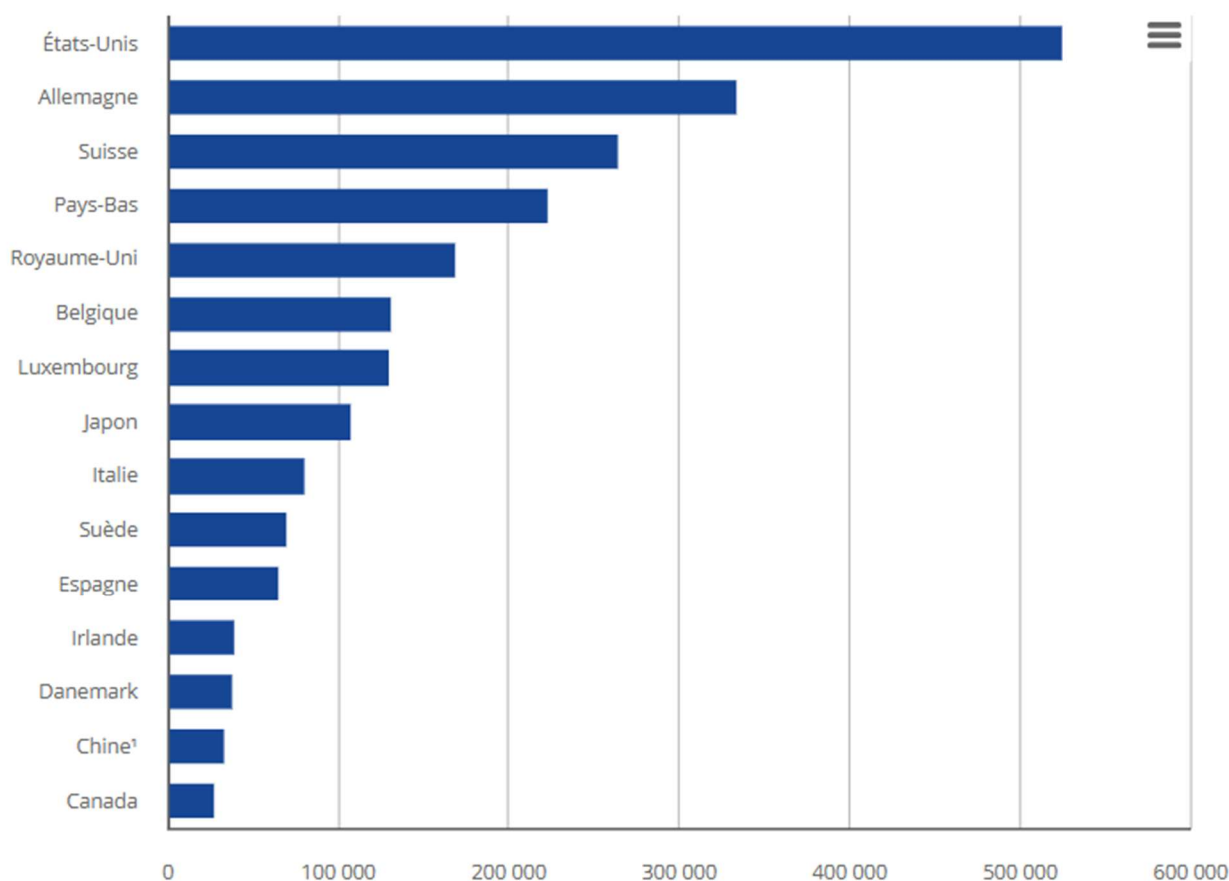
Le Filiali di gruppi multinazionali esteri in Francia

Secondo l'INSEE, sono **19.100** le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia che impiegano **2,3 milioni di persone** (13% del totale).

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **219 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al **17% del valore aggiunto** totale delle imprese in Francia per **un giro d'affari di 1.043 miliardi di euro**.

Dopo l'uscita del Regno Unito dalla UE, l'Unione Europea concentra la metà dell'occupazione sotto controllo estero in Francia (1,15 milioni di persone) e il 58% degli investimenti sotto controllo estero.

Addetti delle Imprese estere in Francia per Paese di Origine



Gli **Stati Uniti** sono i più importanti datori di lavoro tra le imprese estere basate in Francia con 523.391 impieghi, seguiti dalla **Germania** con 333.504 persone e la **Svizzera** con 263.442.

L'**Italia**, al 9° posto, totalizza **79.472 posti di lavoro**.

I gruppi stranieri sono molto presenti nell'Ile-de-France e nelle zone frontaliere del nord-est della Francia.

I settori in cui le imprese estere sono più presenti in termini di addetti, sono l'industria (33%), il commercio (25%), i servizi alle imprese (19%), informazione e comunicazione (6%), la logistica (4%) e circa il 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8671743>

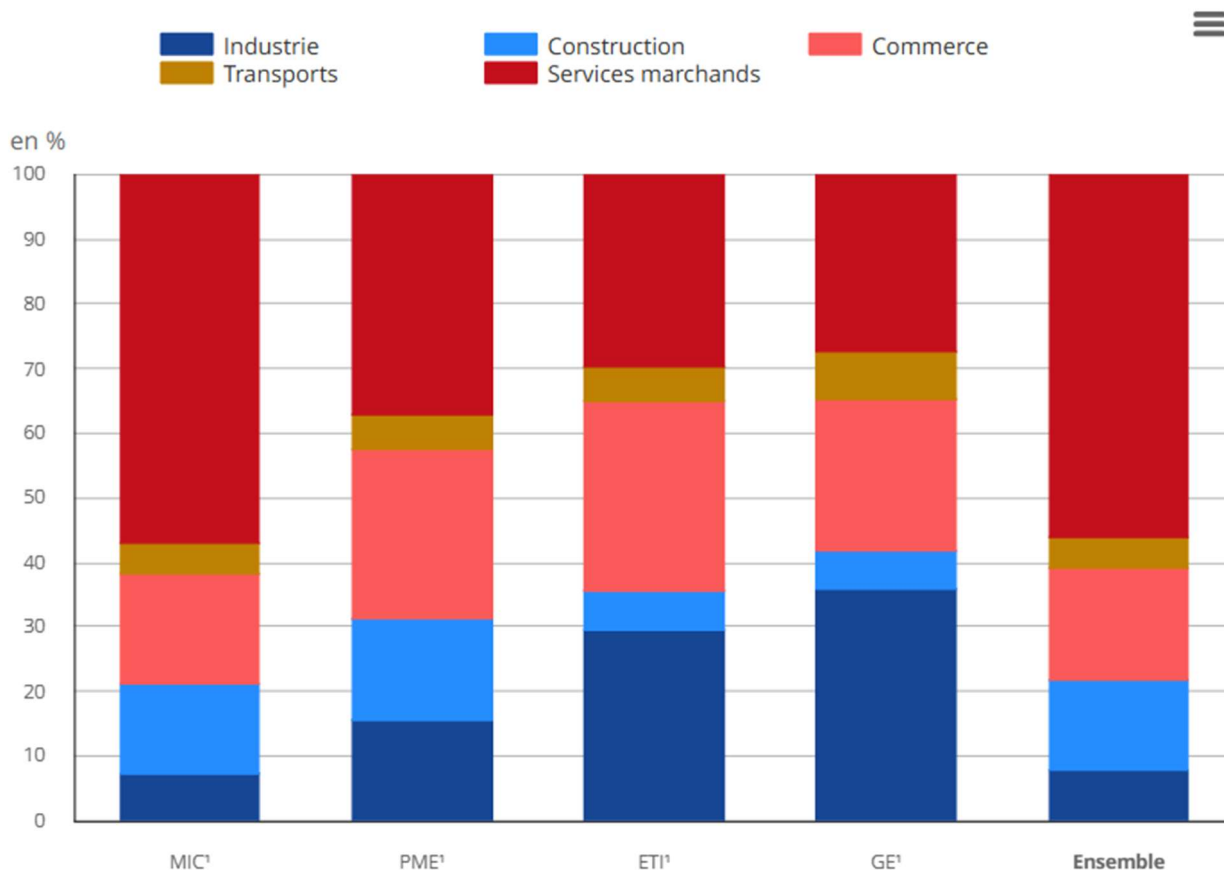
Il tessuto produttivo francese OK

Esistono in Francia 5,2 milioni di imprese che impiegano 16 milioni di dipendenti.

Di queste il 90,6% sono microimprese (MIC), il 7,1% PMI (PME), l'1,7% imprese di dimensioni medie (ETI) e lo 0,6% imprese di grandi dimensioni (GE).

In termini di fatturato la classifica si inverte poiché le grandi imprese totalizzano il 37% del totale, le medie il 29,7%, le PMI il 21,3% e le micro il 12%.

Imprese francesi per Settore e Dimensioni



Blu: Industria; Ocra: Trasporti; Azzurro: Edilizia; Rosso: Servizi; Rosa: Commercio

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8675639>

Le Filiali di imprese multinazionali francesi all'estero

Dal canto loro, le **6.800 imprese multinazionali francesi** controllano all'estero **55.200 filiali**, impiegano **7 milioni di persone** (di cui 39% in UE) e realizzano **1.708 miliardi di euro di giro d'affari consolidato**.

Più della metà delle filiali francesi all'estero sono insediate in 9 Paesi, di cui: 5.500 negli USA, 4.400 in Germania, 3.900 in Spagna, 3.800 nel Regno Unito, 2.800 in Cina, 2.600 in Belgio e **2.500 in Italia**.

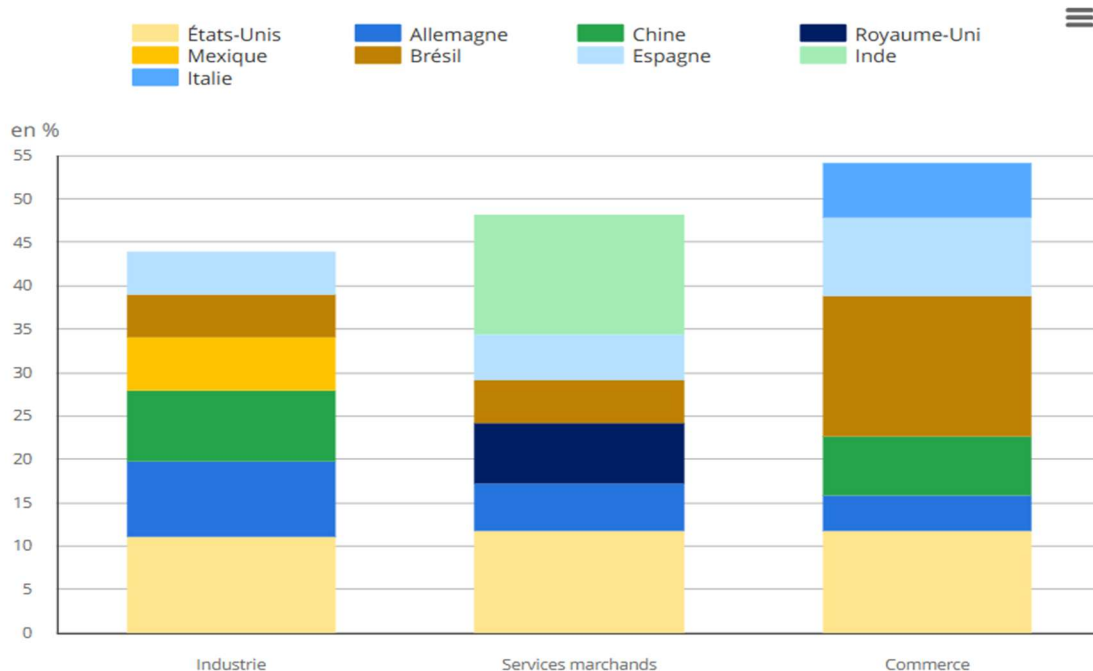
Per fatturato la classifica è la seguente:

- USA 341 miliardi di €,
- Germania 141 miliardi di €,
- Regno Unito 126 miliardi di €,
- Italia 99 miliardi di €.

43% delle filiali francesi all'estero sono insediate nell'Unione Europea e rappresentano il 37% del fatturato consolidato.

In **Italia** le **2.500 filiali** francesi impiegano **271.000 addetti** (3,9% del totale) e realizzano un giro d'affari di **99 miliardi di euro** (5,8% del totale).

Ripartizione dei dipendenti all'estero delle imprese francesi multinazionali per Paese e per settore



Industria, Servizi e Commercio

Fonte: INSEE

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8669828>

Relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

2.200 Imprese

79.500 dipendenti

62,4 miliardi di € di stock IDE italiani in Francia

Top 5 Imprese italiane in Francia per addetti

Società madre	Addetti
Assicurazioni GENERALI Spa (assicurazioni e finanza)	+7.000
MUNDYS Spa (ex Atlantia) (infrastrutture)	+3.000
PRYSMIAN Spa (componenti elettroniche)	+2.600
ADLER PLASTIC Spa (sub fornitura automobile)	+2.000

Fonte: Business France

Complessivamente sono più di **2.200** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **79.500** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **62,4 miliardi di €**.

Italia **6° Paese investitore in Francia** – quota 6%.

Lo stock di IDE francesi in Italia è di **102,3 miliardi di €**.

Francia **1° Paese investitore in Italia** – quota 21%.

L'Italia nel 2025 è all'origine di **122** progetti di **investimento produttivo**, (erano 117 nel 2024, 139 nel 2022, 96 nel 2021, 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono **4.750** nel 2025, rispetto ai 2.735 del 2024 (erano 2.611 nel 2023, 2.656 nel 2022, 1.830 nel 2021, 1.139 nel 2020 e 2.199 nel 2019).

L'Italia risulta al **terzo posto** dei principali Paesi investitori in termini di posti di lavoro creati e/o mantenuti nel 2025, dietro USA e Germania, e davanti a Regno Unito.

Fonti:

Fonte BdF – Ambasciata d'Italia – Rapporto economico Italia Francia 2025

<https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/statistiques/les-investissements-directs#Statistiques-11335> – Stocks and Flows Séries Annuelles

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8671743>

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia) e di joint venture tra i due Paesi
Lista non esaustiva

Presenza francese in Italia

La **presenza francese in Italia** è particolarmente significativa nei settori finanziario, alta moda, energia, alimentare, telecomunicazioni e grande distribuzione.

In campo **bancario**, rileva notare, oltre alle controllate BNL e Findomestic (gruppo BNP Paribas), Fidelity (Société Générale) e Crédit Agricole Italia, (che detiene anche il 20,1% del Banco BPM) e AXA (circa 8% nel Monte dei Paschi di Siena).

Nel settore **assicurativo** operano, nel ramo danni, AXA e Groupama, nel ramo vita AXA, CNP Assurances (controllata dalla Banque Postale), Crédit Agricole Assurances e BNP Cardif.

Nel **risparmio gestito**, da segnalare l'attività di Amundi (la società di gestione del risparmio del gruppo Crédit Agricole), proprietaria di Pioneer Investments acquisito nel 2016 dal gruppo UniCredit per 3,5 miliardi di euro.

Nel settore dei **fondi di investimento**, da segnalare Ardian nel ramo private equity.

Nei **servizi di consulenza**, il colosso Capgemini impiega in Italia oltre 9.000 persone.



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Nel settore della **moda**, LVMH controlla Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari, mentre Kering possiede Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori.

Nella **cosmetica e igiene** da sottolineare la presenza storica di L'Oréal a Torino,

Nel ramo **energia**, Électricité de France controlla Edison, mentre Suez detiene il 19% di Acea e Engie (ex GDF Suez) opera con la filiale Engie Italia

Nel comparto **alimentare** fanno capo al gruppo Lactalis le italiane Parmalat, Galbani, Locatelli, Invernizzi, Ambrosi e Cademartori, mentre Cristal Union controlla Eridania.

Nel settore delle **telecomunicazioni** opera Iliad, che offre servizi di telefonia fissa, mobile e Internet.

Nella **grande distribuzione**, da segnalare la recente acquisizione di Carrefour Italia da parte dell'italiana New Princes Group nel 2025, che porterà all'uscita del marchio Carrefour dal mercato italiano, e Association Familiale Mulliez, che opera attraverso i marchi Leroy Merlin, Castorama e Decathlon (i punti vendita Auchan sono stati, invece, ceduti al gruppo Conad nel 2020).

Si rammenta nel campo **sanitario** di CerbaHealthCare, che ha acquisito Lifebrain, leader italiano della diagnostica ambulatoriale.

Nel settore **farmaceutico** opera Sanofi.

Nei **trasporti ferroviari** opera Alstom, con due centri di eccellenza globali (a Savigliano e Bologna).

Nel settore **automotive** Valeo, per gli **pneumatici** Michelin il cui stabilimento di Cuneo è il più grande del gruppo e che ha acquisito l'italiana Flex Composite Group. Infine, per la **chimica e vetro** Saint Gobain.

Presenza italiana in Francia

La **presenza italiana in Francia** è rilevante principalmente nei settori eyewear, assicurativo, infrastrutture di trasporto e agroalimentare.

Nel campo **eyewear**, EssilorLuxottica, nata nel 2018 dalla fusione tra l'italiana Luxottica e la francese Essilor, è tra i leader mondiali nella progettazione, produzione e distribuzione di lenti oftalmiche e occhiali da vista e da sole.

Nel settore **assicurativo** (rami vita e danni) è attivo il gruppo Generali, presente in Francia dal 1831.

Mundys, ex Atlantia, facente capo alla famiglia Benetton, gestisce la **rete autostradale** del Nord e dell'Est dell'Esagono attraverso le controllate Sanef e Sapn. Inoltre, tramite la società Aéroports de la Côte d'Azur, amministra gli **aeroporti** di Nizza, Cannes e Saint-Tropez. Trenitalia, invece, gestisce **servizi ferroviari** passeggeri a lunga percorrenza tra la Francia e l'Italia.

Nel ramo **agroalimentare** operano in Francia i gruppi Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla e Illy, De Cecco, Citterio, Mutti, Riso Gallo, Segafredo, Castelli, Zuegg e Conserve Italia (proprietaria dei marchi Valfrutta, Yoga, Cirio, e altri). Nei **servizi di ristorazione**, Autogrill (di Edizione Holding, famiglia Benetton).



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Nelle **energie e energie rinnovabili**, ENI France è presente dal 1969 ed è il secondo fornitore di gas in Francia, Renantis (ex Falck Energies Renouvelables) e il gruppo ERG che è attivo in Francia dal 2007.

Si ricordano le presenze della Saipem nella fornitura di **attrezzature per il settore petrolifero** e della Sogefi nella **componentistica per l'industria automobilistica**.

Sempre nell'**automotive**: Moraco (Stellantis) e Iveco.

Prysmian opera nella produzione di **cavi** per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni, in Francia conta oltre 2.500 dipendenti.

Nelle **costruzioni e infrastrutture, lavori pubblici** operano Webuilt – ex Salini Impregilo (costruzione linee 14 e 16 metropolitana parigina del grand Paris express), ICOP Società Benefit, Percassi del Gruppo Costim, Pizzarotti.

Nel **settore farmaceutico** si segnalano gli italiani: Menarini, Zambon, Recordati, Chiesi, Italfarmaco, Alfasigma, Effik.

Per i **prodotti ceramici e le piastrelle**: Marazzi, Novoceram (Gruppo Concorde), ABK Group industrie ceramiche (acquisizione gruppo Desvres).

Nella **moda**, sono attivi in Francia gli italiani Tod's, Furla, Benetton, Calzedonia e Intimissimi (franchising), Lanificio Cerruti (Gruppo Piacenza), Piquadro.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di Acquisizioni e Investimenti da parte di aziende italiane in Francia

Partnership franco-italiane Acquisizioni e Investimenti recenti 2024 e 2025

Servizi biofarma: GTP Bioways Group, società francese specializzata in servizi di ricerca e sviluppo, sviluppo di processi e produzione di enzimi, proteine, nanofarmaci, è stata acquisita dal gruppo italiano **Olon**.

Settore Alimentare: nel 2023 **Lavazza** acquisisce MaxiCoffee e l'italiana **NewLat** acquisisce Alsa; nel 2023 l'italiana **Orsero** ha rilevato l'80% di Blampin e il 100% di Capexo per un totale di 65 milioni di euro.

Il vicentino **Morato**, gruppo internazionale nel settore della panificazione industriale, ha acquisito da Barilla France il 100% di Harry's Restauration. Danone vende il marchio Michel et Augustin a **Ferrero**. Nel 2025 **Italpizza**, presente sul mercato francese da 30 anni, ha inaugurato il nuovo stabilimento produttivo di Caudry (Hauts-de-France), ripreso al gruppo Buitoni (Nestlé).

Servizi digitali: l'italiana **Tinexta** (cyber security e business innovation) ha acquisito il 74% di ABF Group.

Lo spedizioniere **Savino Del Bene** ha acquisito il gruppo Tramar e la piattaforma digitale di compravendita immobiliare **Casavo** ha rilevato Proprioo.

L'italiana **Sofidel** (carta igienica e rotoli di carta) ha investito 12 milioni di euro nello stabilimento di Nancy per decarbonizzare la cartiera.

La fintech **Satispay** (pagamento digitale) ha aperto una sede in Francia; la fintech italiana **Young Platform**, specializzata in blockchain (quasi un milione di utenti nel mondo) e che sviluppa servizi per l'acquisto, la vendita e la gestione di portafogli di criptovalute, ha ottenuto la sua registrazione presso l'AMF come fornitore di servizi sugli asset digitali e ha aperto un centro decisionale in Francia.

Cybersecurity: l'italiano **Cyber Guru** rileva la francese Mantra.

Prysmian, gruppo italiano specialista dei cavi ad alta e altissima tensione per la trasmissione di energia elettrica, investirà 66 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva del suo sito di Gron (Yonne) e ha lanciato un piano di investimenti di 10,6 milioni di euro per il suo stabilimento di Billy-Berclau (Pas-de-Calais), nell'Hauts-de-France.

L'italiano **PRG SPA**, detentore del marchio Prenatal, leader nella produzione e distribuzione di articoli per bambini e giocattoli, ha acquisito il 100% di Maxi Toys e ha avviato la conversione di 92 negozi con il marchio King Toy.

Chimica : Il produttore di reagenti e prodotti chimici **Carlo Erba Reagents**, ha investito 12,5 milioni di euro in una piattaforma logistica a Heudebouville (Eure).

Siderurgia: fine maggio 2024 la Corte di Strasburgo ha convalidato l'offerta della società italiana **Marcegaglia** di rilevare il sito Ascometal di Fos-sur-Mer (Bouches-du-Rhône) e **Acciaierie Venete** ha acquisito 5 siti francesi di **Ascometal** da Swiss Steel. Marcegaglia ha annunciato a fine marzo 2025 un investimento di 750 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva da 100.000 tonnellate a oltre 2 milioni di tonnellate di acciaio nel 2028.

Il marchio marsigliese di prêt-à-porter Sessùn, posizionato nel lusso accessibile, è passato sotto bandiera italiana. Sessun è stato acquistato per circa il 70% dall'italiana **Quadrivio Group** (società di investimento internazionale che opera nel private equity da oltre 25 anni), attraverso il fondo di investimento Made in Italy Fund II.

Ilpra, produttore italiano di termosaldatrici e termoformatrici, ha aperto una filiale francese a Montpellier a completamento di un sistema già composto da otto agenzie.

Lo specialista italiano della marcatura laser **Lasit** ha aperto una filiale a Limonest nei pressi di Lione per rafforzare il livello di servizi per la clientela locale e ampliare la rete di vendita sul territorio.

Il gruppo italiano **Fedrigoni** ha acquisito una quota di minoranza di Papkot, società specializzata nella funzionalizzazione di carta e cartone. Papkot ha sviluppato la prima tecnologia di rivestimento della carta su larga scala che offre le stesse proprietà della plastica, sostituendo silicone e cellulosa con un materiale nanostrutturato che consente di contribuire ad eliminare la plastica dagli imballaggi monouso.

Acqua Sant'Anna ha acquisito la francese "La Compagnie Des Pyrénées" (LCDP), titolare del marchio Eau Neuve, un'acqua di qualità proveniente dai Pirenei francesi grazie ad un'operazione, del valore di circa 50 milioni di euro.

Tra gli **investimenti esteri italiani in Francia** annunciati in occasione del summit '**Choose France**' di maggio 2025 si ricordano:

Iveco investirà 100 milioni di euro per aumentare la produzione di autobus elettrici e a idrogeno e sviluppare un nuovo motore multi carburante nei suoi stabilimenti francesi. Questo investimento porta a 400 milioni di euro gli investimenti realizzati da Iveco Group in Francia negli ultimi 4 anni.

A luglio **Tata Motors** ha annunciato l'acquisizione di Iveco Group per 3,8 miliardi di euro.

MSC Crociere (italo-svizzero) conferma un ordinativo importante in Francia di due natanti che verranno costruiti da Chantiers de l'Atlantique con motori a carburante bio sintetici o a GNL.

Poma, uno dei leader mondiali dell'industria degli impianti di risalita, investirà 20 milioni di euro nella sua sede sociale francese di Voreppe, Isère, per costruire una nuova piattaforma logistica per i pezzi di ricambio e un banco prova di telecabina per testare i nuovi impianti. Dal 2014 Poma ha investito in Francia più di 150 milioni di €.

Ferrero, conferma il suo sviluppo sul territorio francese con investimenti pari a 95 milioni di euro in Normandia. 30 M€ per la modernizzazione e decarbonizzazione dello stabilimento di Villers-Ecalles, primo stabilimento di produzione di Nutella al mondo con il 26% della produzione totale e terzo per Kinder Bueno (20%); 65 M€ di investimenti saranno dedicati alla logistica in Francia con un nuovo deposito a Cléon e a Barentin.

Holding Moda ha annunciato un investimento di un hub a Aubervilliers che raggrupperà uno show room, un atelier per la pelletteria di lusso, un centro di formazione e uno di R&D con la creazione di 30 nuovi posti di lavoro.



Fonte :
<https://www.elysee.fr/admin/upload/default/0001/18/84d1c64090376516b4d6d8a5d645ce67c49b0a90.pdf>

Tra le più recenti **Acquisizioni e Investimenti francesi in Italia** si segnalano:

Fnac Darty, specialista francese nella distribuzione di prodotti elettronici ed elettrodomestici, ha acquisito Unieuro, leader del settore in Italia.

Il colosso francese dei data center, **Data4**, controllato da Brookfield Infrastructure, ha annunciato un ambizioso piano di espansione in Italia con un investimento di 2 miliardi di euro per modernizzare e sviluppare i campus digitali di Cornaredo e Vittuone, situati alle porte di Milano. I campus ospiteranno complessivamente 18 data center distribuiti su 28 ettari di terreno, con una capacità totale di circa 300 MW.

Il gruppo francese di lavoro interinale **Adequat**, concorrente francese dei colossi del lavoro interinale quali Adecco, Manpower e Randstad, ha rilevato la società italiana, AxL.

Il produttore di attrezzature aeronautiche **Safran** ha ricevuto l'approvazione del governo italiano per l'acquisizione di **Microtecnica Srl**, la società che riunisce le attività di Collins Aerospace con sede in Italia.

Thales, gruppo francese specializzato nell'aerospazio, difesa, sicurezza e trasporti terrestri, ha chiuso il sito di Ditzigen in Germania a favore dell'ampliamento del sito di Gorgonzola, vicino a Milano, dove è stata trasferita la produzione e dove saranno impiegate 122 persone supplementari che si aggiungono alle 110 già presenti.

Nel settore Moda, **LVMH** ha annunciato l'acquisizione del gruppo **Pedemonte**, produttore alessandrino di gioielleria in serie e di alta gamma e, via la sua filiale **Fendi**, ha investito 50 milioni di € in Toscana per una nuova fabbrica di pelletteria; mentre **Chanel** ha rilevato **Fashionart**, esperto padovano di denim d'alta gamma e più recentemente **Grey Mer** suo storico partner italiano nelle calzature per la collezione Studio Chanel. **Dior**, sempre del gruppo LVMH, ha acquisito il laboratorio italiano specializzato nella lavorazione della pelle **Art Lab**. **Kering** ha acquisito nel 2023 il 30% di **Valentino** (1,7 miliardi di €) e più recentemente **Kering Eyewear** ha acquisito l'azienda italiana **Lenti**, specializzata nei trattamenti superficiali per lenti da sole; il produttore Visard (montature) e una quota di Mistral (produzione di montature in acetato). **Maison Neyret** ha rilevato il gruppo **Martinetto**, specializzato nella produzione di nastri, ornamenti ed etichette tessute per la moda.

Nei semiconduttori, il gruppo franco-italiano **STMicroelectronics** costruirà un nuovo impianto a Catania con un investimento di circa 750 milioni di euro.

Nexans, colosso francese nella produzione di cavi elettrici, ha annunciato ad inizio 2024 l'acquisizione di **Triveneta Cavi**.

Alliance Etiquettes ha acquisito l'italiana **Tonutti Tecniche Grafiche** produttore di etichette adesive per i mercati delle bevande, vini e liquori in particolare, oltre che per il settore alimentare e della salute.

Fotovoltaico: **Rubis Photosol** ha acquisto 10 progetti fotovoltaici e agri voltaici nel Lazio.

Legrand, specialista di materiali elettrici, detiene dieci stabilimenti in Italia grazie all'acquisizione di **Bticino**.

Il gruppo francese **Itancia**, specializzato nella riparazione di apparecchiature per la tecnologia delle comunicazioni ha acquisito la società italiana **Sintel It**, specializzato in soluzioni di cybersecurity e information and communication technology.

Eurobio Scientific, gruppo francese leader nel settore della diagnostica in vitro, ha acquisito il 100% del capitale sociale di **Diagnostic International Distribution SPA** ("DID"), società specializzata nella distribuzione di test diagnostici in vitro in tutta Italia.

La multinazionale francese **Alstom**, tra i principali produttori al mondo di treni e sistemi per il segnalamento ferroviario, continua a investire in Italia, dove vanta impianti storici come Savigliano (Cuneo), Sesto San Giovanni (Milano) e Bologna. L'attività industriale del gruppo si arricchisce di un nuovo sito produttivo italiano a Valmadrera (Lecco).

Dopo 81 anni di attività e storia tutta italiana il marchio **Viro**, sinonimo di chiavi e serrature Made in Italy, passa sotto la bandiera francese, con un'operazione da 14 milioni di euro. Ad acquistare il 100% dell'iconica azienda di Zola Predosa (Bologna), controllata dalla famiglia Innocenti, è **SFPI Group**, multinazionale francese quotata dal 1994 alla Borsa di Parigi.

Il gruppo **Grolleau**, specializzato nella produzione di armadi metallici con sede a Montilliers (Maine-et-Loire), ha acquistato il 49,9% del capitale dell'italiana **OMP Mechtron** e nel 2026 ne deterrà il 100%, nell'ambito di un graduale aumento di capitale.

Nel noleggio e vendita materiali: **Kiloutou** ha acquisito **Aerotecnica**.

Nella cosmetica il gruppo francese **L'Occitane** ha acquisito l'italiana **Dr Vranjes** di Firenze.

Industria della carta e degli imballaggi: il francese **Guillin** ha acquisito l'italiana **Ciesse Paper** e **Antalis** ha preso il controllo dell'italiano **Tecnoprifaf** (imballaggi in legno per il trasporto).

Nell'alimentare, **Lactalis** ha acquisito Ambrosi, e, infine nella farmaceutica e integratori alimentari **EA Pharma** ha preso il controllo di Stardea.

La multinazionale francese dei servizi digitali nelle aree della consulenza direzionale e dell'information and communication technology, **Aubay**, continua a crescere in Italia, e prevede l'assunzione di 380-400 addetti. Aubay è quotata alla Borsa di Parigi, ha 7.800 dipendenti in sette paesi e 540 milioni di ricavi annui nel 2024. In Italia conta circa 2mila addetti, con un fatturato di 115 milioni annui.

Mediawan, il produttore francese di contenuti originali di fiction, lungometraggi, documentari e animazione, editore di 17 canali e servizi di streaming, ha acquisito la maggioranza della società **Our Films** di Mario Gianani e Lorenzo Mieli.

Il gruppo **Mutual Logistics**, con sede a Caen, nel Calvados, prosegue la sua espansione in Italia con l'acquisizione dell'azienda **Menoventi**, situata in Puglia e specializzata nello stoccaggio di prodotti surgelati con due sedi a Barie e in Calabria. L'acquisizione consolida la presenza di Mutual Logistics in Italia e completa la rete già sviluppata nel maggio 2024 grazie all'acquisizione di Safim, società stabilita nel nord del Paese.

Mobilize, la filiale delle stazioni di ricarica elettriche del **Gruppo Renault**, ha annunciato a fine gennaio 2025 l'acquisizione di una partecipazione in una controllata del gestore autostradale italiano **Autostrade** al fine di sviluppare le infrastrutture di ricarica rapida in Italia.

Impegnato in una politica di crescita esterna, lo stampatore di Bordeaux **Alliance Etiquettes** ha acquisito il gruppo italiano **Samorani** con sede a Forlì.



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Joint Venture

Accanto alle imprese controllate, si contano numerosi casi di **comproprietà tra interessi italiani e francesi**, tra i quali rilevano soprattutto:

Euronext, una federazione che comprende le borse valori di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano, Oslo e Parigi. I due principali azionisti sono la francese Caisse des Dépôts et Consignations e l'italiana CDP Equity, entrambe con il 7,32% del capitale. Tra gli azionisti di minoranza c'è anche Intesa Sanpaolo (1,5%).

Stellantis, nata dalla fusione tra Peugeot e Fiat Chrysler Automobiles, figura tra i principali costruttori automobilistici mondiali. I principali azionisti sono: Exor N.V. (la holding olandese controllata dalla famiglia Agnelli) con il 14,35% del capitale, Établissements Peugeot Frères (7,16%) e BpiFrance (6,15%).

Space Alliance, nata nel 2005, è una partnership strategica operante nei sistemi satellitari formata tra Leonardo e Thales, di cui fanno parte le due joint venture Telespazio (Leonardo 67%, Thales 33%) e Thales Alenia Space (Thales 67%, Leonardo 33%).

STMicroelectronics è il principale produttore europeo di semiconduttori. Il 27,5% del capitale è controllato, indirettamente, dai governi italiano e francese (la quota residua è costituita da flottante).

Nell'aeronautica il consorzio **ATR aircraft**: JV di Airbus e Leonardo.

Naviris è un gruppo italo-francese operante nel mercato delle navi civili e militari. Nato da una joint-venture paritetica tra il gruppo italiano Fincantieri e il francese Naval Group.

Nell'e-commerce: Campari group e Moët Hennessey (LVMH) hanno creato una JV per acquisire **Tannico** (sito e-commerce vini).

Logistica: siglata una partnership fra la società Exotec con sede a Lilla e l'italiana **Errevi Automation**. Exotec, che secondo il Financial Times è all'8° posto tra le 1000 aziende europee a più rapida crescita, progetta robotica mirata per la logistica, con dispositivi autonomi che navigano nei corridoi del magazzino, selezionando gli articoli con velocità e precisione.

Commercio Estero

Elementi chiave

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Dopo essere diminuito nel 2023, per la prima volta dal 2017, nel 2024 il numero totale di imprese esportatrici è di nuovo aumentato per attestarsi a 151.200 unità, rispetto ai 144.000 operatori del 2023 (+5% - +7.200 unità).

Nel 2025 le imprese esportatrici francesi sono ancora in aumento a 152.500 unità (+1.300 rispetto al 2024).

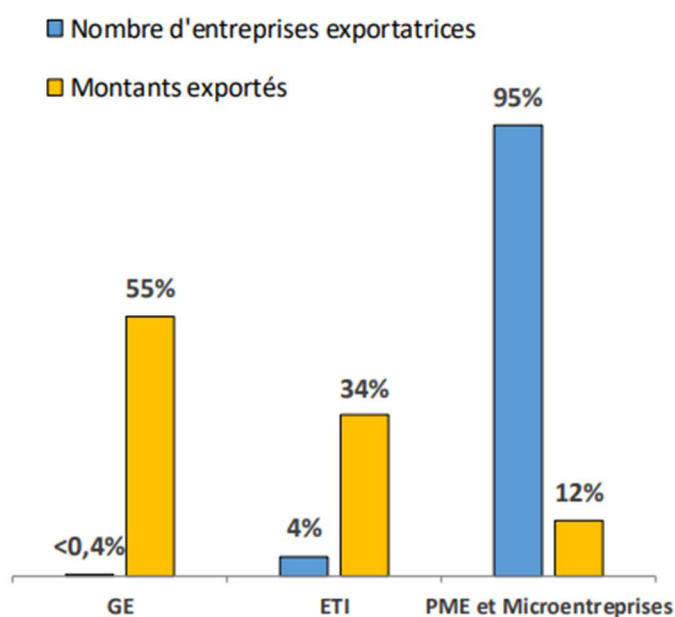
Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici (0,1% del totale) generano il 40% delle esportazioni nel 2025.
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese (0,4% del totale) totalizza più della metà delle esportazioni totali di beni (55%), la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie (4%) generano il 34% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 12%.



Fonti:

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2024_operateurs.pdf

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32024_Stat_Trim_Operateurs.

Commercio Estero

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel 2025 su dati della DGDDI – Direction Générale des Douanes et des Droits Indirects e della DNSCE – Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur.

La versione completa è consultabile ai link seguenti:

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/Thematiques/A2025.pdf>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2026/02/06/rapport-2026-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Commercio estero della Francia 2025 Sintesi

“Miglioramento del saldo commerciale, ma recupero moderato”

Il **saldo commerciale** della Francia nel 2025 si attesta a -69,2 miliardi di euro, con un miglioramento di 10 miliardi rispetto al 2024.

Continua la ripresa dopo il minimo storico del 2022 (-161,7 mld), ma il ritmo è in rallentamento.

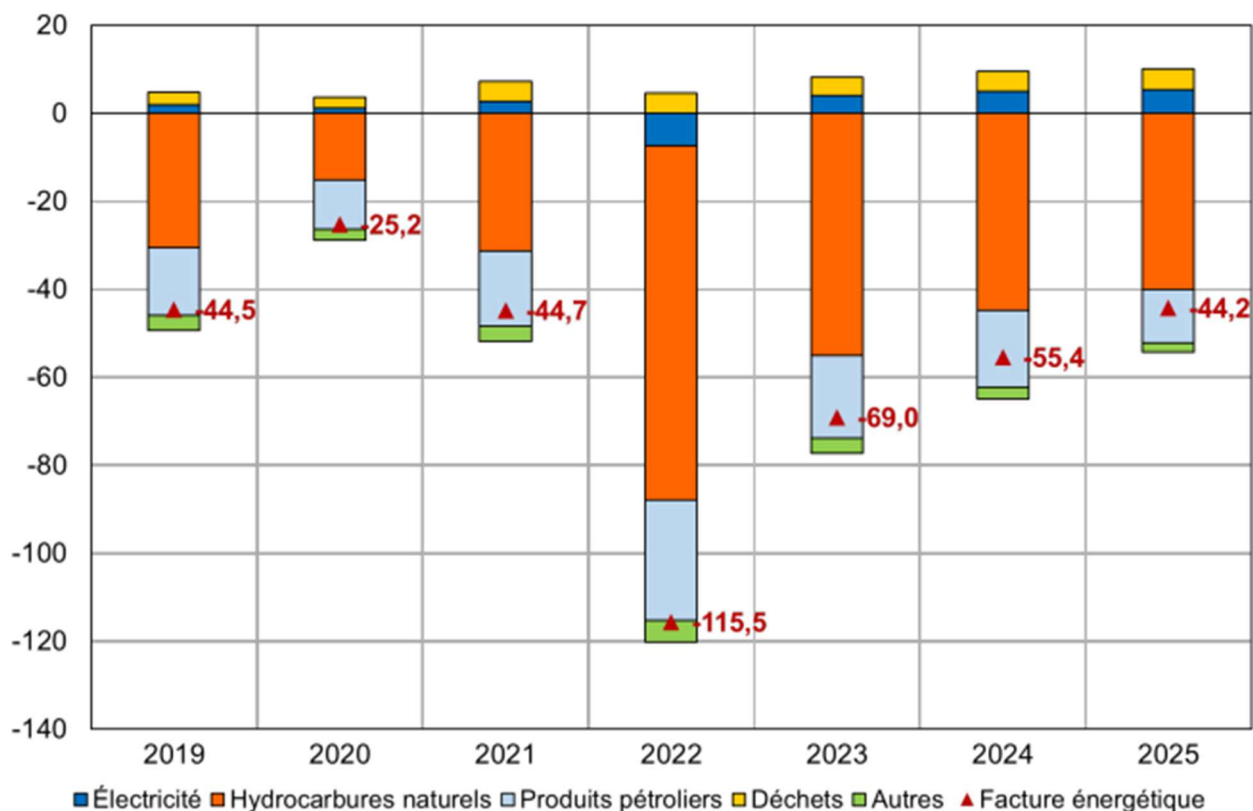
Il deficit resta comunque più importante di 11,1 mld rispetto ai livelli pre-pandemia (2019).

Le **esportazioni totali** (FOB) valgono **614,7 miliardi di euro (+2,5%)**, trainate principalmente dall'aumento dei volumi.

I settori trainanti (quelli in cui l'Export è in crescita) sono l'Aeronautica che resta il motore principale della ripresa, seguita dal settore farmaceutico, l'informatica/elettronica e la metallurgia che mostrano un buon dinamismo.

Bolletta energetica: Il calo dei prezzi di petrolio raffinato e degli idrocarburi è il principale contribuente del miglioramento del deficit commerciale, grazie alla diminuzione delle importazioni di energia, il cui prezzo continua a calare dal 2023 dopo i rialzi legati alla ripresa economica post-Covid e, nel 2022, le tensioni geopolitiche legate alla guerra in Ucraina.

**Bolletta energetica della Francia
2019 – 2025**



Altri settori sono invece in sofferenza: l'**agroalimentare** che registra un crollo storico dell'eccedenza, che scende a soli 200 milioni di euro (un calo di 5 mld), il livello più basso dal 2000; il **settore manifatturiero** che presenta una debolezza strutturale rispetto al 2019, in particolare nell'automotive e nei prodotti informatici; la chimica, unico grande settore dell'export in calo nel 2025.

Le **importazioni totali** (CIF) valgono nel 2025 **684 miliardi di euro (+0,7%)**.

Il lieve aumento è dovuto ai volumi dei prodotti manifatturieri (aeronautica, farmaceutico, agroalimentare), mentre diminuiscono le importazioni di energia e automobili.

SOLDE COMMERCIAL EN BIENS - 69,2 Md€
(- 79,3 Md€ en 2024)

EXPORTATIONS DE BIENS 615 Md€
(+2,5 % par rapport à 2024)

IMPORTATIONS DE BIENS 684 Md€
(+0,7 % par rapport à 2024)

Focus Mercato USA

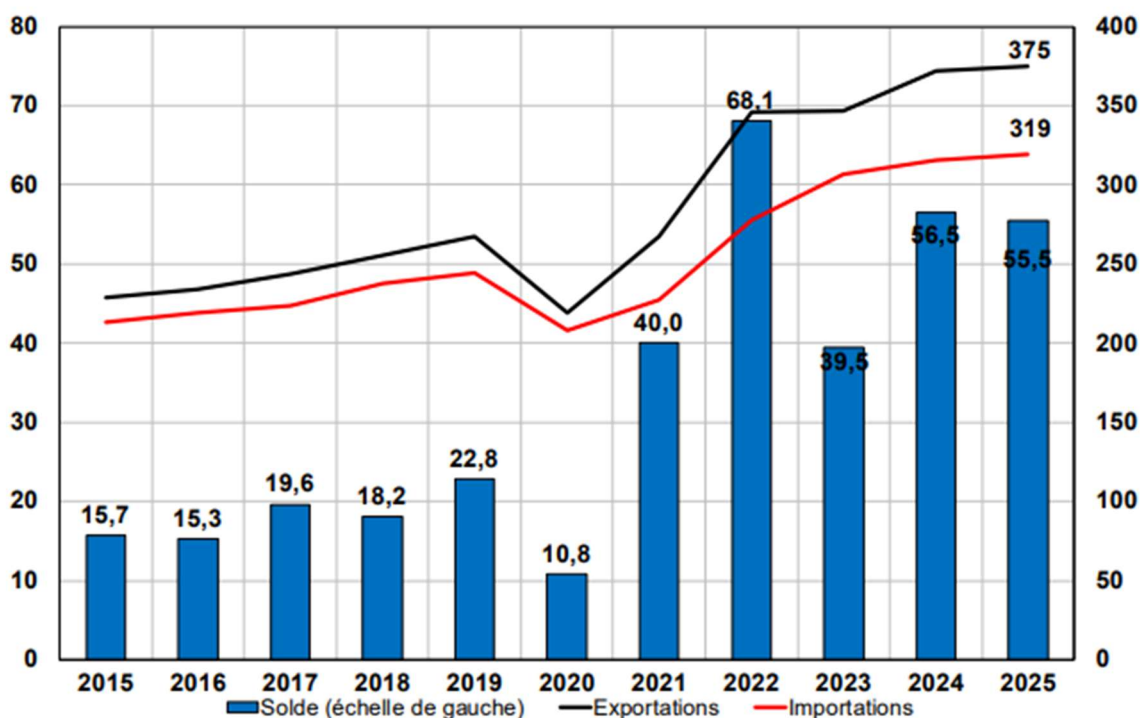
Nonostante l'aumento dei dazi doganali e il cambio sfavorevole, le esportazioni francesi verso gli Stati Uniti tengono meglio di quelle degli altri partner europei. Tuttavia, escludendo l'aeronautica, si registra un forte calo a fine anno, con una netta riduzione dei prezzi sui prodotti emblematici.

Il surplus dei servizi rimane stabile

Il saldo dei servizi è in linea con quello degli anni precedenti. Tale quasi stabilità del saldo dei servizi è spiegata da un aumento del saldo dei viaggi (turismo), interamente compensato dal calo del saldo dei servizi di trasporto e del saldo dei servizi di telecomunicazioni, tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Le **esportazioni di servizi** hanno raggiunto i **374,9 miliardi di euro**, in aumento dello 0,8%, mentre le **importazioni** sono aumentate dell'1,2% nel 2025, raggiungendo i **319,4 miliardi di euro**.

Evoluzione annua scambi di servizi In Mld€



Source : Banque de France

Il saldo dei servizi mostra un **surplus di 55,5 miliardi di euro**, prossimo al surplus del 2024 di 56,5 miliardi di euro.

Il saldo dei servizi è quindi in linea con gli anni precedenti, ma rimane al di sotto del surplus record del 2022 (68,1 miliardi di euro).

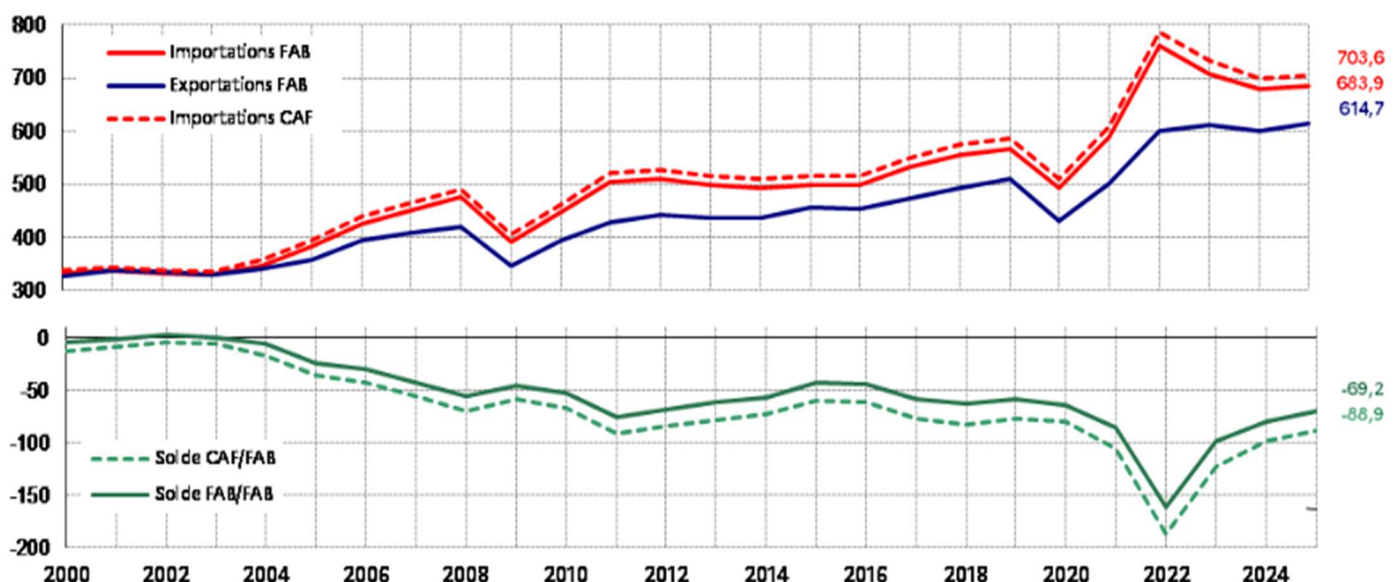
I **servizi finanziari**, che hanno registrato una buona performance dal 2022, hanno registrato un surplus di 13,0 miliardi di euro, con un leggero aumento di 0,4 miliardi di euro. Questa performance conferma l'attrattiva di Parigi come centro finanziario, rafforzata dopo la Brexit.

Il saldo dei **servizi di viaggio** è aumentato di 4,2 miliardi di euro, raggiungendo i 20,1 miliardi di euro nel 2025, il suo surplus più alto dal 2013, a conferma della forte ripresa del turismo.

D'altro canto, il saldo del **trasporto merci marittimo**, pur rimanendo in surplus a 9,5 miliardi di euro, è diminuito di 3,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, in un contesto di calo dei prezzi.

Analogamente, il saldo dei **servizi di telecomunicazioni, IT e informazione** è diminuito di 1,7 miliardi di euro.

Evoluzione degli scambi e del saldo commerciale di beni 2000-2025 in Mld€



Fonte: DGDDI/DSECE

Scambi di beni per Settore

Esportazioni

Nel 2025, le **esportazioni francesi** (FOB) sono aumentate del 2,5%, raggiungendo i **614,7 miliardi di euro**.

Nel 2024 erano diminuite dell'1,7%, a causa del calo dei prezzi.

Nel 2025, l'aumento del valore delle esportazioni è dovuto principalmente all'aumento dei volumi esportati.

Nel dettaglio, le esportazioni di prodotti della **costruzione aeronautica e spaziale** spiegano la maggior parte della crescita dei prodotti manifatturieri.

Le esportazioni di prodotti aeronautici sono aumentate fortemente nel 2025 (+18,3%) raggiungendo i 68 miliardi di euro, in particolare verso il Vicino e Medio Oriente, dove le esportazioni sono più che triplicate rispetto al 2024, con un incremento di 6,4 miliardi di euro.

Dopo quattro anni di crescita consecutiva seguiti al netto calo del 2020, è stato superato il record di consegne aeronautiche raggiunto nel 2019 (64 mld €). Anche le esportazioni di navi e imbarcazioni rimbalzano, seppur in misura minore (+8,7%).

Al contrario, arretrano le esportazioni di **prodotti automobilistici** (-1,8%), in particolare la **componentistica**.

Le **apparecchiature meccaniche, il materiale elettrico, elettronico e informatico** contribuiscono a loro volta alla crescita delle esportazioni di prodotti manifatturieri (+3,0%), specialmente i prodotti informatici, elettronici e ottici (+5,8%).

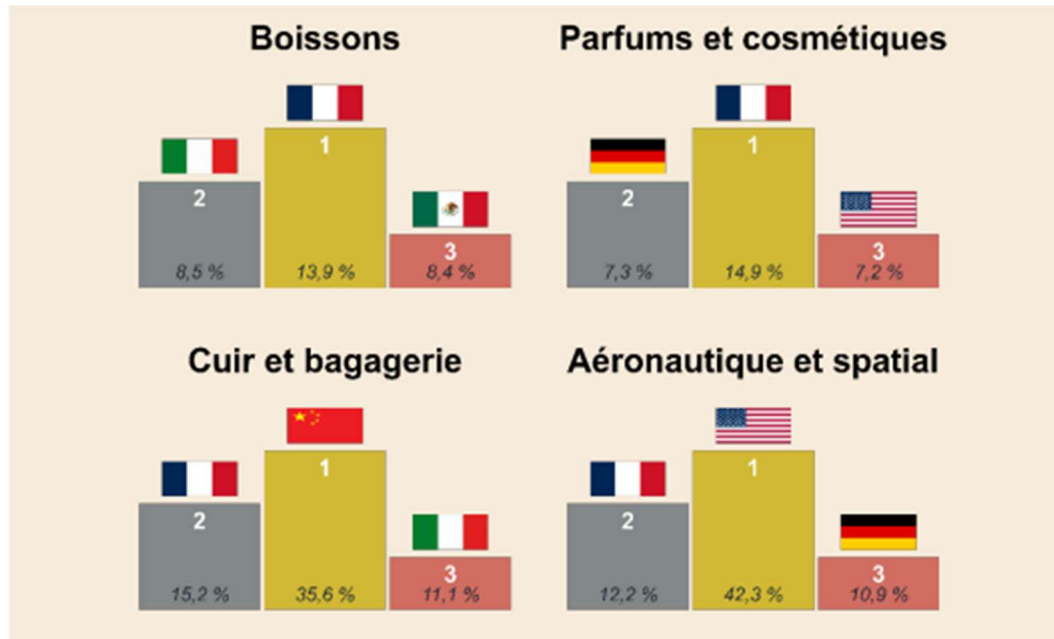
Le esportazioni di prodotti **dell'industria agroalimentare** aumentano leggermente (+1,6%) arrivando a 65 miliardi di euro, il livello più alto almeno dal 2000. Questo dinamismo è trainato dai prodotti alimentari vari (+9,1%), in particolare il cacao e i suoi preparati (+35%), e dalla carne e prodotti a base di carne (+5,4%), che compensano ampiamente il calo delle bevande (-7,0%).

Le esportazioni di **"altri prodotti industriali"** sono in lieve aumento (+0,2%), segnando un rallentamento rispetto all'anno precedente (+0,6%). La crescita è sostenuta dal dinamismo dei **prodotti farmaceutici** (+8,7%), dovuto al quasi raddoppio delle esportazioni di farmaci contenenti ormoni, oltre che dai prodotti metallurgici e metallici, seppur in misura minore. Questo incremento compensa ampiamente il calo delle esportazioni di **prodotti chimici, profumi e cosmetici** (-4,6%) e quello dei **prodotti tessili, abbigliamento, pelle e calzature** (-3,0%).

Infine, le esportazioni di **prodotti agricoli** rimbalzano (+4,0%) raggiungendo i 19,3 miliardi di euro dopo due anni di calo (-14,8% nel 2023 e -2,7% nel 2024), senza tuttavia recuperare il livello del 2022.

Le esportazioni di **energia** sono in diminuzione (-7,2%), principalmente a causa del calo delle esportazioni di idrocarburi naturali (-39,7%), che l'aumento delle esportazioni di elettricità (+7,8%) non riesce a compensare.

La Francia è tra i principali esportatori mondiali in quattro settori chiave: **bevande**, **profumi e cosmetici**, **pelletteria e valigeria** e **prodotti aerospaziali**.



Nota di lettura: Nel 2025 (per i primi tre trimestri), la Francia detiene la prima posizione come principale esportatore mondiale di bevande, rappresentando una quota mondiale del 13,9% delle bevande esportate.

Importazioni

Le **importazioni nel 2025** sono lievemente aumentate (+0,7%), dopo il calo del 2024 (-4,6%), raggiungendo i **684 miliardi di euro**.

Questa ripresa è spiegata dall'aumento delle importazioni di beni manifatturieri (+2,9%), dovuto esclusivamente al volume e parzialmente compensato dal calo delle importazioni di energia (-15,7%), grazie alla diminuzione dei prezzi.

Le importazioni di **mezzi di trasporto** rimbalsano (+4,1%, dopo il -2,4% del 2024) e raggiungono i 114 miliardi di euro, a causa delle importazioni aeronautiche che aumentano fortemente (+24,6%) toccando i 35 miliardi di euro. Questo aumento si spiega in particolare con la crescita delle importazioni di componenti per turboreattori provenienti dagli Stati Uniti (+2,5 mld €) e dal Messico (+1,3 mld €), in un contesto di aumento dei dazi doganali che comporta riorganizzazioni delle catene logistiche.

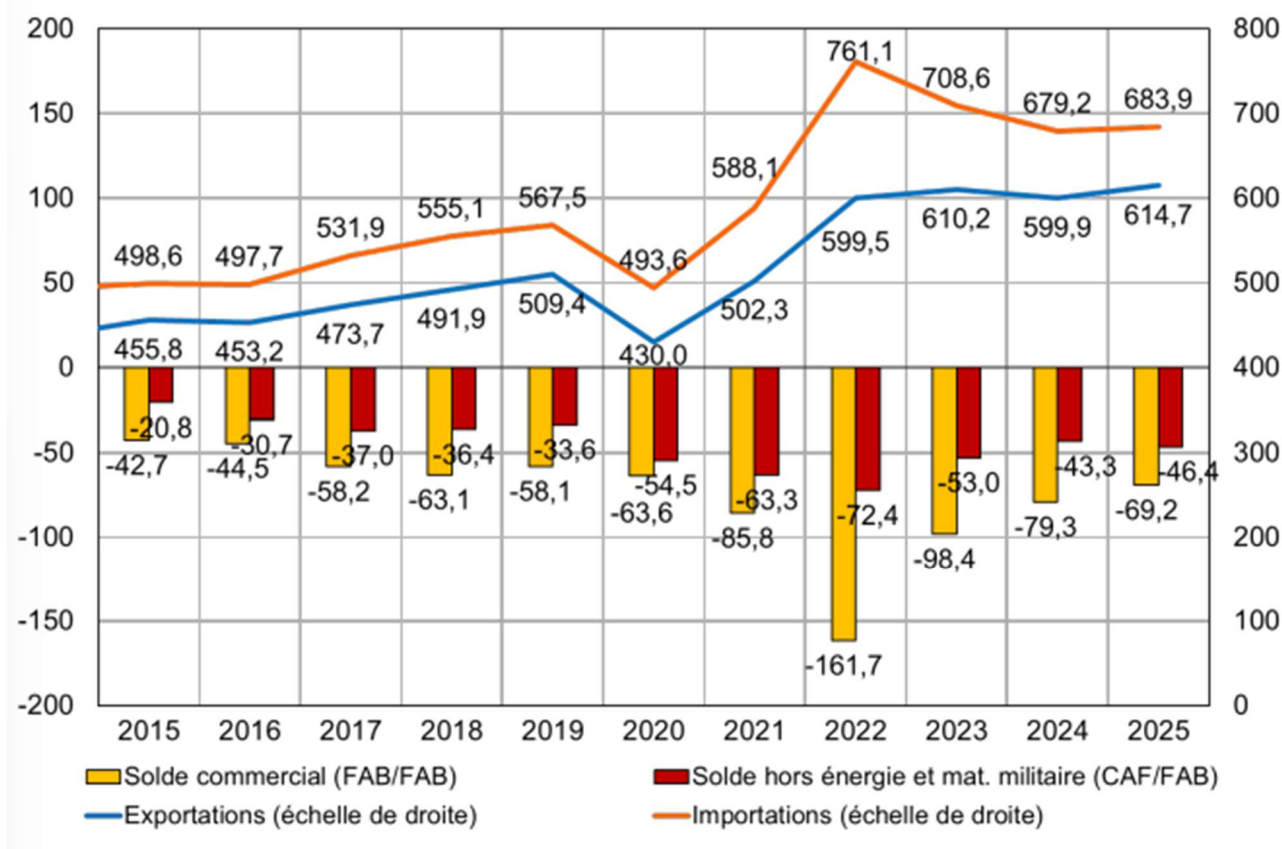
Al contrario, le importazioni di prodotti **dell'industria automobilistica** diminuiscono (-4,2%) attestandosi a 70,9 miliardi di euro nel 2025. Il calo delle importazioni automobilistiche è dovuto esclusivamente alla riduzione di un terzo delle importazioni di auto termiche (ovvero -6,5 mld €).

Le importazioni di **prodotti farmaceutici** aumentano a loro volta (+14,4%), principalmente a causa del raddoppio delle importazioni originarie dell'Italia (+3,2 mld €).

Le importazioni di **prodotti informatici, elettronici e ottici** crescono (+3,4%, dopo il -3,5% del 2024) raggiungendo i 55,6 miliardi di euro, principalmente per via delle importazioni di computer e apparecchiature periferiche.

Le importazioni di prodotti **dell'industria agroalimentare** aumentano anch'esse (+8,5%) raggiungendo i 64,4 miliardi di euro, proseguendo la loro crescita ininterrotta dal 2020. Anche le importazioni di **prodotti agricoli** aumentano (+8,9%) e raggiungono i 19,7 miliardi di euro dopo sei anni consecutivi di crescita, superando ogni anno il proprio massimo storico.

Scambi di beni 2015 – 2025 In Md€



Bilancia commerciale 2025

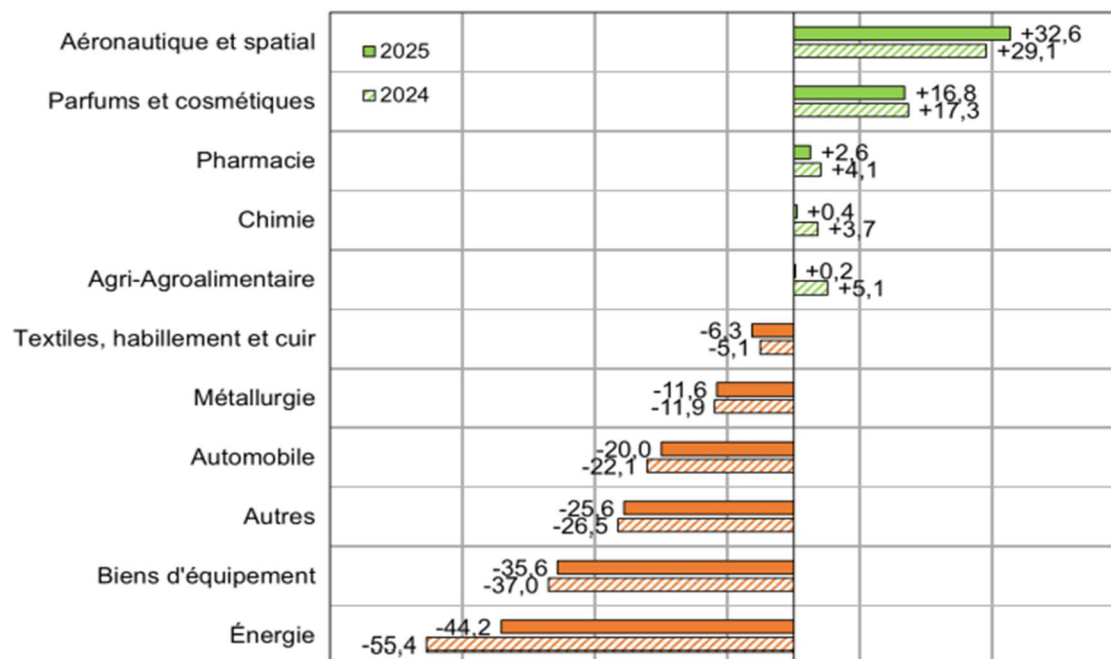
Il miglioramento del saldo commerciale francese (11,2 miliardi di €) nel 2025 è essenzialmente legato al miglioramento della “**bolletta energetica**” (riduzione delle importazioni grazie alla diminuzione dei prezzi).

Il **saldo manifatturiero** invece è in degrado nel 2025, dopo due annate di ripresa. I settori che contribuiscono di più a tale calo sono i prodotti delle industrie **agroalimentari (-4,0 miliardi di euro)**, in particolare le bevande e la carne (e prodotti a base di carne), seguiti dai prodotti chimici, profumi e cosmetici **(-3,7 miliardi di euro)**. Diminuiscono anche i saldi dei **prodotti farmaceutici (-1,5 miliardi di euro)** e del settore **tessile, abbigliamento, pelle e calzature (-1,3 miliardi di euro)**.

Il miglioramento dei saldi dei **mezzi di trasporto (+5,3 miliardi di euro)**, in particolare aeronautica e automobili, e delle apparecchiature meccaniche, materiale elettrico, elettronico e informatico (+1,4 miliardi di euro) non è sufficiente a compensare il calo degli altri prodotti manifatturieri.

Anche il **saldo agricolo** arretra (-0,9 miliardi di euro) per il terzo anno consecutivo e diventa **deficitario (-0,3 miliardi di euro)**. Si tratta del livello più basso almeno dal 2000. Il saldo agricolo era stato deficitario solo una volta in precedenza in questo periodo, e in modo molto moderato (-7 milioni di euro nel 2017). Questo calo nel 2025 si spiega con l'aumento delle importazioni, in particolare di **cacao, semi di colza e caffè**, che supera la crescita delle esportazioni.

Saldi settoriali 2024 e 2025 In Mld€ - CIF/FOB



Source : Douanes / DSECE

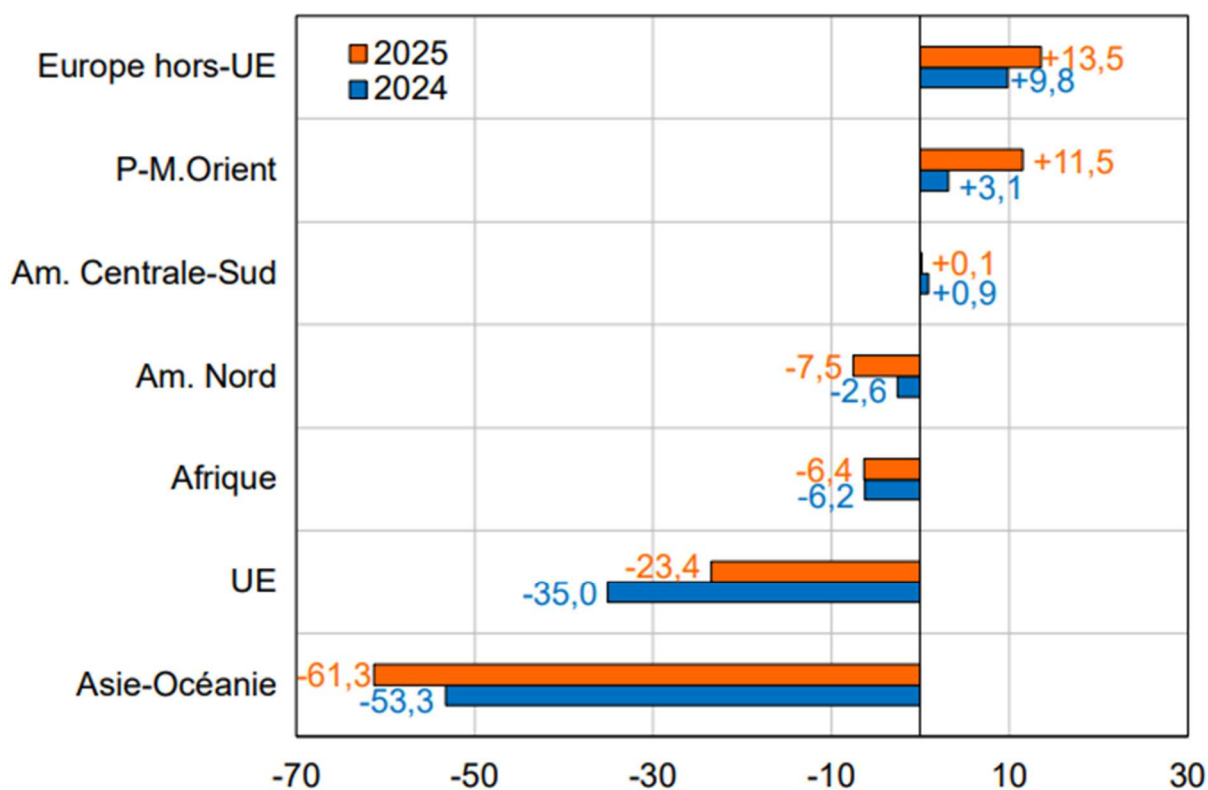
A **livello geografico**, la bilancia commerciale migliora significativamente con l'Unione Europea, mentre peggiora con i paesi terzi.

La bilancia commerciale con **l'Unione Europea** migliora di 11,6 miliardi di euro (Figura 3) raggiungendo -23,4 miliardi di euro, il suo livello migliore dal 2006. In media, tra il 2007 e il 2024, la bilancia commerciale della Francia con l'UE è stata significativamente inferiore, attestandosi a -43,4 miliardi di euro.

Nel 2025 il surplus commerciale è aumentato con il **Vicino e Medio Oriente** (+8,3 miliardi di euro), principalmente a causa delle maggiori esportazioni nel settore aerospaziale e di una bolletta energetica più bassa.

Al contrario, la bilancia commerciale della Francia si è deteriorata significativamente con **l'Asia** (-8,0 miliardi di euro) e, in particolare, con la Cina e i paesi del Sud-est asiatico, nonché con gli Stati Uniti (-3,5 miliardi di euro).

Saldi commerciali per zona geografica 2024 e 2025 In Mld€ - CIF/FOB

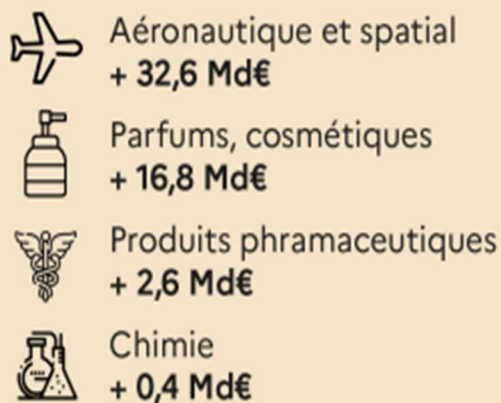


Source : Douanes / DSECE

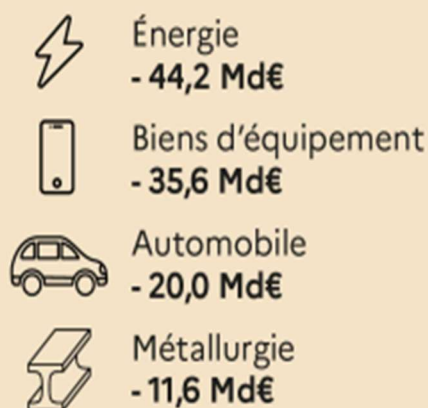
Nel 2025, contrariamente al 2024, il commercio estero contribuisce negativamente alla crescita del PIL francese a -0,5 punti (+1,3 punti nel 2024).

Principali deficit e eccedenti commerciali nel 2025

Principaux excédents sectoriels

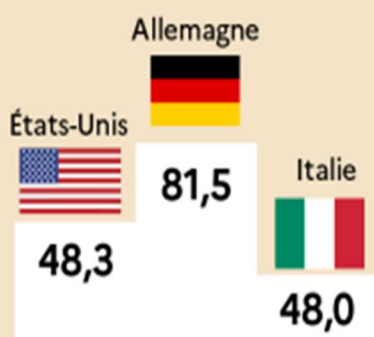


Principaux déficits sectoriels



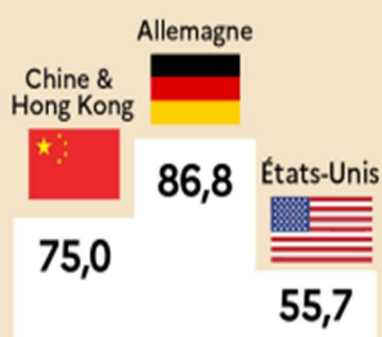
Principali Paesi clienti e fornitori nel 2025

Principaux clients (en Md€)



UE 27 = 53,7 %
des exportations

Principaux fournisseurs (en Md€)



Fonte: <https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Evoluzione della quota di mercato della Francia all'export

Secondo l'OMC, nel 2025 la Francia detiene una quota di mercato del 2,5% dell'export mondiale di merci. Quota che si è ridotta di 0,1 punti in un anno.

Dopo una fase di calo tra 2003 e 2012, le quote di mercato della Francia si era stabilizzata attorno al 3% fino al 2019.

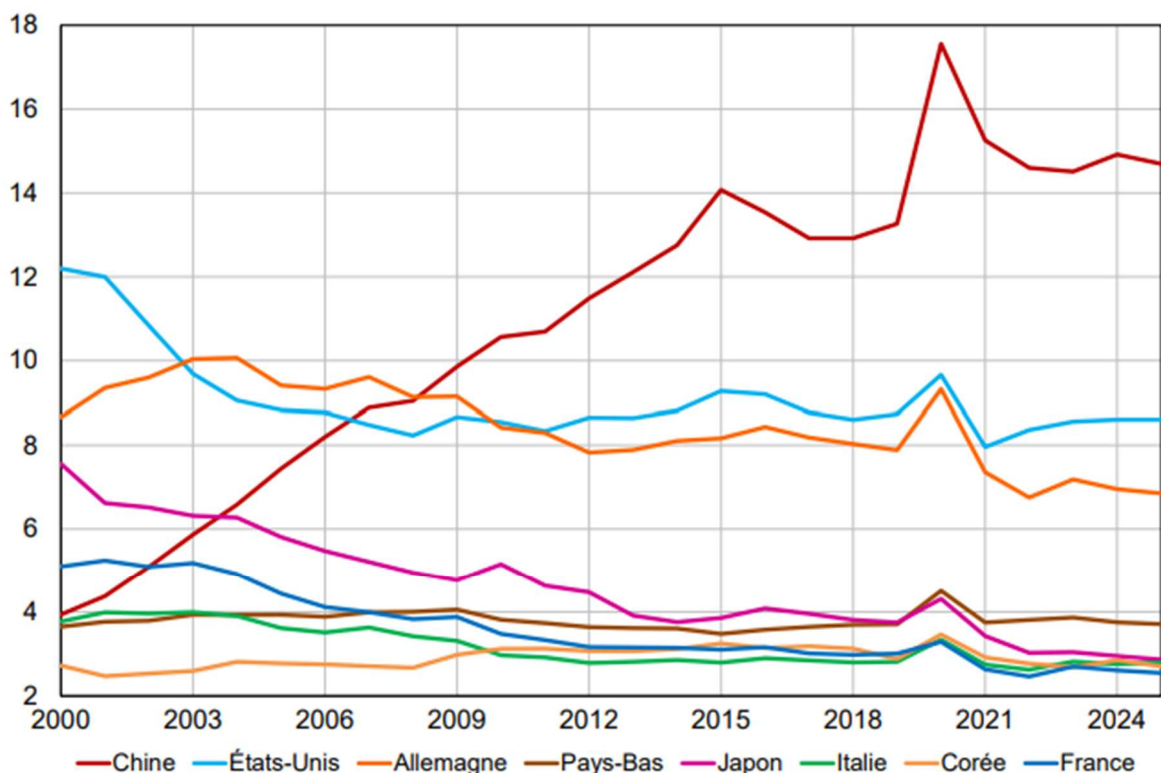
Dopo la crisi sanitaria legata al Covid-19 nel 2020, la quota di mercato della Francia è ripartita al ribasso prima di riprendersi nel 2023 e di diminuire di nuovo nel 2024.

Tale calo non è proprio alla Francia: la quota di mercato è diminuita anche in Germania (dal 7,0% al 6,9%), mentre è rimasta stabile negli Stati Uniti (all'8,6%), in Spagna (all'1,7%), in Italia (al 2,8%) e nel Regno Unito (1,9%).

La Cina ha registrato una perdita di quota di mercato (dal 14,7% al 14,9%), mentre è aumentata nel resto dell'Asia emergente (dal 23,9% al 23,2%).

La Francia conserva il suo posto di 8° paese esportatore mondiale.

Evoluzione della quota di mercato della Francia e dei primi 8 esportatori mondiali in % del commercio mondiale in valore

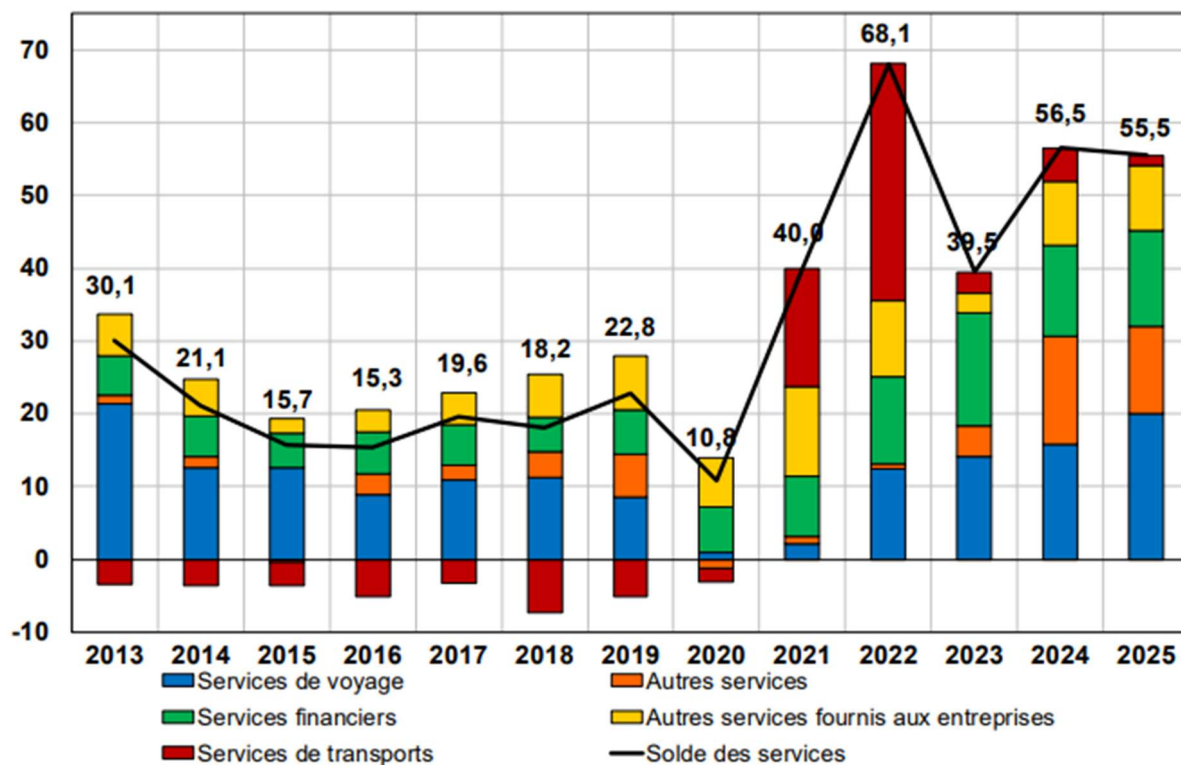


Source : FMI, calculs DG Trésor ; derniers points : 2025 (acquis à l'issue du 2^e trimestre pour 2025)

Bilancia dei servizi: eccedente importante che si consolida

- L'eccedente del saldo dei servizi si attesta a **+55,5 miliardi di €** nel 2025, in linea con quello del 2024 (56,5 miliardi di €), ma inferiore al livello record del 2022 (+68,1 miliardi di €).
- I **servizi di viaggio (turismo)** registrano una progressione dell'eccedente di 4,2 miliardi di €, per stabilirsi a 20,1 miliardi di €, livello record degli ultimi 10 anni.
- i **servizi finanziari** registrano un eccedente di 13 Mld€, grazie al consolidamento della piazza affari di Parigi dopo il Brexit.
- Il saldo dei **servizi di trasporto marittimo** si riduce di 3,5 miliardi di € a +9,5 miliardi di € in un contesto di calo dei prezzi; il saldo dei **servizi di telecomunicazione e informatica** è in calo di 1,7 miliardi di €.

Composizione de saldo commerciale dei servizi Francia

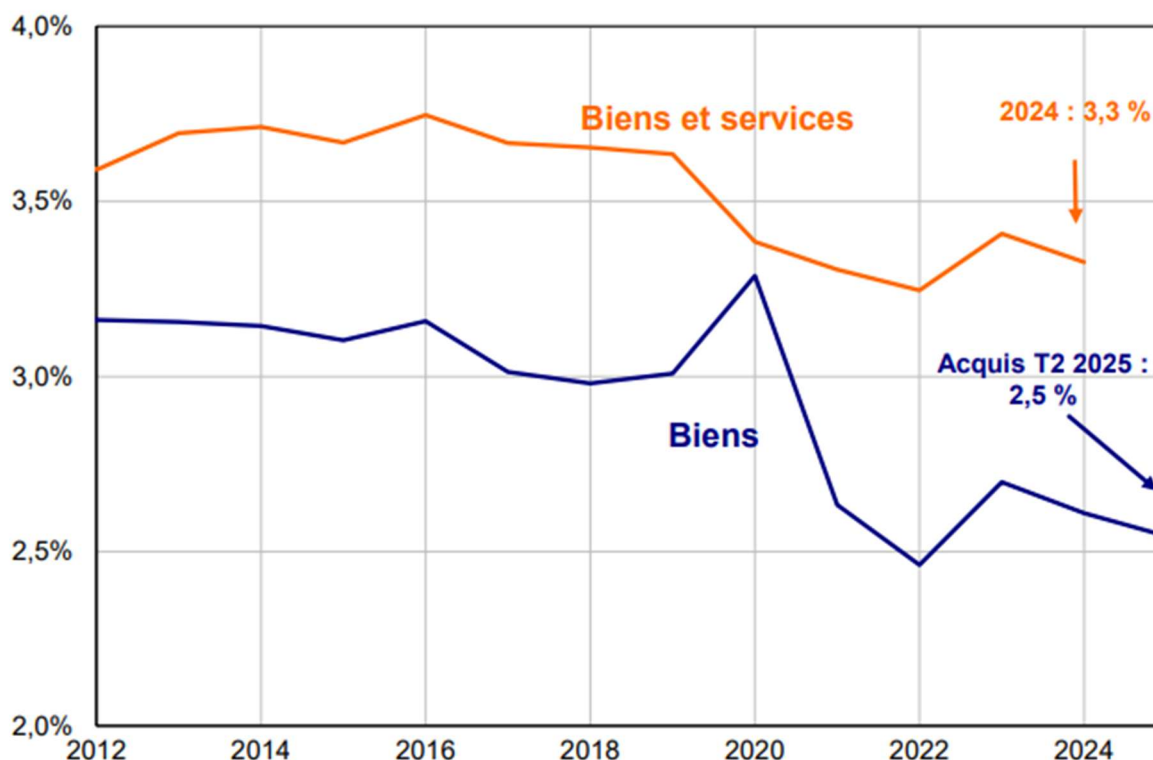


Fonte: Banque de France

Fonte: <https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Quote di mercato della Francia nel commercio estero

La quota di mercato complessiva mondiale della Francia (import + export) risulta in lieve calo al 2,5% per i beni (2° trimestre 2025) e al 3,3% per beni+servizi (2024).



Sources : FMI (biens) et OCDE (biens et services), calculs DG Trésor.

Derniers points : 2024 (OCDE), 2025 (acquis de croissance à l'issue du 2^e trimestre 2025, FMI)

Lessico

CIF: beni valorizzati alla frontiera del Paese importatore (Cost, Insurance and Freight – costo assicurazione e nolo)

FOB: beni valorizzati alla frontiera del Paese esportatore (Free On Board – franco a bordo)

CIF/FOB: le esportazioni sono valorizzate all'uscita del territorio nazionale, in FOB, mentre le importazioni sono valorizzate con tutte le spese trasporto incluso in CIF.

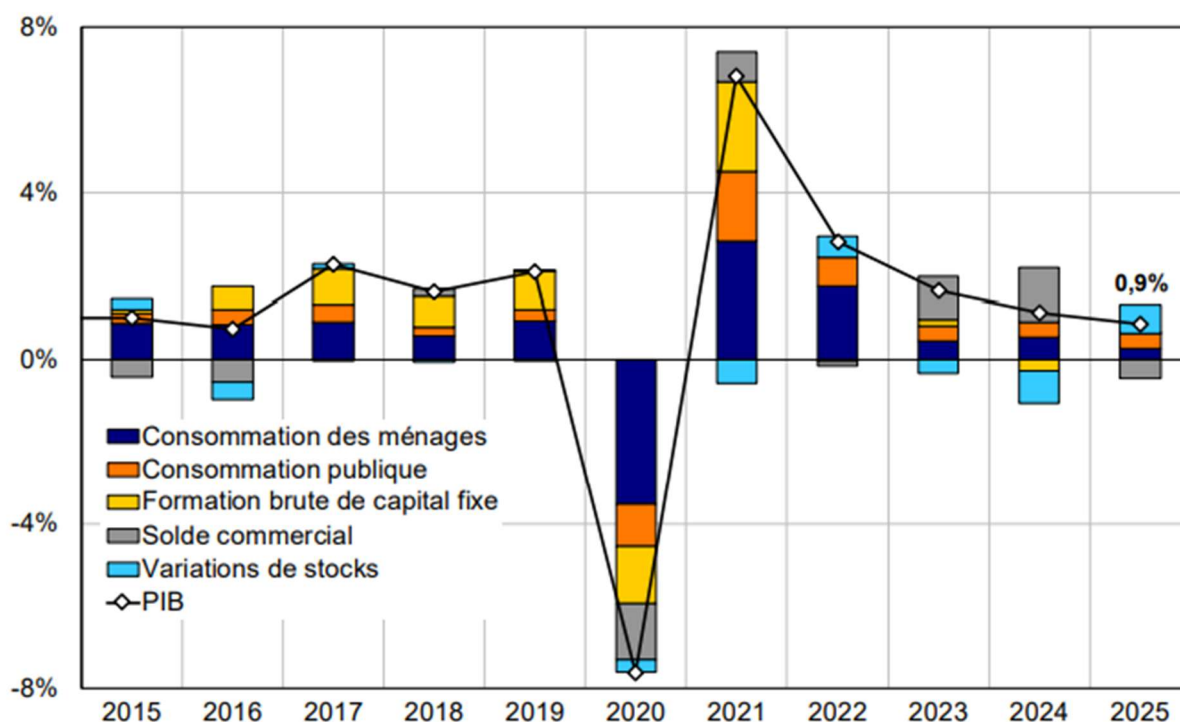
FOB/FOB: un tasso di correzione viene applicato ai dati di importazione in CIF per eliminare i costi di trasporto fino al territorio nazionale.

Il contributo del commercio estero alla crescita del PIL francese diventa negativo: -0,5 punti

Nel 2025, il contributo del commercio estero alla crescita del PIL francese diventa negativo: **-0,5 punti**, dopo due anni di contributi positivi (+1,3 punti nel 2024 e +1 punto nel 2023).

Le esportazioni contribuiscono positivamente (+0,5 punti) e le importazioni negativamente (-1,0 punti).

Evoluzione annuale del PIL e suoi contributi



Source : Insee, calculs DG Trésor

Fonti:

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2024/02/07/rapport-2024-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2025/02/07/rapport-2025-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france#:~:text=Les%20exportations%20diminuent%20de%201,%2C3%20milliards%20d'euros.&text=La%20facture%20C3%A9nerg%C3%A9tique%20chute%20de,gr%C3%A2ce%20au%20repli%20des%20prix.>

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ufficio di Parigi dell'ICE Agenzia su dati Trade Data Monitor Dogane francesi e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel 2025.

Commercio Estero – Francia 2025

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (13% degli scambi globali), USA (8%), Italia (7,9%), Cina (7,6%) e Spagna (7%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio, cosmetici e profumi, agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), lusso (moda, pelletteria), farmaceutica e chimica.

I **settori più deboli**, ossia quelli che registrano i principali deficit commerciali, sono: energia (48% del deficit), automotive, meccanica, elettronica e informatica e mobilio.

Nel 2025 il saldo CIF/FOB rimane ampiamente deficitario a **-96,569 miliardi di €**, in lieve miglioramento rispetto ai -105,052 miliardi di € del 2024 (8,1%).

Si ricorda che il saldo della bilancia commerciale di beni della Francia è deficitario dal 2004.

Commercio estero della Francia 2025

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Export	591,349	580,923	591,340	-1,8	1,8
Import	719,628	685,976	687,909	-4,7	0,3
Saldo francese	-128,279	-105,052	-96,569	18,1	8,1

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2025 le **esportazioni di beni** della Francia **aumentano dell'1,8%** dopo il calo del 2024 (-1,8%) e si attestano a **591,3 miliardi di euro**.

Da segnalare l'andamento positivo dei settori tradizionali quali meccanica (+7,4%), elettronica (+3,7%), aeronautica (11,4%) e prodotti farmaceutici (8,7%), a cui si aggiungono le quasi stagnazioni di automotive (-1%), cosmetica e profumi (0,1%).

In negativo, invece, materie plastiche (-3,8%) e bevande (-7,1%), a cui si aggiunge la pelletteria (-4%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano più della metà delle esportazioni globali.

Dopo il calo del 2024 (-6,8%), nel 2025 le **importazioni** registrano una quasi stabilità (0,3%) per arrivare a **687,9 miliardi di euro**, grazie, tra l'altro, **al forte calo degli acquisti di energia** (-16,9% vs 2024).

Molti dei principali comparti, oltre all'energia, risultano in diminuzione e in particolare alcuni tra i più importanti in valore come: automotive (-5,7%), elettronica (-1,1%) e materie plastiche (-2,5%).

Risultano,

Nettamente positivi i risultati di meccanica (+7,5%), prodotti farmaceutici (+16,1%) e aerospazio (+20,5%).

Il **saldo commerciale CIF/FOB** risulta in **miglioramento** nel 2025 (+8,1% rispetto al 2024), pur rimanendo ampiamente negativo poiché si attesta a **-96,6 miliardi di euro**, un livello inferiore di quasi 8,5 miliardi di euro a quello registrato nel 2024 (-105 miliardi di euro).

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi (63%): la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Italia, Francia e Paesi Bassi), che realizzano ciascuno circa tra l'11% e il 12% delle esportazioni.

EUROPA. Quasi il 55% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e circa il 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2025/2024	
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	Quantità	%
Mondo	591 349 017	580 923 515	591 340 077	100	100	100	10 416 563	1,8
Germania	82 470 591	77 742 467	80 026 107	13,9	13,4	13,5	2 283 640	2,9
Italia	52 973 259	48 346 356	47 640 682	8,9	8,3	8,1	-705 674	-1,5
Stati Uniti	43 914 040	47 169 078	46 729 524	7,4	8,12	7,9	-439 554	-0,9
Spagna	44 890 480	43 838 862	44 934 216	7,6	7,6	7,6	1 095 354	2,5
Belgio	47 972 544	45 215 209	44 584 924	8,1	7,8	7,5	-630 286	-1,4
Regno Unito	35 772 909	36 621 876	38 230 996	6,1	6,3	6,5	1 609 121	4,4
Paesi Bassi	22 810 571	23 076 265	23 784 288	3,9	4,0	4,0	708 023	3,1
Cina	25 010 032	23 836 254	23 473 965	4,2	4,1	4,0	-362 289	-1,5
Svizzera	20 550 970	19 386 212	22 066 196	3,5	3,3	3,7	2 679 984	13,8
Polonia	14 748 093	15 228 853	15 968 692	2,5	2,6	2,7	739 840	4,9

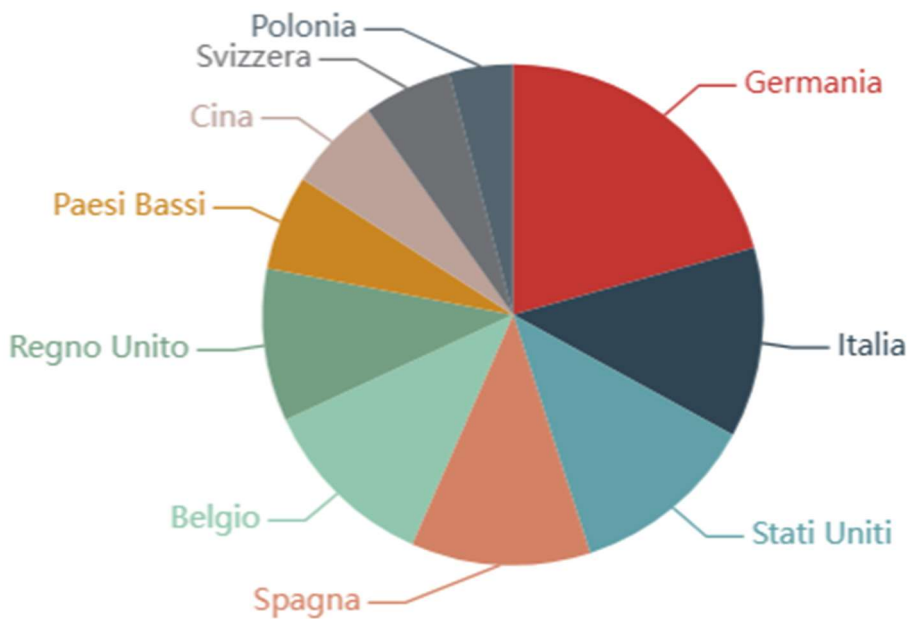
Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi francesi all'export risultano in negativo nel corso del 2025 per Italia (-1,5%), USA (-0,9%), Belgio (-1,4%) e Cina (-1,5%).

In positivo invece le esportazioni verso **Germania** (+2,9%), **Spagna** (+2,5%), **Regno Unito** (+4,4%), **Paesi Bassi** (+3,1%), **Svizzera** (+13,8%), e **Polonia** (+4,9%).

L'**Italia** mantiene il suo posto di 2° principale Paese cliente della Francia (8,1% delle quote), dietro la Germania (13,5%).



Esportazioni della Francia dal Mondo
Quote in valore per Paese
gennaio - dicembre 2025

UNIONE EUROPEA.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 13,5% delle quote (stabili), seguita dall'**Italia** con l'8,1% e flussi in calo dell'1,5% rispetto al 2024. Seguono la **Spagna**, quarto Paese cliente con il 7,6% delle quote (flussi a +2,5%), il **Belgio** (7,5% delle quote e flussi in diminuzione del 1,4%), Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,5% delle quote e flussi in aumento (+4,4%). Infine, nell'ordine **Paesi Bassi**, **Svizzera** e **Polonia**.

AMERICA.

Nel 2025, le vendite verso gli **Stati Uniti** risultano in quasi stagnazione (-0,9%). La quota di mercato passa dall'8,1% del 2024 al 7,9% del 2025. Il **Canada** registra solamente lo 0,7% delle quote di mercato.

ASIA.

La **Cina**, che rappresentava da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, vede la propria quota attestarsi al 4% e si posiziona all'8° posto dei mercati di destinazione dell'export francese con flussi in contrazione dell'1,5%. Il **Giappone** registra l'1,4% delle quote in 13° posizione (-10,8%) e **Singapore** (1,2% delle quote, flussi a -3,8%) si attesta alla 16° posizione.

I Principali mercati di approvvigionamento

Si ricorda che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene **dall'Unione Europea**, ai quali si aggiunge la Cina con più del 10% delle quote. L'andamento stagnante delle importazioni (+0,3% vs 2024), si ripercuote in maniera disomogenea sui principali Paesi di approvvigionamento.

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture stabilizzarsi (+0,2%), con una quota di mercato che rimane al 12,6%. I flussi dell'automotive risultano in netto calo (-6,9%), quelli di meccanica sono stagnanti (-0,2%), mentre le importazioni di aerospaziale risultano dinamiche (+30,4%). Gli acquisti di elettronica tedesca registrano un +4,8% vs 2024 e quelli di prodotti farmaceutici un +5,7%, mentre le importazioni di materie plastiche sono in calo (-4,2%).

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con una quota in lieve aumento (10,7%), e flussi in aumento (+3,4%).

Gli **USA** sorpassano l'Italia e si posizionano al 3° posto dei paesi fornitori con l'8% delle quote e flussi in netto aumento (+5,3%).

L'**Italia** si situa al 4° posto tra i principali Paesi fornitori (7,8% delle quote vs 7,4% nel 2024) con flussi positivi (+5,5%). Senza energia essa manterrebbe il 3° posto nella classifica dei principali fornitori.

I flussi italiani sono in negativo per la meccanica (-2,4%), l'automotive (-11,6%), le materie plastiche (-3,7%) e per l'elettronica (-2%), In controtendenza, invece, le vendite italiane di prodotti farmaceutici che esplodono (+126%) e quelle di gioielleria (+30%).

Segue la **Spagna** con il 6,6% delle quote e flussi in diminuzione (-4%) principalmente legati al calo delle importazioni di autovetture (-9,2%), e soprattutto di combustibili (-32,8%). In positivo le importazioni di meccanica (+13,5%) e di frutta (+6,5%).

Il **Belgio**, al 6° posto, registra una quota del 6,4% con flussi in forte calo (-15,5%) a causa del forte calo degli acquisti energetici (-46% essi rappresentano il 21% del totale).

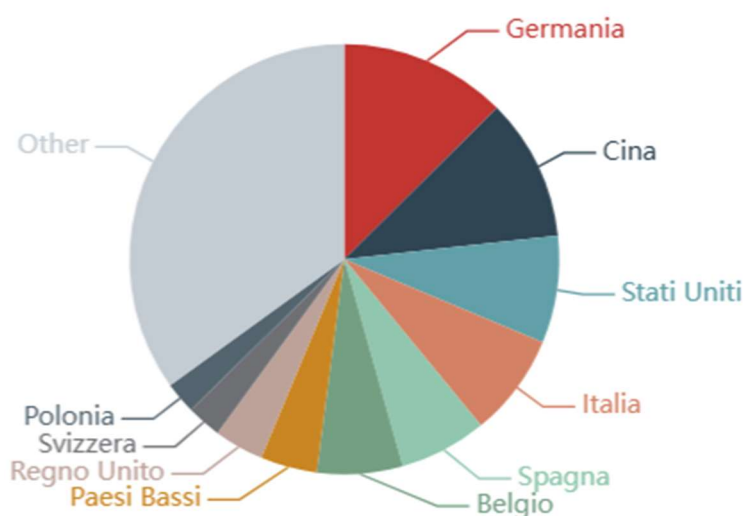
Completano la classifica **Paesi Bassi** (4,3% delle quote e flussi in calo dello 0,7%), **Regno Unito** (quota al 3,7% e flussi al -4,4%), **Svizzera** (2,6% di quota e flussi positivi +2,4%) e **Polonia** (2,4% di quota e flussi +2%).

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2025/2024	
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	Quantità	%
Mondo	719 627 667	685 976 043	687 909 072	100	100	100	1 933 029	0,3
Germania	90 747 461	86 371 906	86 519 556	12,6	12,6	12,6	147 651	0,2
Cina	72 299 380	70 912 910	73 353 472	10,0	10,3	10,7	2 440 562	3,4
Stati Uniti	51 973 110	52 530 149	55 310 650	7,2	7,7	8,0	2 780 501	5,3
Italia	52 588 029	50 588 419	53 361 995	7,3	7,4	7,8	2 773 576	5,5
Spagna	50 333 199	47 174 738	45 256 206	7,0	6,9	6,6	-1 918 532	-4,1
Belgio	60 433 478	52 432 899	44 291 156	8,4	7,6	6,4	-8 141 743	-15,5
Paesi Bassi	31 252 785	29 567 663	29 368 408	4,3	4,3	4,3	-199 255	-0,7
Regno Unito	26 116 521	26 841 246	25 656 131	3,6	3,9	3,7	-1 185 115	-4,4
Svizzera	16 941 283	17 461 860	17 885 039	2,4	2,6	2,6	423 178	2,4
Polonia	16 426 066	16 162 683	16 479 523	2,3	2,4	2,4	316 840	2,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



**Importazioni della Francia
dal Mondo**
Quote in valore per Paese
gennaio – dicembre 2025

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

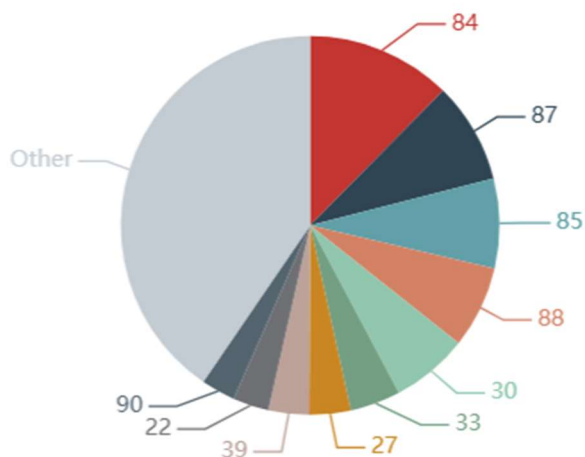
Lo sviluppo dell'Export francese (+1,8% rispetto al 2024) si ripartisce sulle principali voci settoriali con andamenti diseguali: +7,4% della meccanica -1% per l'automotive, +3,7% per l'elettronica; +11,4% per l'aeronautica, passando per il +8,7% dei prodotti farmaceutici e la stabilità della profumeria e cosmetica. In forte calo le vendite di combustibili (-12,1% vs 2024).

Esportazioni della Francia per Settore

Settori	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2025/2024	
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	Quantità	%
TOTALE	591 349 017	580 923 515	591 340 077	100	100	100	10 416 563	1,8
84 Meccanica	68 591 538	68 233 433	73 282 254	11,6	11,8	12,4	5 048 821	7,4
87 Automotive	55 932 169	51 355 797	50 856 033	9,5	8,8	8,6	-499 763	-1,0
85 Elettronica	46 402 341	43 586 091	45 203 595	7,9	7,5	7,6	1 617 504	3,7
88 Navigazione aerea o spaziale	37 162 570	37 252 615	41 503 063	6,3	6,4	7,0	4 250 448	11,4
30 Prodotti farmaceutici	35 194 282	35 811 394	38 934 919	6,0	6,2	6,6	3 123 525	8,7
33 Profumeria e cosmetica	23 799 412	25 456 413	25 483 538	4,0	4,4	4,3	27 125	0,1
27 Combustibili minerali	28 582 910	23 732 431	20 861 802	4,8	4,1	3,5	-2 870 629	-12,1
39 Materie plastiche	21 528 339	21 355 686	20 548 329	3,6	3,7	3,5	-807 357	-3,8
22 Bevande, liquidi alcolici ed aceti	20 265 402	19 554 146	18 173 283	3,4	3,4	3,1	-1 380 863	-7,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



Esportazioni della Francia dal Mondo

Quote in valore

per codice doganale

gennaio – dicembre 2025

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

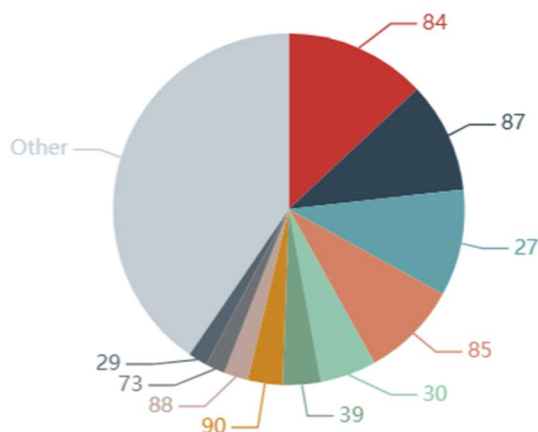
La stagnazione dei flussi di import francesi nel 2025 (+0,3%) risulta fortemente legata al calo degli acquisti energetici (-16,9% rispetto al 2024). I flussi di acquisti di meccanica sono invece in aumento (+7,5%), mentre quelli di automotive (-5,7%), di elettronica (-1,2%) e materie plastiche (-2,5%) si contraggono in maniera più importante. A ciò si aggiungono gli acquisti in aumento di prodotti farmaceutici (-16,1%) e di strumenti di precisione (+1,5%).

Importazioni della Francia per Settore

Settori	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2025/2024	
	2023	2024	2025	2023	2024	2025	Quantità	%
TOTALE	719 627 667	685 976 043	687 909 072	100	100	100	1 933 029	0,3
84 Meccanica	83 693 247	83 435 284	89 652 514	11,6	12,2	13,0	6 217 230	7,5
87 Automotive	80 948 127	74 171 161	69 914 133	11,3	10,8	10,2	-4 257 028	-5,7
27 Combustibili minerali	99 264 638	81 101 635	67 409 263	13,8	11,8	9,8	-13 692 372	-16,9
85 Elettronica	64 795 265	62 026 659	61 307 214	9,0	9,0	8,9	-719 445	-1,2
30 Prodotti farmaceutici	33 575 730	30 556 340	35 463 272	4,7	4,5	5,2	4 906 931	16,1
39 Materie plastiche	25 071 640	24 718 902	24 093 251	3,5	3,6	3,5	-625 651	-2,5
90 Strumenti di precisione	21 698 088	21 745 410	22 072 244	3,0	3,2	3,2	326 834	1,5
88 Navigazione aerea o spaziale	11 875 171	12 640 928	15 236 951	1,7	1,8	2,2	2 596 023	20,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



Importazioni della Francia dal Mondo

Quote in valore
per codice doganale
gennaio – dicembre 2025

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà, esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia. In particolare, per i dati di importazione i dati doganali francesi utilizzano la regola di origine e pertanto classificano come origine non italiana molti prodotti del nostro Made in Italy che hanno una prima lavorazione in paesi extra UE e poi vengono perfezionati in Italia (soprattutto tessile e abbigliamento e pelletteria), che per la classificazione ISTAT sono export italiano verso la Francia e che per la Francia invece vengono attribuiti al paese di origine.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) nel 2025 aumenta lievemente passando dai 104,87 miliardi di euro nel 2024 ai **111,36 miliardi di euro** nel 2025 (+6,2%).

In particolare, le esportazioni italiane verso la Francia sono aumentate da 60,96 a 64,22 miliardi di euro (+5,4%), mentre le importazioni italiane dalla Francia sono aumentate del 7,4% nel 2025, passando da 43,91 miliardi di euro nel 2024 a 47,16 miliardi di euro nel 2025.

L'**avanzo italiano** risulta stabile e si attesta a **17,09 miliardi di euro**.

NB: Secondo i dati francesi, che verranno analizzati qui di seguito, il saldo risulta nettamente inferiore (5,7 miliardi di €).

Da segnalare che il settore responsabile dell'aumento dell'export italiano verso la Francia nel 2025 è il settore dei **prodotti farmaceutici** i cui flussi sono più che raddoppiati (+116,5%) e che diventa il 2° comparto in valore, mentre tutti gli altri principali comparti risultano in diminuzione: meccanica (-1,6%), automotive (-2,2%), elettronica (-0,2%), mobili (-1,7%), calzature (-2,7%), lievemente positivi i flussi di materie plastiche (0,4%), gioielli (1,0%) e lavori di ghisa acciaio e ferro (1,3%).

Commercio estero bilaterale Francia – Italia Dati Dogane francesi

Nel 2025 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) è aumentato del 2,1% dopo anni di forte crescita e il record del 2023 (105,6 miliardi di €) per attestarsi a **101 miliardi di €**.

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **47,6** miliardi di euro di export francese nel 2025 (-1,5% vs 2024) e il **quarto** Paese fornitore con **53,4** miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+5,5% vs 2024).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarità**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi, oltre all'energia, sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e negli ultimi anni della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Prodotti farmaceutici, Automotive, Materie plastiche e Elettronica che nel 2025 continuano a costituire i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia, oltre all'energia, compra dalla Francia principalmente Autovetture, Meccanica, Elettronica, Gioielleria, Prodotti farmaceutici e Materie plastiche,

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2023	2024	2025	Quota % italiana 2023	Quota % italiana 2024	Quota % italiana 2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Export della Francia	52 973 259	48 346 356	47 640 682	9,0	8,3	8,1	-8,7	-1,5
Import della Francia	52 588 029	50 588 419	53 361 995	7,3	7,4	7,8	-3,8	+5,5
Saldo francese	385 229	-2 242 063	-5 721 313				-682,0	-155,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia, dopo essere rimasto deficitario per la Francia per molti anni, nel 2023 grazie alle vendite di energia della Francia all'Italia è diventato positivo.

Nel 2024 il saldo è ritornato negativo e nel 2025 riconferma tale tendenza per stabilirsi a -5,7 miliardi di €.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia in termini di **interscambio globale** (import + export), l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro la Germania e gli Stati Uniti e davanti alla Cina e alla Spagna, con **101 miliardi di euro** di merci scambiate nel 2025 ed una quota del 7,9% (Germania: 166,5 miliardi ed una quota del 13%, USA 102 miliardi di € ed una quota dell'8%).

Le **importazioni** della Francia in provenienza dall'Italia registrano un aumento del 5,5% a fronte di andamento globale stagnante (0,3%). La quota italiana passa dal 7,4% del 2024 al **7,8%** del 2025, e l'Italia si situa al **4° posto tra i paesi fornitori**.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e davanti a Stati Uniti, Spagna e Belgio. L'andamento delle **esportazioni** verso l'Italia risulta in lieve diminuzione (-1,5%), rispetto all'andamento dell'import francese (+1,8%) e ciò riduce la **quota di mercato** dell'Italia che passa dal 8,3% del 2024 all'**8%** del 2025.

Interscambio globale Francia-Italia: 101 miliardi di €
Quota Italia: 7,9%
3° posizione (Germania 1° e USA 2°)

Importazioni francesi dall'Italia: 53,4 miliardi di € (+5,5%)
Quota Italia: 7,8%
4° posizione (1° Germania, 2° Cina, 3° USA)

Esportazioni francesi verso l'Italia: 47,6 miliardi di € (-1,5%)
Quota Italia: 8,1%
2° posizione (1° Germania)

Fonte: TDM su dati Dogane francesi - 2025

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

7

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24	Quota % dell'Italia 2025	Posizione dell'Italia 2025
Totale	52 588 029	50 588 419	53 361 995	-3,8	+5,5	7,8	4°
Agroalimentare	6 278 528	6 529 709	6 834 223	4,0	4,7	8,2	5°
Meccanica	7 099 621	6 659 322	6 410 388	-7,5	-2,4	7,2	4°
Moda	6 425 634	6 444 153	6 162 658	0,3	-4,4	15,8	2°
Prodotti farmaceutici	2 111 713	2 554 249	5 776 091	21,0	126,1	16,3	1°
Automotive	6 057 874	4 776 671	4 223 086	-21,2	-11,6	6,0	3°
Materie plastiche	2 645 669	2 527 255	2 432 904	-4,5	-3,7	10,1	3°
Elettronica	2 569 667	2 560 992	2 509 751	-0,3	-2,0	4,1	3°
Arredamento	1 599 098	1 510 028	1 383 046	-5,6	-8,4	12,7	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2025 l'**agro-alimentare** conferma la sua posizione di primo comparto delle importazioni francesi dall'Italia grazie a flussi in aumento (+4,7%) e si situa al 5° posto tra i principali fornitori della Francia (8,2% delle quote).

Segue la **meccanica** italiana che registra flussi in calo del 2,4%, dopo il -7,5% del 2024, e per cui l'Italia risulta essere il 4° fornitore della Francia.

Al terzo posto la **moda**, le cui importazioni risultano negative nel 2025 e per cui l'Italia detiene una quota di mercato del 15,8% in 2° posizione tra i fornitori francesi.

Impressionante crescita dei flussi di **prodotti farmaceutici** italiani verso la Francia che risultano più che raddoppiati (+126,1%) portando la quota italiana al 16,3% e rendendo l'Italia il primo fornitore di tale comparto.

Segue l'**automotive** per cui l'Italia risulta il 3° fornitore assoluto della Francia (6% delle quote) ma con flussi in netto calo da due anni (-11,6% nel 2025).

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** si contraggono sugli ultimi due anni, ma l'Italia mantiene la 3° posizione nella classifica dei fornitori con il 10,1% delle quote.

Le importazioni francesi di **elettronica** registrano un calo del 2% nel 2025 e una quota di mercato del 4,1%.

Infine, le vendite italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in contrazione dell'8,4% rispetto al 2024 e assicurando una quota di mercato del 12,7%.

OK

Globalmente, le importazioni della Francia in provenienza dall'Italia registrano nel 2025 un aumento (+5,5%), rispetto alla contrazione dell'anno scorso (-3,8%), e crescono in maniera più dinamica rispetto all'andamento globale dell'import francese (+0,3%).

La quota italiana passa dal 7,4% al **7,8%** nel 2025, e risulta in miglioramento, permettendo all'Italia di consolidare la **4° posizione tra i principali paesi fornitori**.



Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2025 a **150,96 miliardi di euro** e risulta in aumento del 3,8% rispetto al 2024.

In questa filiera l'Italia presenta un'evoluzione dell'import nel 2025 negativa (-2,3%), e ciò causa un lieve peggioramento della quota di mercato italiana che passa dal 6,3% al 5,9%. L'Italia rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori. Al primo posto si conferma la Cina (22,5% e flussi stabili), seguita da Germania (11,9%) e USA (11,5%). I flussi di importazioni dall'Italia registrano una regressione del 2,4% nella meccanica e del 2% nell'elettronica.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	148 488 511	145 461 942	150 959 728	-2,0	3,8
Totale Import dall'Italia di cui:	9 669 288	3 130 314	8 920 139	-5,6	-2,3
84 - Totale Meccanica	7 099 621	6 659 322	6 410 388	-7,5	-2,4
85 - Totale Elettronica	2 569 667	2 560 992	2 509 751	-0,3	-2,0
8418 - Frigoriferi e congelatori	496 489	481 300	520 478	-3,1	8,1
8481 - Rubinetteria e Valvolame	585 065	537 127	515 654	-8,2	-4,0
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	443 296	438 577	437 384	-1,1	-0,3
8431 - Parti e componenti di macchine	539 532	426 660	435 182	-20,9	2,0
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	397 726	392 743	400 045	-1,3	1,9
8414 - Pompe per aria	267 210	288 205	296 300	7,9	2,8
8538 - Parti di elettronica	198 065	237 509	268 912	19,9	13,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **6,4 miliardi di €** nel 2025 rispetto a più di 6,6 miliardi di euro di vendite nel 2024.

L'Italia detiene nel 2025 una quota di mercato del 7,2% (8,5% nel 2023) e si posiziona dietro a Stati Uniti (16,7%), Cina (16%), Germania (13,7%), ma davanti a Regno Unito (4,7%) e Polonia (3,2%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2025 a più di 2,5 miliardi di euro, si attesta al 3° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,1% delle quote dietro a Cina (32% delle quote e flussi stagnanti) e Germania (9,3% delle quote e flussi a +4,8%).

Le vendite di **Frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia superano in valore quelle di Rubinetteria e si attestano a 520,5 milioni di euro (+8,1% vs 2024) nel 2025. L'Italia con il 21,1% delle quote è il secondo fornitore dietro alla Cina (28,8% di quota, e flussi in calo del 7,3%).

La **Rubinetteria**, vede le importazioni italiane ridursi del 4% a 515,7 milioni di euro nel 2025. L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 15% dietro la Germania che ne detiene il 22%.

Le importazioni di **Parti e componenti di macchine**, che risultano essere la terza voce del comparto in analisi, nel corso del 2025 aumentano del 2% e valgono 435,2 milioni di €. L'Italia in questo sotto-comparto è il secondo Paese fornitore della Francia (16% delle quote dietro la Germania con il 20,1%).

Le vendite di **Fili e cavi per l'elettricità** sono stabili (-0,3%) in un comparto in cui l'Italia è al 5° posto con l'8,4% delle quote.

Leggermente negativi i flussi di **Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (+1,9%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il 26,5% e il 22,4% delle quote.

Le importazioni di **Pompe per aria italiane** risultano in evoluzione positiva (+2,8% vs 2024) e la loro quota si attesta all'11,7% (3° posto).

Le vendite di **Parti per elettronica** italiane si attestano a 268,9 milioni di € e risultano in netto aumento (+13,2% vs 2024), l'Italia è il primo fornitore della Francia (18,5% delle quote davanti a Germania e Cina).

Persiste l'assenza dell'Italia (0,3% delle quote di mercato) nel comparto dei **Computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa l'11% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura la metà degli acquisti.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la terza destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio e Germania e davanti a Spagna) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,2% nel 2025.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), latte e derivati, bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro) che insieme costituiscono circa il 55% del totale.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2025 una quota del 12,5% e flussi in lieve aumento (+2,1%). Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (12,3% delle quote), Paesi Bassi (9,9%) e Germania (9,6%).

Nel 2025, le importazioni dall'Italia ammontano a **6,8 miliardi di euro** e risultano in **aumento: +4,7%**, inferiore all'andamento globale dell'import francese di prodotti agroalimentari (+8,4% vs 2024) che si attesta a 82,9 miliardi di €.

I principali segmenti che compongono l'import italiano di alimentari registrano andamenti piuttosto positivi nel 2025, fatta eccezione per le Bevande (-7,7%).

Le **Preparazioni a base di cereali**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 50% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 43% da paste alimentari sono in lieve aumento (+2,9%); il **Latte e derivati** - nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (94%), tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 58% delle quote - risultano in aumento dinamico (+13,9%).

Come già detto, le importazioni di **Bevande** italiane sono in calo del 7,7% in un comparto anch'esso in diminuzione (-5,6%), l'Italia è il 3° paese fornitore con l'11,5% delle quote. La componente principale è costituita dalle importazioni di **vino** (35,6% del totale, stabile), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 25,8% delle quote dietro la Spagna (26,1%). Seguono l'**acqua** (20,9% del totale) e flussi in aumento del 11,8% e le **acquaviti e liquori** (11,6%) per cui l'Italia è il 4° fornitore (6,5% delle quote dietro il Regno Unito con il 46,8%, Polonia (9,3%) e USA (8%).

In aumento i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi** (+4,9% vs 2024) costituite per più del 36% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con il 63% delle quote di mercato.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è ampiamente positivo (+12,8% vs 2024). L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Costa d'Avorio, Germania e Belgio.

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 4° Paese fornitore nel 2025 con flussi in aumento del 5,6% e una quota di mercato dell'11%, dietro a Germania (14%), Spagna (12%), Regno Unito (11,4%) ma davanti a Belgio (10,4%). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (49% del totale).

Le importazioni di **Frutta** italiana aumentano considerevolmente (+13%) rispetto al 2024 e sono composte per il 38% da uva, per il 18,3% da frutta a guscio e per l'11% da agrumi.

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati**, costituite per il 51% da insaccati, sono in aumento dell'11,2%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	74 410 198	76 549 752	82 949 995	2,9	8,4
Totale Import dall'Italia, di cui :	6 278 528	6 529 709	6 834 223	4,0	4,7
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	1 085 681	1 173 237	1 206 817	8,1	2,9
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	997 379	1 038 589	1 182 953	4,1	13,9
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	727 655	694 276	641 037	-4,6	-7,7
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	533 259	561 705	589 015	5,3	4,9
18 - Cacao e sue preparazioni	407 283	470 617	530 660	15,6	12,8
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	415 454	420 003	443 618	1,0	5,6
08 - Frutta	366 532	387 717	437 921	5,8	12,9
02 - Carni	386 234	393 924	437 914	2,0	11,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	39 270 444	38 861 701	39 023 375	-1,0	0,4
Totale Import dall'Italia, di cui:	6 425 634	6 444 153	6 162 658	0,3	-4,4
64 - Calzature	1 992 477	1 937 784	1 824 269	-2,7	-5,9
62 - Abbigliamento non a maglia	1 381 625	1 431 825	1 417 172	3,6	-1,0
4202 - Borse e valigie	1 363 816	1 422 862	1 278 835	4,3	-10,1
61 - Abbigliamento a maglia	1 077 918	1 066 304	1 047 530	-1,1	-1,8
9004 - Occhiali	244 847	219 128	218 040	-10,5	-0,5
4203 - Abiti e accessori in pelle	137 603	138 371	137 960	0,6	-0,3
9003 - Montature	118 886	116 381	116 719	-2,1	0,3

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2025, l'andamento delle importazioni di Moda dall'Italia risulta negativo (-4,4%) in un contesto di importazioni stabili della Francia (+0,4%) e ciò provoca un calo della quota di mercato italiana che passa dal 16,6% al 15,8% pur mantenendo l'Italia al 2° posto dei Paesi fornitori dietro la Cina (23,8%).

La Francia importa nel 2025 per il settore moda **39 miliardi di €** (38,9 miliardi di euro nel 2024) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a circa 6,2 miliardi di €.

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina, troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia, la Cambogia e la Tunisia.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 10° posizione e rappresenta il 2,4% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Per le importazioni italiane va notata la forte diminuzione dei flussi per la quasi totalità dei comparti con tassi che vanno dal -0,3% al -10,1%, unica eccezione le montature (+0,3%).

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, dopo la stabilità del 2023 (+1%) registrano una diminuzione nel 2025 (-5,9%) per stabilirsi a 1,8 miliardi € (1,9 miliardi di € nel 2024). L'Italia è il **primo Paese fornitore** della Francia, con il 21,5% delle quote, davanti a Vietnam (21,5%) che registra flussi in netto aumento (+10%) e Cina (19,3% e flussi al +5,5%).

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in calo del 1% vs il 2024 e si attestano a 1.417 milioni di € (1.431 milioni di euro nel 2024). L'Italia è il terzo Paese fornitore (11,8%) dietro a Cina e Bangladesh.

Le importazioni italiane di **Borse e valigie** diminuiscono notevolmente nel 2025 al -10,1%.

La quota di mercato italiana è in diminuzione e si stabilisce al 30,6%, l'Italia rimane alla prima posizione tra i paesi fornitori, davanti alla Cina (27,8% e flussi al -5,3%). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 5,8% delle quote.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al terzo posto tra i Paesi fornitori (8,7% delle quote) dietro a Cina e Bangladesh, e davanti alla Turchia. I flussi italiani sono in diminuzione dell'1,8% (i maglioni costituiscono il 42% del totale).

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** italiani raggiungono i 218 milioni di € (-0,5% vs 2024) con una quota italiana che passa dal 35,8% al 35,4%. Le importazioni della Francia di **Montature** italiane registrano un lieve aumento (+0,3%); la quota di mercato rimane stabile al 25,6% e l'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (54,4% delle quote).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondo posto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina: nel 2025 le quote sono del 43,1% per la Cina e del 31,2% per l'Italia.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 29,3% delle quote, ma registra flussi in stagnazione (-0,3%). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo importante poiché rappresenta il 6,8% delle quote.

Prodotti farmaceutici Focus

L'Italia è diventata il **1° fornitore della Francia per i prodotti farmaceutici nel 2025**, era 4° nel 2024. Essa registra il 16,3% delle quote e si posiziona davanti a Germania (13,3% di quota e flussi in aumento del 5,7% e USA (12,2% di quota, ma flussi in diminuzione del 2,2%).

Tra le spiegazioni di tale fenomeno, l'Interconnettività tra i due Paesi, grazie alla presenza di molteplici attori italiani in Francia che favoriscono gli scambi intergruppo.

Il 2025 è stato un anno record per l'industria farmaceutica italiana, con un'esplosione dell'export mondiale che ha toccato vette del +28,5% su base annua (con picchi vicini al +40% in alcuni trimestri). La Francia, in particolare, si è consolidata come il secondo partner commerciale assoluto per l'Italia nel settore.

L'Italia è infatti diventata il principale hub produttivo farmaceutico in Europa, contendendo il primato alla Germania. Molte multinazionali con sede in Francia o altri paesi hanno spostato la produzione di farmaci ad alto valore aggiunto (oncologici, immunologici e vaccini) nei poli italiani (come quelli in Lombardia, Lazio e Toscana).

Nel corso del 2025, l'Europa ha affrontato diverse crisi di approvvigionamento e l'Italia ha saputo rispondere più velocemente alla domanda francese grazie a:

- **Flessibilità produttiva:** la rete di PMI italiane ha garantito la fornitura di farmaci essenziali (antibiotici e antinfiammatori) che in Francia scarseggiavano.
- **Riforma Farmaceutica UE:** i nuovi accordi europei del 2025 hanno rafforzato il monitoraggio delle carenze, favorendo i flussi commerciali tra i paesi membri più efficienti nella produzione, come l'Italia.

L'export italiano verso la Francia non riguarda più solo farmaci "maturi", ma sempre più **prodotti biotecnologici e terapie avanzate**. Gli investimenti del PNRR e delle aziende private (come Chiesi o Menarini entrambi presenti sul territorio francese) hanno iniziato a dare frutti commerciali proprio nel 2025, con prodotti innovativi che la Francia importa per il proprio sistema sanitario nazionale.

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	33 575 730	30 556 340	35 463 272	-9,0	16,1
Totale Import dall'Italia, c.d. 30	2 111 713	2 554 249	5 776 091	21,0	126,1

Automotive

Nel 2025 le importazioni della Francia del comparto automotive continuano a rallentare (-5,7%) dopo l'andamento già negativo del 2024 (-8,4%) per attestarsi a 69,9 miliardi di € (valevano 74,2 miliardi di € nel 2024).

L'Italia si mantiene al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 24% e il 14% di quota di mercato), con una quota del 6% (era del 6,4% l'anno scorso) e importazioni in valore pari a 4,2 miliardi di € (4,8 miliardi di euro nel 2024), in calo dell'11,6% rispetto al 2024.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	80 948 127	74 171 161	69 914 133	-8,4	-5,7
Totale Import dall'Italia, di cui :	6 057 874	4 776 671	4 223 086	-21,2	-11,6
8708 - Parti ed accessori	1 726 058	1 557 451	1 549 672	-9,8	-0,5
8703 - Automobili	1 787 540	1 259 811	1 139 693	-29,5	-9,53
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 213 734	887 048	646 119	-26,9	-27,16
8701 - Trattori	531 296	349 130	221 210	-34,3	-36,64
8711 - Motocicli	247 027	238 061	199 909	-3,6	-16,03

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La contrazione dei flussi si ripercuote su tutti i sotto comparti in analisi.

Calo dello 0,5% per le **Parti ed accessori Veicoli per il trasporto merci** per cui l'Italia è al 3° posto con il 9,5% delle quote, dietro la Germania (18,1%) e Spagna (10,8%), in un comparto che globalmente vede le importazioni francesi crescere del 2,2% rispetto al 2024.

In forte calo le vendite italiane di **Automobili** (-9,5% dopo il -29,5% del 2024). L'Italia è al 9° posto dei Paesi fornitori (3% delle quote) in un settore dominato da Germania (23,5% delle quote di mercato e flussi in calo dell'8,5%) e Spagna (19% delle quote e flussi in diminuzione del 12,1%).

Gli **Autoveicoli per il Trasporto Merci** risultano anch'essi in calo (-27,2%, dopo il -26,9% del 2024) e per i per cui l'Italia è il 3° paese fornitore (11,5% delle quote).

In forte diminuzione anche le importazioni italiane di **Trattori** (-36,6%) per cui l'Italia è il quarto fornitore con il 6,6% delle quote.

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, nell'ultimo decennio, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 30,2%, l'Italia è al 12,7% e la Germania al 9,6%.

Nel 2025 l'import globale francese del settore si attesta a **10,9 miliardi di €** rispetto agli 11,3 miliardi di euro del 2024 e risulta quindi in contrazione del 3,5%; le importazioni dall'Italia sono in diminuzione (-8,4%), mentre quelle della Cina sono stabili.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione importante (14,3% del mercato) dietro Cina (23%) e Germania (14,7%); nel 2025 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in contrazione (-8,7%), come quelle della Germania (-6,1%) e della Cina (-1,3%).

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in calo (-9,8%) nel 2025. L'Italia detiene una quota di mercato del 13,6%, dietro la Cina (28,1%) e davanti la Polonia (9,2%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia diminuiscono del 4,1%, per una quota di mercato pari al 10,7%, davanti a Spagna (7,2%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (53,4%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è anch'esso negativo (-14,6%), con una quota in diminuzione al 4,1%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	11 385 058	11 311 094	10 919 710	-0,7	-3,5
Totale Import dall'Italia di cui:	1 599 098	1 510 028	1 383 046	-5,6	-8,4
9403 - Mobili e loro componenti	754 127	712 978	650 940	-5,5	-8,7
9401 - Sedie e sedili	560 889	528 669	476 977	-5,7	-9,8
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	224 379	217 935	209 038	-2,9	-4,1
9404 - Materassi e Telai	41 544	34 742	29 660	-16,4	-14,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur